

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

217° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	18
3 ^a - Affari esteri.....	»	23
4 ^a - Difesa	»	28
5 ^a - Bilancio.....	»	36
6 ^a - Finanze e tesoro	»	42
7 ^a - Istruzione.....	»	56
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	62
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	75
10 ^a - Industria.....	»	83
11 ^a - Lavoro.....	»	86

Commissioni congiunte

10 ^a (Industria-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera).....	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	94
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Sul ciclo dei rifiuti.....	<i>Pag.</i>	97
----------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i>	101
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri.....	»	109

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	110
---------------------------	-------------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

11^a Seduta

Presidenza del presidente della 10^a Commissione del Senato

PONTONE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Biggeri, presidente dell'ISTAT; il dottor Oneto, direttore centrale delle statistiche economiche congiunturali e la dottoressa Leoni, dirigente del servizio statistiche sui prezzi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PONTONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della seduta odierna. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori: audizione rappresentanti dell'ISTAT

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente PONTONE introduce l'audizione in titolo. Dopo un intervento del Presidente della X Commissione della Camera TABACCI, ha la parola il professor BIGGERI, che svolge la propria comunicazione sul tema oggetto dell'audizione.

Rivolgono successivamente domande ai rappresentanti dell'ISTAT il presidente PONTONE, i senatori TRAVAGLIA e CHIUSOLI e il presidente TABACCI.

Replicano, quindi, il professor BIGGERI e il dottor ONETO.

Il presidente PONTONE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

213^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1329-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 novembre, con l'esame e la votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore BOSCETTO illustra i seguenti ordini del giorno:

0/1329-B/1/1

BOSCETTO

«Il Senato,

considerato che:

con l'articolo 19 in materia di servizi postali si delega il Governo ad emanare un decreto legislativo per dare attuazione alla direttiva 2002/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 giugno 2002, che modifica la direttiva 97/67/CE già recepita con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261;

la direttiva 2002/39/CE prevede una ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali riducendo il limite massimo della riserva per il mantenimento del servizio universale in favore di Poste spa da 350 a

100 grammi, dal 1° gennaio 2003, per le spedizioni a peso ed a 50 grammi dal 1° gennaio 2006, nonché, per le spedizioni a prezzo, dal quintuplo al triplo della tariffa pubblica in vigore per la lettera;

tra i criteri di recepimento nulla è detto in relazione alla pubblicità diretta per corrispondenza, per la quale la riserva in favore di Poste spa è fissata in 10.000 pezzi per campagna pubblicitaria dalla Deliberazione del Ministero delle comunicazioni 2 febbraio 2000,

impegna il Governo

a mantenere, in relazione alla pubblicità diretta per corrispondenza di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *(h)* ed all'articolo 2, comma 1, lettera *(p)* del decreto legislativo 22 luglio 1999 n. 261, il limite di quantità già stabilito dall'articolo 3 della deliberazione del Ministro delle comunicazioni del 2 febbraio 2000, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 5 febbraio 2000, n. 29.«

0/1329-B/2/1

BOSCETTO

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1329-B «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee. Legge comunitaria 2002»,

impegna il Governo

a chiarire in via interpretativa che la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 28 non si applica ai prodotti di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 111 del 1992, regolamentati da norme specifiche, i quali sono di libera immissione in commercio e non sottoposti alla procedura di notifica di cui all'articolo 7 del medesimo decreto legislativo.»

La senatrice DONATI sottoscrive e illustra alcuni emendamenti presentati da altri senatori del Gruppo Verdi-L'Ulivo.

Commentando l'emendamento 1.All.A.1, rappresenta l'opportunità di prevedere il parere parlamentare sui decreti legislativi che il Governo adotta in attuazione della direttiva 2002/53/CE, relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole.

Sottolinea quindi la necessità, prospettata dall'emendamento 11.1, di prevedere che l'aggiunta di sostanze diverse da quelle indicate nel regolamento relativo alle bevande analcoliche sia consentita previa autorizzazione dell'autorità sanitaria competente e non semplicemente previa comunicazione.

Quanto all'emendamento 12.1, ricorda che in occasione della prima lettura il Senato aveva soppresso l'articolo 36 della legge 1° marzo 2002, n. 39 in materia di produzione e commercializzazione di sfarinati e paste alimentari, introdotto sul presupposto erroneo che la norma fosse necessaria per attuare una direttiva comunitaria. È opportuno ora, a suo

avviso, correggere il testo della disposizione introdotta dalla Camera dei deputati in luogo della mera abrogazione, al fine di esplicitare anche nel nome la diversa natura delle paste tradizionali e di quelle pastorizzate e di fissare fin d'ora il congruo termine di durabilità di queste ultime.

Infine, argomenta sulla proposta di sopprimere l'articolo 28, recante modifiche alla disciplina dei prodotti alimentari destinati a una alimentazione particolare.

Il relatore BASILE si rimette al Governo sugli ordini del giorno 0/1329-B/1/1 e 0/1329-B/2/1. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 1.All.A.1, ritenendo che il trasferimento della direttiva 2002/53/CE nell'allegato B non sia indispensabile.

Ritiene inopportuno prevedere un regime di autorizzazione in materia di aggiunta di sostanze diverse nelle bevande analcoliche, considerando che il principio di precauzione presiede all'attuazione delle direttive comunitarie. Esprime pertanto parere contrario sull'emendamento 11.1.

Reputa non necessario, inoltre, stabilire nel disegno di legge comunitaria il termine di durabilità delle paste pastorizzate fresche, per cui si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 12.1.

Anche la soppressione proposta con l'emendamento 28.1 lo vede contrario, poiché l'articolo 28 è stato introdotto dal Governo proprio per evitare un procedimento per infrazione nei confronti dell'Italia. Invita, pertanto, i rispettivi proponenti a ritirare l'emendamento 28.1 e il successivo 28.2, che propone la soppressione limitatamente alla lettera a).

Il ministro BUTTIGLIONE osserva che in sede di terza lettura l'azione emendativa dovrebbe limitarsi alla correzione di disposizioni che vertono su importanti questioni di principio. Non è questo il caso, a suo avviso, degli emendamenti in esame, sui quali pertanto si esprime complessivamente in senso contrario.

In particolare, il Governo non può accogliere l'ordine del giorno n. 1, che non appare compatibile con la direttiva 2002/39/CE, che subordina la possibilità del mantenimento della riserva a favore del servizio universale per l'invio della pubblicità a certi limiti di peso e di prezzo.

Si riserva, al contrario, di accogliere l'ordine del giorno n. 2 se riformulato nel senso di impegnare il Governo a chiarire in via interpretativa che la lettera a) del comma 1 dell'articolo 28 non si applica nei confronti di quei prodotti contenuti nell'allegato 1 del decreto legislativo n. 111 del 1992 per i quali sono già state fissate le disposizioni specifiche ad essi applicabili in base ai decreti ministeriali di cui all'articolo 9 del medesimo decreto legislativo.

Esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento 1.All.A.1, ritenendo che la direttiva non sia di tale complessità da consigliare una ulteriore lettura presso la Camera dei deputati.

Sull'emendamento 11.1 si pronuncia in senso contrario, in quanto comporterebbe il ritorno al testo attualmente vigente, ritenuto in contrasto

con le norme comunitarie in materia di libera circolazione dei beni e delle merci.

Anche sull'emendamento 12.1 esprime il parere contrario del Governo, osservando che la disposizione è stata concordata con le associazioni di categoria, e che l'introduzione del termine «tradizionali» potrebbe indurre in inganno il consumatore e creare problemi di compatibilità con le norme comunitarie in materia di etichettatura di prodotti tipici nazionali o regionali. Inoltre, non ritiene opportuno definire in questa sede il termine di durabilità delle paste pastorizzate fresche.

Si esprime, infine, in senso contrario sulle proposte soppressive di cui agli emendamenti 28.1 e 28.2, dal momento che la disposizione si è resa necessaria per consentire l'archiviazione di una specifica causa intentata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia.

Il senatore BOSCETTO ritira l'ordine del giorno n. 1 e, accogliendo il suggerimento del Ministro riformula l'ordine del giorno n. 2 nel seguente testo:

0/1329-B/2/1 (testo 2)

BOSCETTO

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1329-B «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee. Legge comunitaria 2002»,

impegna il Governo

a chiarire in via interpretativa che la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 28 non si applica nei confronti di quei prodotti contenuti nell'allegato 1 del decreto legislativo n. 111 del 1992 per i quali sono già state fissate le disposizioni specifiche ad essi applicabili in base ai decreti ministeriali di cui all'articolo 9 del medesimo decreto legislativo».

Ritira, inoltre, l'emendamento 28.2.

Con il parere favorevole del relatore BASILE, il ministro BUTTIGLIONE dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno nella discussione in Assemblea.

Il senatore GUERZONI aggiunge la propria firma all'emendamento 12.1 e invita il Governo a pronunciarsi sull'ipotesi di trasformazione di detto emendamento in un ordine del giorno, che impegni il Governo a sottolineare la distinzione tra i due prodotti, in sede di emanazione del regolamento.

La senatrice DONATI, dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo su tutti gli emendamenti in votazione, replica alle osservazioni del mini-

stro Buttiglione sottolineando che la salvaguardia della tipicità di un prodotto tradizionale può rappresentare un fatto di notevole importanza sia per i cittadini consumatori sia per i produttori. Se è comprensibile l'intento del Governo di favorire la rapida approvazione del disegno di legge, sono da respingersi, a suo avviso, argomentazioni facilmente ironiche circa il valore marginale della questione posta con l'emendamento 12.1.

Insiste, pertanto, per la votazione di quell'emendamento, riservandosi di presentare, in occasione della discussione in Assemblea, un ordine del giorno sulla materia, come proposto dal senatore Guerzoni.

Il relatore BASILE sottolinea che la scelta di rimettere al Governo la fissazione del termine congruo di durabilità delle paste alimentari fresche pastorizzate ha motivazioni tecniche e non politiche.

Il senatore PIROVANO annuncia un voto contrario sull'emendamento 12.1, reputando opportuno che la fissazione del termine sia demandata al Governo in sede di emanazione del regolamento.

Gli emendamenti 1.All.A.1, 11.1, 12.1 e 28.1 vengono quindi respinti con distinte votazioni.

La Commissione conviene di conferire al relatore Basile il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1329-B, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SULLA DISCUSSIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1099, RECANTE DISPOSIZIONI PER UN CENTRO ANZIANI NEL COMUNE DI CARAVAGGIO

Il senatore PETRINI, intervenendo preliminarmente sull'ordine dei lavori, avanza la richiesta di non procedere, nella seduta odierna, alla votazione finale del disegno di legge n. 1099, in ordine al quale si riserva di chiedere, con l'appoggio del prescritto numero di senatori, la rimessione all'Assemblea, poichè successivamente alla istanza di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, condivisa anche dal suo Gruppo, sono emerse rilevanti perplessità che impongono, a suo giudizio, una ulteriore riflessione.

Il presidente PASTORE osserva che il rinvio della votazione finale del disegno di legge n. 1099 finirebbe per determinare, paradossalmente, un aggravio dell'*iter* legislativo che la nuova assegnazione in sede deliberante, appoggiata anche dal Gruppo cui è iscritto il senatore Petrini, aveva inteso accelerare, dato che altrimenti il provvedimento sarebbe stato discusso in Assemblea nella settimana in corso.

Per tali motivi non ritiene di poter accogliere la richiesta di rinviare la votazione finale.

IN SEDE DELIBERANTE

(1099) **PIROVANO ed altri.** – *Disposizioni per la realizzazione di un centro anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, nel comune di Caravaggio*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Discussione e sospensione)

Su proposta del presidente PASTORE la Commissione conviene di acquisire alla sede deliberante l'attività svolta in sede referente, ivi comprese le procedure consultive e i relativi pareri.

Il relatore MAFFIOLI si rimette alla relazione illustrativa e alle altre osservazioni da lui svolte in sede referente.

Il senatore PETRINI sottolinea la distanza tra l'obiettivo oggetto del provvedimento in titolo e lo strumento che si è prescelto per perseguirlo, quale una legge *ad hoc*. La realizzazione di una struttura per anziani non autosufficienti costituisce infatti una finalità di evidente rilievo di fronte all'allungamento della vita media della popolazione, cui non si accompagna un corrispondente adeguamento delle strutture di assistenza. Di fronte all'interesse delle migliaia di comuni italiani per la materia ed alle iniziative intraprese al riguardo da varie regioni, non appare tuttavia giustificabile l'adozione di una legge statale per la realizzazione di un centro che interessa un solo comune. I motivi di perplessità rimangono anche adducendo ragioni di sperimentazione, in relazione alla quale sarebbe stato allora opportuno selezionare un campione più ampio, idoneo a fornire risultati sufficienti ai fini dell'elaborazione di una teoria generale.

Senza il riscontro di finalità di sperimentazione non si giustifica peraltro il coinvolgimento di risorse statali, che risponde piuttosto ad un'ottica che si sperava superata di «legge provvedimento». Ciò peraltro avviene su iniziativa di una forza politica che si dichiara federalista e che da sempre critica il centralismo statale e che, invece, con il presente provvedimento prevarica la regione Lombardia e gli enti locali interessati che, come già avviene in centinaia di altre realtà territoriali, avrebbero potuto più opportunamente realizzare in proprio autonome iniziative di sperimentazione nel campo dell'assistenza per anziani. Il testo appare inoltre incongruo rispetto all'affermazione, in altra sede, della competenza regionale esclusiva in materia sanitaria.

Preannuncia pertanto il proprio voto contrario esprimendo altresì forti perplessità per l'assegnazione del provvedimento alla 1^a Commissione anziché alla Commissione più direttamente competente per un'iniziativa di sperimentazione in materia socio-sanitaria.

Il sottosegretario VENTUCCI, dopo aver sottolineato la valenza sociale oltre che innovativa dell'iniziativa oggetto del disegno di legge in titolo, si sofferma sull'importanza del progetto, volto ad individuare un

modello di integrazione umana connettendo servizi di origine statale con servizi forniti da privati. In tale prospettiva si giustifica l'adozione di uno specifico provvedimento legislativo, che peraltro concretizza un'iniziativa già contemplata nel quadro della legge finanziaria 2002.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene quindi di sospendere momentaneamente la discussione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (n. 150)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il relatore BOSCETTO ricorda che nella precedente seduta si è manifestata un'ampia convergenza sul progetto di parere esposto volto a proporre di riconsiderare, nel proseguo del tempo, l'articolazione territoriale delle strutture periferiche del Corpo dei vigili del fuoco, nel senso di prevedere una direzione regionale in ogni regione, in modo da costituire altrettante sedi di confronto a livello locale. Nel dibattito sono peraltro emersi diffusi rilievi sulla prospettiva di graduare nel tempo tale diversa articolazione territoriale e si è aggiunta la proposta del Presidente di garantire almeno un numero di direzioni regionali corrispondente all'attuale numero degli ispettorati regionali.

Il sottosegretario D'ALÌ dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere un parere che proponga, a partire dall'impianto delineato, volto a costituire 15 direzioni regionali, di verificare la possibilità di realizzare nel tempo, compatibilmente con i vincoli di bilancio, ulteriori direzioni regionali.

Il presidente PASTORE precisa che il senso della sua proposta, tenendo conto dell'esigenza di rispettare i vincoli di bilancio, che non consente di realizzare una direzione in ogni regione, è di cercare di preservare un numero di direzioni corrispondenti agli ispettorati esistenti, alcuni dei quali già comprendono più di una regione.

Il senatore DI GIROLAMO sottolinea come nel dibattito che si è svolto nella precedente seduta sia emersa l'esigenza di assicurare la presenza di una direzione regionale del Corpo dei vigili del fuoco in ciascuna regione, laddove il testo in esame prevede un accorpamento che determinerebbe la soppressione di strutture proprio nelle regioni più interessate da eventi sismici, e da altre rilevanti emergenze ambientali, quali la Basilicata, l'Umbria e il Molise. Non si giustificerebbe pertanto il mancato ac-

coglimento della proposta si conservare un numero di direzioni corrispondenti agli attuali 18 ispettorati regionali, aspetto che peraltro è oggetto di una peculiare osservazione degli organismi sindacali del settore a proposito del provvedimento in titolo.

Il senatore FALCIER chiede chiarimenti sull'impatto del provvedimento in titolo sull'attuale articolazione periferica del Corpo dei vigili del fuoco, con particolare riferimento alla situazione del Veneto.

Il senatore VITALI si associa alle considerazioni del senatore Di Girolamo, su cui si riscontra anche la convergenza dei senatori della maggioranza, nel senso di richiedere che sia assicurata la possibilità di raccordare le articolazioni periferiche del Corpo dei vigili del fuoco con la realtà territoriale di riferimento attraverso la realizzazione di direzioni in ciascuna regione. Ciò appare imprescindibile per rispondere alle richieste di sicurezza espresse dai cittadini nonché per assicurare proficue forme di collaborazione con le iniziative assunte dalle regioni in materia di protezione civile, così come è avvenuto in Emilia Romagna.

Il senatore PETRINI sottolinea l'esigenza che le direzioni del Corpo dei vigili del fuoco si raccordino con l'articolazione degli enti territoriali. Sulle ragioni economiche, che potrebbero indurre a procedere a degli accorpamenti, non possono che prevalere le ragioni funzionali, recuperando altrove le risorse eventualmente necessarie.

Il sottosegretario D'ALÌ sottolinea come la trasformazione degli ispettorati in direzioni regionali non costituisca assolutamente un aspetto formale bensì implichi un significativo trasferimento di risorse e competenze dalle strutture centrali a quelle periferiche. In tale prospettiva, l'accorpamento di taluni ispettorati regionali in direzioni interregionali risponde ad esigenze logistico-funzionali, e non all'individuazione di una gerarchia fra le regioni, e determina sicuramente la presenza di un maggiore presidio sul territorio. La realizzazione di talune sinergie è stata peraltro oggetto di specifiche richieste da parte delle Commissioni bilancio delle due Camere. Il Governo è tuttavia disponibile a recepire le ulteriori indicazioni che verranno dal Parlamento.

Il relatore BOSCETTO, alla luce del dibattito, propone quindi di formulare un parere favorevole in cui si inviti espressamente il Governo a istituire, nel prosieguo del tempo, anche le direzioni regionali per l'Abruzzo, il Molise, le Marche, l'Umbria, la Puglia e la Basilicata, garantendo nel frattempo in tali regioni un servizio non inferiore a quello attuale.

Il senatore DI GIROLAMO preannuncia, a nome del proprio Gruppo, il voto favorevole sulla proposta del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva quindi il parere proposto dal relatore.

IN SEDE DELIBERANTE

(1099) PIROVANO ed altri. – *Disposizioni per la realizzazione di un centro anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, nel comune di Caravaggio*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Ripresa della discussione e rinvio)

Riprende la discussione del disegno di legge, precedentemente sospesa.

Si procede alla discussione e alla votazione degli emendamenti, riferiti al testo già definito in sede referente nella seduta notturna del 16 luglio scorso, e degli articoli.

In assenza dei proponenti, sono dati per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2, sui quali esprimono parere negativo sia il RELATORE sia il sottosegretario VENTUCCI.

Successivamente, i predetti emendamenti sono dichiarati decaduti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori è posto in votazione, e approvato, l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo già definito in sede referente.

Gli emendamenti all'articolo 2 sono dati per illustrati in assenza dei proponenti.

Su tali emendamenti esprimono un parere negativo sia il RELATORE sia il sottosegretario VENTUCCI.

In assenza dei proponenti, il senatore PETRINI fa proprio l'emendamento 2.1 e pronuncia in proposito una dichiarazione di voto favorevole.

Posto in votazione, l'emendamento 2.1 è respinto dalla Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1329-B**Art. 1.****1.All.A.1**

TURRONI, DE PETRIS

Trasferire la direttiva 2002/53/CE, del 13 giugno 2002, dall'allegato A all'allegato B.

Art. 11.**11.1**

TURRONI, DE PETRIS

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «comunicazione da parte del produttore all'autorità sanitaria competente» con le parole: «autorizzazione dell'autorità sanitaria competente».

Art. 12.**12.1**

TURRONI, DE PETRIS

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) prevedere un regime differenziato per le "paste tradizionali fresche" da vendersi sfuse, alle quali applicare termini di durabilità non superiori a cinque giorni dalla data di produzione, e per le "paste pastorizzate fresche" da vendersi sfuse, alle quali applicare termini di durabilità non superiori a venti giorni dalla data di produzione;

b) stabilire che le diciture "paste tradizionali fresche" e "paste pastorizzate fresche" siano espone in modo visibile sul banco di vendita, così come i termini per il consumo».

Art. 28.

28.1

TURRONI, DE PETRIS

Sopprimere l'articolo.

28.2

BOSCETTO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1099**Art. 1****1.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire le parole: «Al comune di Caravaggio, in provincia di Bergamo», con le seguenti: «ai comuni di Caravaggio e Predappio, rispettivamente in provincia di Bergamo e di Forlì».

Conseguentemente, apportare la stessa modifica all'articolo 2, commi 1, 2 e 3, e nel titolo del disegno di legge.

1.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la cifra: «2.000.000», con l'altra: «1.000.000».

Conseguentemente, apportare la stessa modifica all'articolo 3, comma 1.

Art. 2.**2.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere le parole da: «, anche in difformità», fino a: «normativa vigente».

2.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 3, dopo le parole: «concessione deve», inserire le seguenti: «rispettare la normativa europea in materia e».

2.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DEPETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere il comma 4.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

150^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE**(817) GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati*

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CONSOLO, il quale sottolinea come il disegno di legge in titolo miri ad intervenire su un duplice fronte: la valorizzazione ed ottimizzazione del ruolo svolto dai notai e l'attribuzione agli avvocati di alcuni compiti già assegnati ai notai. Tale intervento si propone così di alleggerire il carico delle sempre più numerose, importanti, nonché strategiche funzioni che i notai stessi sono chiamati a svolgere a beneficio non solo dell'economia nazionale ma, altresì, di una più snella amministrazione della giustizia. In tale prospettiva, il relatore dà conto delle modifiche, che il disegno di legge in titolo si propone di effettuare, alla legge n. 89 del 16 febbraio 1913, recante ordinamento del notariato e degli archivi notarili; al regio decreto – legge n. 1578 del 27 novembre 1933, recante ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore; al regio decreto n. 1669 del 14 dicembre 1933, recante modificazioni alle norme sulla cambiale e sul vaglia cambiario; al regio decreto n. 1736 del 21 dicembre 1933, recante disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nonché alla legge n. 349 del 12 giugno 1973, recante modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari.

L'articolo 1 disegno di legge in titolo incide, innanzitutto, sull'ordinamento del notariato attraverso la determinazione di una maggiore distribuzione dei notai sul territorio nazionale viene infatti sostituito il rapporto di un notaio ogni ottomila abitanti con il rapporto di un notaio ogni sei-

mila abitanti; viene, poi, aggiornata la quantificazione del reddito annuo - sinora determinato sulla media degli ultimi tre anni e ad oggi ancora fissato a duemila delle vecchie lire - con l'importo minimo di cinquantamila euro; viene, inoltre, ridotto a cinque anni l'intervallo di tempo tra un aggiornamento e l'altro della tabella indicante il numero e la residenza dei notai.

Gli articoli 3, 4 e 5 prevedono il trasferimento agli avvocati delle funzioni della levata del protesto di cambiali ed assegni, sino ad ora affidate ai notai. In questa maniera si consentirà un parziale snellimento delle numerose funzioni secondarie affidate ai notai, a beneficio delle più preponderanti nonché delicate attività ad essi attribuite (quali, da ultimo, i controlli di legalità degli atti societari, così come previsto dalla legge n. 340 del 24 novembre 2000). Tale trasferimento implicherà ulteriori adeguamenti normativi, tra i quali *in primis* la sostituzione della Cassa nazionale del notariato con la Cassa nazionale di previdenza e di assistenza per gli avvocati ai fini del versamento del contributo del 20 per cento sull'importo del diritto percepito per ciascuno titolo protestato. Ma il disegno di legge *de quo* prevede altresì - *prosegue il relatore* - l'attribuzione anche agli avvocati della funzione di autenticazione in tutti i casi nei quali, per gli atti e le dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di autoveicoli o la costituzione di diritti di garanzia sui medesimi, è prevista la necessità dell'autentica, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del disegno di legge.

Alla luce di queste nuove attribuzioni agli avvocati, il disegno di legge in esame provvede ad adeguare anche l'ordinamento della professione di avvocato, introducendo, dopo l'articolo 4 del regio decreto - legge n. 1578 del 1933, gli articoli 4-*bis* e 4-*ter* che disciplinano, sotto il profilo appunto ordinamentale, le nuove funzioni, assegnate agli avvocati, della levata del protesto di cambiali ed assegni e dell'autenticazione degli atti aventi ad oggetto autoveicoli o la costituzione di diritti di garanzia sui medesimi. Viene, dunque, previsto come requisito per lo svolgimento delle funzioni della levata del protesto di cambiali ed assegni, nonché per l'autenticazione degli atti *infra* menzionati, l'iscrizione degli avvocati in un elenco speciale tenuto dal Consiglio dell'ordine; per tale iscrizione è necessario avere svolto la professione di avvocato dinanzi alle corti di appello ed ai tribunali da almeno cinque anni.

Concludendo, il relatore sottolinea come il disegno di legge in questione si traduca, in effetti, in un primo intervento efficace nell'ambito del più complessivo disegno di riorganizzazione degli ordini professionali dei notai e degli avvocati e della migliore distribuzione delle funzioni da questi svolte al fine dell'ottimizzazione dell'allocazione delle risorse umane ed economiche a beneficio dell'economia nazionale ed, indirettamente, dell'amministrazione della giustizia.

Si apre il dibattito.

Il senatore GIULIANO sottolinea come il disegno di legge in titolo, sia ispirato, da un lato, dalla finalità di assecondare un processo evolutivo

che vede il notariato sempre più rivolto alla realtà europea e, dall'altro, a favorire il trasferimento o comunque l'estensione della possibilità di svolgere determinate attività a soggetti diversi dal notariato medesimo, sia in considerazione del fatto che si tratta di compiti che non possono considerarsi caratterizzanti l'attività notarile, sia allo scopo di ampliare la platea di coloro che possono fornire determinati servizi alla collettività.

In questa prospettiva si inseriscono appunto tanto la scelta di attribuire agli avvocati iscritti in un elenco speciale tenuto dal Consiglio dell'ordine e che abbiano esercitato per almeno cinque anni la professione i compiti relativi alla levata dei protesti cambiari e di assegni bancari, quanto l'estensione agli avvocati iscritti in un diverso e distinto elenco speciale della competenza in materia di autentica degli atti di trasferimento degli autoveicoli.

Prende quindi la parola il senatore ZANCAN, il quale ritiene opportuno che vengano chiariti alcuni profili problematici sottesi al disegno di legge. In primo luogo andrebbero precisate le modalità con le quali la parte privata sceglierà l'avvocato al quale rivolgersi per l'espletamento dei compiti in materia di autentiche e di levata dei protesti, mentre sarebbe poi necessario chiedersi se non dovrebbe escludersi la possibilità d'iscrizione all'elenco speciale di cui agli articoli 4-bis e 4-ter come introdotti dall'articolo 2 del disegno di legge di quegli avvocati che avessero eventualmente riportato sanzioni disciplinari di una certa gravità.

Infine il senatore Zancan si sofferma sulla previsione dell'articolo 5 in base alla quale per ciascun titolo protestato, l'avvocato abilitato alla levata di protesto sarebbe tenuto a versare alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza, il contributo del 20 per cento degli importi percepiti ai sensi della nuova normativa. Ad avviso del senatore Zancan sarebbe preferibile che questo contributo non venisse versato alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza, ma piuttosto rimanesse nella disponibilità dei Consigli dell'ordine affinché gli stessi possano far fronte a tutti gli oneri connessi con la tenuta dei sopra menzionati elenchi speciali.

Il relatore CONSOLO fa presente, relativamente al primo profilo su cui ha richiamato l'attenzione il senatore Zancan, che la scelta dell'avvocato cui rivolgersi per la levata del protesto avverrà nello stesso modo in cui oggi avviene la scelta di un notaio piuttosto che di un altro. In sostanza l'interessato si farà comunicare i nomi degli avvocati del distretto iscritti in uno degli elenchi speciali citati e sceglierà liberamente uno di questi.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara di condividere l'ultimo rilievo svolto dal senatore Zancan, e sottolinea anzi che le disponibilità finanziarie in tal modo recuperate potrebbero essere anche utilizzate per finanziare interventi in materia di giustizia che si ritenessero particolarmente rilevanti.

Segue quindi un ulteriore breve intervento del senatore ZANCAN il quale sottolinea altresì l'esigenza di una valutazione approfondita anche per quanto concerne il problema della previsione di eventuali incompatibilità all'iscrizione negli elenchi speciali.

Prende poi la parola il senatore DALLA CHIESA il quale sottolinea di condividere la ratio ispiratrice del disegno di legge laddove lo stesso pare volto a rendere più fluido il «mercato delle professioni». Tale impostazione dovrebbe però condurre soltanto alla estensione agli avvocati della possibilità di svolgere certe attività rispetto alle quali la presenza di un notaio non può certo considerarsi un indispensabile elemento di garanzia, ma tale prospettiva non giustifica, a suo avviso, previsioni come quelle che il disegno di legge in titolo propone in materia di levata dei protesti cambiari, che si risolvono piuttosto in una sostituzione dei notai con gli avvocati per quanto riguarda l'assolvimento di determinati compiti. Egli non può non manifestare forti perplessità in merito a tale aspetto dell'articolato in esame.

Interviene quindi il senatore GIULIANO, il quale osserva che la scelta di attribuire in via esclusiva agli avvocati le competenze in materia di levata dei protesti appare essenzialmente volta a riequilibrare il progressivo incremento delle funzioni assegnate ai notai verificatosi negli ultimi anni. Al riguardo, vanno ricordate le nuove competenze loro attribuite dalla legge n. 302 del 1998 e dalla legge n. 340 del 2000.

Il senatore BUCCIERO si sofferma invece sull'articolo 1 del disegno di legge chiedendosi, in particolare, se l'incremento del numero dei notai che deriverebbe dall'applicazione del comma 1 di tale articolo non rischi di determinare – anche per il carattere di immediatezza che esso rivestirebbe – riflessi negativi sul versante del livello professionale dei nuovi notai che, subito dopo l'entrata in vigore della nuova normativa, verrebbero assunti in numero significativamente superiore rispetto a quanto non avvenga normalmente in occasione dei diversi concorsi. Ritiene che si tratti di un aspetto meritevole di particolare attenzione e prospetta come possibile soluzione la previsione di una certa gradualità nell'attuazione della previsione relativa all'incremento del numero dei notai.

Il senatore GIULIANO, con riferimento alle considerazioni testé svolte dal senatore Bucciero, osserva come la preoccupazione relativa ad un abbassamento del livello professionale dei notai in conseguenza di un incremento troppo rapido del numero dei medesimi possa superarsi alla luce delle esperienze verificatesi nel diverso ambito della carriera di magistratura, dove i significativi incrementi dell'organico verificatesi negli ultimi due decenni non hanno però avuto conseguenze negative sul livello di professionalità degli stessi magistrati. D'altra parte va evidenziato come l'attuale numero dei notai pari a 5.312, distribuiti in 1723 sedi facenti parte di 94 distretti, appare all'evidenza inadeguato se lo si rapporta sia

allo sviluppo dell'economia, sia all'aumento della popolazione, sia alla ridistribuzione della ricchezza tra fasce più ampie di cittadini, rispetto alla realtà esistente nel momento in cui venne introdotto l'originario disposto dell'articolo 4 della legge n. 89 del 1913.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia, infine, il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

79^a Seduta*Presidenza del Presidente***PROVERA**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: in rappresentanza dell'Associazione delle Organizzazioni non-governative italiane il dottor Sergio Marelli, presidente; in rappresentanza dell'Associazione volontari per il servizio internazionale (AVSI) il dottor Alberto Piatti, amministratore delegato e l'onorevole Alberto Garocchio; in rappresentanza della Campagna per la riforma della Banca mondiale il dottor Antonio Tricarico, coordinatore; in rappresentanza della Campagna italiana per la cancellazione del debito («Sdebitarsi») il dottor Gino Barsella, coordinatore; in rappresentanza della Fondazione giustizia e solidarietà il dottor Riccardo Moro, direttore.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle istituzioni finanziarie internazionali: audizione di rappresentanti di Organizzazioni non-governative

Il presidente PROVERA rivolge un cordiale benvenuto agli auditi, ringraziandoli per la pronta disponibilità.

Ricorda quindi che dell'odierna seduta è prevista la resocontazione stenografica.

Interviene quindi il dottor PIATTI, il quale rileva preliminarmente come i due terzi dell'aiuto pubblico allo sviluppo erogato dall'Italia transitino sul canale multilaterale. In proposito, sottolinea l'opportunità di una maggiore caratterizzazione sul piano politico di tale apporto secondo indirizzi idonei a raccogliere la tradizione del solidarismo italiano, che rappresenta un patrimonio politico-culturale di tutto il Paese al di là delle logiche di schieramento.

Per altro verso, osserva come sia opportuno promuovere un riequilibrio nel riparto dell'aiuto pubblico allo sviluppo erogato dall'Italia a favore del canale bilaterale.

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'apporto delle Organizzazioni non-governative (ONG) ai programmi di sviluppo economico-sociale realizzati nei PVS, richiamando in particolare le iniziative dell'AVSI, egli rileva come le stesse ONG siano sistematicamente penalizzate dai gravi ritardi nei pagamenti da parte del Ministero degli affari esteri. Tale situazione potrebbe trovare in buona parte rimedio se si desse luogo all'applicazione delle disposizioni legislative che prevedono la possibilità di liquidare i crediti delle ONG in via provvisoria sulla base dei rendiconti non ancora approvati.

Un secondo ordine di problemi nel funzionamento delle ONG impegnate nel settore della cooperazione allo sviluppo è rappresentato dagli elevati oneri previdenziali e tributari sulle retribuzioni del personale volontario. Al riguardo, auspica una pronta approvazione del decreto attuativo adottato in materia nelle scorse settimane, tenendo conto che si tratta di personale che espleta mansioni altamente meritorie dal punto di vista sociale, spesso in condizioni di grande disagio, e il cui trattamento retributivo è largamente inferiore a quello spettante al personale che opera presso le sedi diplomatiche all'estero.

Sottolinea infine l'opportunità di un sollecito varo della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo, rilevando come sia ormai giunto il momento, superati i retaggi del passato, di reintrodurre una contabilità speciale.

Il dottor TRICARICO rileva preliminarmente come negli ultimi anni si sia assistito ad una profonda crisi degli indirizzi culturali e operativi tradizionalmente adottati dalla Banca mondiale e da Fondo monetario internazionale, in un contesto finanziario internazionale contrassegnato dal ripetersi di gravi crisi, dal Sud-Est Asiatico, al Messico, all'Argentina.

In tale situazione, si assiste all'affermarsi nell'Amministrazione statunitense della tendenza ad affrontare i problemi del sottosviluppo secondo un approccio bilaterale.

Si tratta di una linea velleitaria e pericolosa, ma la difesa del multilateralismo deve passare evidentemente attraverso una profonda revisione del modo di funzionare delle istituzioni finanziarie internazionali. In tale prospettiva, è auspicabile che il Parlamento italiano si adoperi, impartendo i necessari indirizzi al Governo, per un rilancio del processo di riforma dell'IFI. L'indagine conoscitiva promossa dalla 3^a Commissione del Senato rappresenta un importante segnale della volontà politica di perseguire tale strada.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di promuovere l'inserimento di una rappresentanza dell'Unione europea in seno agli organi della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, auspica che in futuro vi sia un raccordo sempre più stretto fra l'ECOSOC e il G24, che raggruppa i Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti. In prospettiva, l'obiettivo a

suo avviso dovrebbe essere quello di trasformare lo stesso ECOSOC in un Consiglio di sicurezza economico e sociale dotato di poteri paragonabili a quelli del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

In conclusione, richiama l'imminente presentazione da parte del Fondo monetario internazionale di un progetto di Accordo sugli arbitrati per gli Stati che presentano situazioni di dissesto finanziario, che è destinato a rivoluzionare le attuali procedure, garantendo il coinvolgimento di tutti i creditori. In proposito, auspica che l'Italia si faccia promotrice dell'assunzione di una posizione comune da parte dell'Unione europea su tale importante riforma.

Il dottor BARSELLA rileva preliminarmente come l'esperienza applicativa della legge n. 209 del 2000, in materia di cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri, sia stata nel complesso positiva. Tale legge rappresenta tuttora un punto di riferimento per il dibattito sulla riforma delle istituzioni finanziarie internazionali. Fra gli esempi più incoraggianti va richiamato quello del Mozambico, Stato nei confronti del quale è stata quest'anno disposta la cancellazione del cento per cento del debito verso l'Italia. Contestualmente il Governo del Mozambico ha assunto l'impegno ad adottare entro la fine dell'anno un programma di sviluppo e di lotta alla povertà per un importo pari al debito cancellato. La sfida è quella di definire meccanismi e garanzie tali da assicurare la trasparenza delle iniziative che dovranno essere assunte. Nel contempo, occorre prevedere il finanziamento di nuove iniziative di sostegno allo sviluppo, per evitare che gli impegni inerenti ai programmi economico-sociali assunti dai Governi beneficiari delle cancellazioni li sospingano nuovamente nella spirale del debito.

Come è noto, la percentuale dell'aiuto pubblico allo sviluppo in rapporto al PIL è da anni in Italia ben al di sotto degli impegni assunti in sede internazionale e comunitaria. In proposito, occorre adoperarsi una pronta ripresa dell'impegno italiano a favore dei PVS che postula tra l'altro la rinuncia al computo dell'importo delle cancellazioni ai fini del calcolo della quota di APS italiano rispetto al PIL.

Ulteriori elementi di preoccupazione derivano dalla previsione, alla stregua dell'articolo 42, comma 1, del disegno di legge finanziaria quale è stato appena approvato dalla Camera, di un meccanismo destinato, ove trovasse conferma, a paralizzare l'applicazione della legge n. 209 del 2000, condizionando le cancellazioni del debito alle esigenze della finanza pubblica.

In base a tale nuovo meccanismo, le operazioni di cancellazioni sarebbero sostanzialmente rimesse alla discrezionalità del Ministero dell'economia. Tutto ciò appare tanto più grave in quanto si tratta di disposizioni introdotte in modo estemporaneo all'interno della legge finanziaria, senza alcun coinvolgimento della società civile.

Preannuncia al riguardo l'invio ai parlamentari da parte della Associazione «Sdebitarsi» di una lettera nella quale si fa appello a riconsiderare l'opportunità delle disposizioni testé richiamate.

Il dottor MORO sottolinea preliminarmente l'opportunità di porre mano al più presto ad una riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, il cui deficit di democrazia è tanto più grave in rapporto all'enorme ampliamento intervenuto nelle loro funzioni rispetto al momento in cui ne furono definiti gli assetti istituzionali. Rileva inoltre come sia indispensabile un maggior coordinamento fra le stesse istituzioni finanziarie internazionali, l'ECOSOC e l'Organizzazione mondiale del commercio. In vista di tale processo di riforma, appare essenziale una maggiore capacità di iniziativa da parte dei Parlamenti e dei Governi degli Stati membri, i quali troppo spesso tendono a delegare al *management* della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale la definizione degli indirizzi e delle prospettive di questi.

Il dottor MARELLI esprime innanzitutto l'auspicio che siano reperite maggiori risorse per la cooperazione allo sviluppo rispetto a quelle previste dal disegno di legge finanziaria nel testo approvato dalla Camera. Ulteriori interventi correttivi appaiono fortemente opportuni nel senso di incrementare i finanziamenti a favore delle ONG e di rendere meno penalizzante il prelievo fiscale sulle retribuzioni dei volontari; è auspicabile inoltre che siano rimossi i vincoli all'applicazione della legge n. 209 del 2000 in materia di cancellazione del debito.

Auspica poi il sollecito varo della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo, indispensabile per tener conto dei profondi mutamenti intervenuti in tale ambito rispetto a quando fu approvata la legge n. 49 del 1987.

Quanto alla riforma delle Istituzioni finanziarie internazionali, essa dovrebbe essere portata avanti in stretto coordinamento con la riforma dell'ONU. In particolare, appare auspicabile una trasformazione dell'Ecosoc in un Consiglio di sicurezza per le questioni economico-sociali, dotato di poteri analoghi a quelli dell'attuale Consiglio di sicurezza. In tale prospettiva, i meccanismi di voto ponderato previsti per le istituzioni dell'Unione europea possono rappresentare un utile punto di riferimento.

Il presidente PROVERA esprime innanzitutto apprezzamento per l'ampiezza e l'originalità dell'esposizione introduttiva degli auditi. Con riferimento poi ai rilievi espressi da alcuni di essi circa il carattere ormai obsoleto della legge n. 49 del 1987, fa presente che sarà prossimamente avviata la sua revisione, che si augura possa essere portata a compimento in tempi ragionevoli; in proposito, appare incoraggiante l'esistenza di ampie convergenze fra le forze politiche, tanto nei ranghi della maggioranza che dell'opposizione, sulle soluzioni normative da perseguire.

Domanda quindi se la persistenza di alti tassi di natalità nei PVS possa pregiudicare le possibilità di successo dei programmi di cooperazione.

Analoghi interrogativi formula con riferimento alla presenza in buona parte dei Paesi destinatari degli aiuti di condizionamenti negativi come la scarsa preparazione del *management* locale, il *deficit* democratico e gli alti livelli di corruzione.

Il senatore CORRADO si associa alle considerazioni testé prospettate dal presidente Provera circa la possibilità che una quota rilevante degli aiuti ai PVS continui ad essere assorbita da pratiche di corruzione.

Il senatore MARTONE rileva come, al fine di garantire una maggiore trasparenza nell'utilizzo degli aiuti da parte dei Paesi destinatari delle cancellazioni del debito estero, sia opportuno promuovere appropriati meccanismi *auditing* finanziario, anche con la partecipazione diretta di rappresentanze parlamentari. Analoghe procedure di *auding* parlamentare andrebbero a suo avviso previste nel contesto dei meccanismi di arbitrato internazionale che dovranno essere istituiti per i Paesi in stato di insolvenza.

In conclusione, rileva come il progressivo ampliamento del mandato delle istituzioni finanziarie internazionali, ivi compresa l'Organizzazione mondiale del commercio, rappresenti un fattore di distorsione al quale dovrà porsi al più presto rimedio.

Replica quindi ai senatori intervenuti nel dibattito il dottor MARELLI, il quale rileva preliminarmente come il migliore antidoto contro la diffusione della corruzione nei PVS sia rappresentato da una maggiore partecipazione della società civile alla definizione e all'attuazione dei programmi di sviluppo economico-sociale. Quanto al *deficit* di democrazia che sovente affligge i Paesi destinatari degli aiuti, esso rappresenta certamente un problema, ma occorre prendere atto che non si può decidere sullo sviluppo di un Paese prescindendo dalle sue autorità di Governo, ancorché queste siano poco o per nulla rappresentative.

Il dottor MORO, con riferimento al quesito rivoltagli dal presidente Provera circa la portata dei condizionamenti negativi che derivano nell'attuazione dei programmi a favore dei PVS dall'esistenza in essi di alti tassi di natalità, rileva come tali tassi siano verosimilmente destinati a ridursi con il crescere del tasso di sviluppo. Quanto al difetto di affidabilità che sovente si registra presso le autorità locali, il rimedio migliore è rappresentato da un maggior coinvolgimento della società civile, che si risolve in genere in un aumento della trasparenza ed una riduzione della portata dei fenomeni di corruzione.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per l'importante contributo assicurato ai lavori della Commissione e li congeda.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

53^a Seduta

Presidenza del Presidente

CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto che sono maturate le condizioni per una visita presso il Comando di corpo d'armata di reazione rapida di Solbiate Olona in provincia di Varese, già oggetto di una missione della Commissione il 20 maggio. Ipotizza quindi come possibile data martedì 26 novembre.

I senatori PALOMBO, PERUZZOTTI e BEDIN concordano sulla proposta ed esprimono la disponibilità a far parte della delegazione.

La Commissione conviene quindi di effettuare la missione nella data ipotizzata dal Presidente.

Il PRESIDENTE propone poi di effettuare una visita a Treviso presso il 2° Stormo dell'Aeronautica militare, ubicato a Istrana e presso il comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri. Ipotizza come possibile data lunedì 9 dicembre.

Conviene la Commissione.

Il senatore PALOMBO, quale capo delegazione dell'odierna missione presso la base aerea di Pratica di Mare, lamenta la scarsa considerazione in cui il Gabinetto della Difesa ha tenuto i senatori componenti.

Mentre la visita al Reparto sperimentale di volo e al Comando della 9^a Brigata aerea ha evidenziato aspetti estremamente positivi – ed esprime

al riguardo apprezzamento per l'Aeronautica –, per ciò che concerne il trasferimento stigmatizza che l'automezzo messo a disposizione dalla Difesa si è rivelato assai poco confortevole e poco rispettoso del decoro della Commissione.

Ricorda inoltre che tale increscioso episodio non è da considerarsi isolato, bensì si inserisce in un contesto di similari reiterazioni: di recente in occasione della celebrazione del 60o anniversario della battaglia di El Alamein, ad esempio, il dicastero offrì scarsa collaborazione ai commissari desiderosi di presenziare all'evento, i quali si trovarono, nei fatti, penalizzati rispetto ad altri senatori che ebbero la possibilità di giovare della collaborazione di altro dicastero.

Invita infine la Presidenza a farsi carico della questione presso il Ministro della Difesa.

In senso adesivo alle considerazioni svolte dal senatore Palombo intervengono i senatori PERUZZOTTI e PASCARELLA.

Il PRESIDENTE ricorda che già nella seduta del 16 ottobre aveva informato la Commissione di un intenso scambio di missive con il ministro della Difesa in relazione al mancato invito alla cerimonia commemorativa cui si riferisce il senatore Palombo.

Relativamente alla disponibilità di mezzi di trasporto adeguati e dignitosi per le delegazioni della Commissione recantisi in missione, il senatore MELELEO invita i commissari a valutare l'opportunità di rivolgersi anche all'amministrazione del Senato.

Il PRESIDENTE concorda con le osservazioni espresse dal senatore Meleleo.

Il senatore FORCIERI osserva che l'insufficiente collaborazione offerta dal dicastero in ordine alla commemorazione della battaglia di El Alamein rappresenta un grave episodio di incomprensione tra la Commissione ed il Dicastero, soprattutto tenendo conto del fatto che altri parlamentari hanno potuto normalmente partecipare all'evento su espresso invito del Ministero per gli italiani nel mondo. Al contempo, però, invita a trovare nuove modalità per migliorare il clima nei rapporti istituzionali.

Il PRESIDENTE ricorda che era stata deliberata la visita ai reparti italiani in Kosovo per i giorni antecedenti il Natale, ma reputa prudente differirla al mese di gennaio, e precisamente ai giorni 16, 17 e 18 gennaio del 2003.

Dopo interventi dei senatori COLLINO, NIEDDU, PALOMBO, MELELEO E FORCIERI conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore NIEDDU ipotizza lo svolgimento di una serie di audizioni informali in sede di ufficio di presidenza per permettere alla Commissione di acquisire elementi informativi in relazione alle problematiche relative all'impatto della riforma dello strumento militare sugli oltre quarantamila dipendenti civili della Difesa. Propone quindi di incontrare il sottosegretario Cicu, il direttore generale del personale civile della Difesa, dottor Lucidi, nonché rappresentanze dello stesso personale.

Il PRESIDENTE osserva che tale proposta potrà essere presa in considerazione dalla Commissione una volta terminato l'esame dei documenti di Bilancio, che dovrebbe presumibilmente svolgersi la prossima settimana.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario BOSI risponde all'interrogazione n. 3-00578 del senatore Calvi, osservando che l'evento verificatosi il 24 luglio scorso nel territorio di competenza della compagnia di Tolentino (Macerata) è stato frutto di una iniziativa locale estemporanea e maldestramente condotta anche a causa di un malaugurato equivoco.

Nella mattinata del 24 luglio il comandante della compagnia di Tolentino, per acquisire dei dati percentuali che riteneva utili a delineare un quadro dispose un censimento quantitativo statistico delle maestranze iscritte ai sindacati.

Venne quindi incaricato un maresciallo del dipendente nucleo operativo e radiomobile che, nella stessa mattinata, in abiti civili ed insieme ad altri due militari, si recò presso alcune ditte della zona per acquisire personalmente tali dati numerici.

Presso una di queste ditte il sottufficiale contattò un impiegato dell'azienda che, per evitare di effettuare personalmente il calcolo percentuale delle presenze e stante l'assenza del titolare dell'ufficio, consegnò una lista degli iscritti, invitando contestualmente il maresciallo a firmare una dichiarazione con la quale si attestò l'avvenuta consegna degli elenchi specificandone i fini di monitoraggio a livello nazionale. Tuttavia si comportò poi con superficiale leggerezza, come dimostrato dal fatto che avesse firmato una dichiarazione senza averne letto il contenuto e senza serbarne una copia.

Tali particolari confermerebbero l'assoluta buona fede del sottufficiale, che non ha approfonditamente riflettuto sulle possibili conseguenze del proprio comportamento nella particolare circostanza. Infatti i militari si recarono in seguito presso altre due ditte, ove rilevarono dei meri dati numerici percentuali e non elenchi nominativi del personale. Peraltro,

il comandante della compagnia, nell'apprendere l'accaduto e resosi conto della rilevanza dell'episodio, dispose l'immediata restituzione all'azienda degli elenchi che il sottufficiale aveva acquisito.

Il prefetto di Macerata, informato della vicenda il 27 luglio successivo, convocò immediatamente i segretari provinciali dei sindacati confederali per chiarire che l'episodio doveva considerarsi un'iniziativa locale estemporanea, alla quale peraltro aveva immediatamente posto rimedio lo stesso comandante di compagnia restituendo gli elenchi.

Inoltre, il Comando generale dell'Arma, dopo immediate ed approfondite verifiche, provvide a trasferire l'ufficiale ed il maresciallo ad altra sede, disponendo contestualmente un esame della posizione dei due militari sotto il profilo disciplinare. Si ritenne, infine, di sottoporre comunque i fatti al vaglio dell'autorità giudiziaria per ogni eventuale valutazione di competenza.

Replica il senatore CALVI rilevando che l'episodio oggetto della sua interrogazione rappresenta un fatto di notevole gravità, in grado di alterare profondamente il corretto funzionamento degli equilibri sociali. Osserva inoltre che la presa in considerazione, da parte dell'Arma, dell'applicazione di misure disciplinari nei confronti del sottufficiale responsabile dell'accaduto costituisce un'evidente riprova della gravità dell'evento, di certo non classificabile come un semplice equivoco.

Conclude dichiarandosi insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Proposta di indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate

Il senatore MANFREDI propone di avviare una indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma, allo scopo di acquisire informazioni in merito alle caratteristiche, alla provenienza e al gettito del reclutamento dei militari a lunga ferma dell'Esercito, ai problemi esistenti e alle prospettive di soluzione, anche in relazione alla prevista sospensione della leva obbligatoria e di acquisire informazioni in merito all'addestramento dei predetti militari a lunga ferma, anche in funzione di un loro futuro reinserimento nella società civile.

Nel corso di tale indagine potrebbero essere auditi il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il responsabile dello Stato Maggiore dell'Esercito per quanto riguarda il reclutamento e l'addestramento, due Comandanti di distretto di reclutamento (Napoli e Milano), rappresentanti COCER truppa, rappresentanti di associazioni d'arma (Alpini e Bersaglieri). Potrebbero inoltre essere acquisite le relazioni sul personale, le relazioni sul reclutamento e le relazioni sull'addestramento. Potrebbero altresì essere effettuate visite al Comando 2o FOD (Forze Operative di Difesa) a S.Giorgio a Cremano, al Comando delle Truppe alpine (Bolzano) e a tre comandi di

reggimento, di varie specialità, quali il 5° Reggimento alpini di Vipiteno, l'80o RAV di Cassino e il Savoia cavalleria di stanza a Grosseto.

Il senatore FORCIERI, pur concordando, reputa opportuno estendere il programma dell'indagine conoscitiva a tutte le componenti delle Forze armate, allo scopo di far acquisire alla Commissione una conoscenza il più possibile esaustiva su di un problema, quale quello illustrato dal senatore Manfredi, attuale e sentito.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, riservandosi di integrare l'elenco delle possibili audizioni e visite sulla base di elementi che dovessero emergere *in itinere*.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi (n. 155)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE ricorda che nella giornata di ieri la Commissione Affari costituzionali aveva formulato delle osservazioni non ostative sullo schema di decreto in titolo.

Riferisce quindi il relatore PERUZZOTTI, osservando che il provvedimento in titolo dispone la prosecuzione di un programma avviato all'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e già rinnovato due volte nel corso della legislatura.

Non sussistono quindi ragioni che ostino all'approvazione di tale nuovo atto, considerato che la minaccia terroristica non sembra affatto essere svanita e si moltiplicano anzi i segnali di allarme: oltre al videomesaggio di Bin Laden trasmesso nelle ultime ore dall'emittente *Al Jazeera* e che minaccia apertamente anche l'Italia, vi sono altresì le informazioni acquisite nelle ultime settimane dell'Interpol, dai servizi di sicurezza britannici e dalla stessa Alleanza Atlantica, il cui quartier generale si trova dagli inizi di novembre in un livello di allerta superiore a quello normale.

Procede quindi ad una breve disamina del provvedimento, osservando che esso si distingue per il fatto di prevedere un ulteriore ridimensionamento del contingente militare impiegato, che passa da 2.252 a 1.692 unità, di cui 447 destinate a funzioni di supporto logistico: aspetto, questo, forse da riconsiderare posto che il rischio effettivo gravante sul territorio è, probabilmente, in fase di aumento.

Tra gli obiettivi vigilati figurano aree esterne ai principali aeroporti ed alle basi americane ed atlantiche situate sul territorio nazionale. È comunque previsto che in base a disposizioni prefettizie i militari possano essere impiegati anche all'interno delle strutture aeroportuali.

Propone quindi alla Commissione l'emissione di un parere favorevole, rimettendosi invece alla discussione circa l'opportunità di suggerire o meno al governo di riconsiderare la riduzione del contingente militare impegnato.

Nessuno chiedendo di intervenire, prende la parola in sede replica il sottosegretario BOSI, osservando che la riduzione del contingente militare impiegato nella sorveglianza degli obiettivi definiti sensibili non deriva da alcuna iniziativa del dicastero, bensì dalle modifiche del programma di protezione di tali obiettivi, operate dal ministero dell'Interno e che vedono sempre più impegnate le Forze di polizia a fronte di una minore richiesta di contingenti militari.

Si procede, quindi, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BEDIN esprime, a nome del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, avviso favorevole sul programma in titolo, rilevando che la diminuzione dell'impiego di contingenti militari a fronte di un maggiore utilizzo dei reparti delle Forze di polizia nel controllo dei siti sensibili rappresenta una scelta opportuna da parte del Governo, da valutare quindi positivamente.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, che risulta approvata.

IN SEDE DELIBERANTE

(1728) Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 23 ottobre.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore NIEDDU osserva che il disegno di legge all'esame della Commissione tende a sanare una sperequazione relativa al trattamento economico esistente tra gli ufficiali delle forze armate e gli ufficiali e funzionari delle forze di polizia. Questi ultimi, infatti, per effetto della legge 1° aprile 1981 n. 121, al raggiungimento di determinate anzianità di servizio (15 e 25 anni) prestate senza demerito, godono dell'intero trattamento economico (stipendio ed indennità pensionabile) previsto rispettivamente per il colonnello ed il generale di brigata, laddove gli ufficiali delle forze armate percepiscono esclusivamente la parte stipendiale, rimanendo esclusa la cosiddetta «indennità operativa». In entrambi i casi fa invece

eccezione la cosiddetta indennità perequativa, corrisposta solamente agli ufficiali che effettivamente rivestono la qualifica di colonnello e generale di brigata.

Il legislatore, nel tempo, ha peraltro cercato di porre rimedio a tale sperequazione, varando diversi provvedimenti di «parziale, ulteriore omogeneizzazione», che hanno cercato di ridurre progressivamente il divario esistente.

La legge 8 agosto 1990 n.231 stabilì infatti che, a decorrere dal 1° settembre 1990, lo stipendio del colonnello veniva raggiunto dopo la maturazione di 15 anni dal grado di tenente (ovvero con due anni di ritardo rispetto agli ufficiali delle forze di polizia) a condizione che l'interessato avesse comunque rivestito il grado di tenente colonnello, mentre lo stipendio del generale di brigata veniva raggiunto dopo la maturazione di 25 anni di servizio dal grado di tenente ed a condizione che l'interessato avesse comunque rivestito il grado di colonnello (mentre le forze di polizia raggiungevano il beneficio indipendentemente rispetto al grado rivestito). Successivamente, il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490 stabilì che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, per acquisire, dopo i 15 anni di servizio, lo stipendio del colonnello si doveva avere raggiunto comunque il grado di maggiore, mentre per acquisire quello del generale si doveva aver raggiunto comunque il grado di tenente colonnello. Quindi, la legge 29 marzo 2001, n. 86 innovò ulteriormente la disciplina, prevedendo che, a decorrere dal 1° aprile 2001 lo stipendio rispettivamente del colonnello e del generale di brigata venisse raggiunto dopo i 15 e 25 anni dalla nomina ad ufficiale. Infine, la legge 3 luglio 2001, n. 250 prevede, sempre a decorrere dal 1° aprile 2001, che lo stipendio rispettivamente del colonnello e del generale di brigata venga raggiunto dopo i 15 e 25 anni dalla nomina ad ufficiale indipendentemente dal grado rivestito.

Il provvedimento all'esame della Commissione è quindi, a suo avviso, di portata storica per il personale direttivo delle forze armate e la sua sollecita approvazione andrebbe senz'altro perseguita, attesi anche i tempi ristrettissimi a disposizione della Commissione prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Rileva che il Governo, fin dall'esame presso la Camera dei deputati, ha spesso preannunciato la presentazione di emendamenti ulteriormente perequativi, iniziativa apprezzabile ma che andrebbe valutata anche tenendo conto del fatto che delle ulteriori risorse economiche necessarie per finanziare tali emendamenti non vi è traccia nel disegno di legge finanziaria, che alla tabella «A» contiene solo i fondi previsti dalla clausola di copertura finanziaria del disegno di legge n. 1728 nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. Sarebbe quindi opportuno ricevere chiarimenti al riguardo. Conclude esprimendo la piena disponibilità del Gruppo DS-l'Ulivo per un'approvazione del provvedimento all'esame senza ulteriori modifiche, invitando al contempo tutte le altre forze politiche a non presentare ulteriori emendamenti.

Il senatore PALOMBO osserva che la *ratio* alla base del provvedimento risiede nella necessità di compensare gli ufficiali delle Forze armate a fronte di uno sviluppo di carriera la cui selettività consente l'accesso alla dispensa solo ad un numero estremamente limitato di iscritti nei vari nuclei delle armi e dei corpi.

Tale selettività, imm modificabile per la natura gerarchico-funzionale dello strumento militare, non trova peraltro riscontro negli altri comparti dell'amministrazione dello Stato, presso i quali i funzionari di analoga preparazione e formazione hanno un più ampio accesso alle fasce dirigenziali nelle rispettive categorie di appartenenza.

Esprime pertanto avviso favorevole al provvedimento.

In senso adesivo alle osservazioni formulate dai senatori Nieddu e Palombo interviene il senatore BEDIN.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario BOSI, dando conto delle recenti evoluzioni del dibattito presso la Commissione Bilancio, vertente sul rispetto delle clausole di salvaguardia in ordine alla copertura finanziaria previste dal decreto legge n. 194 del 2002, convertito dalla legge n. 246 dello stesso anno. Preannuncia quindi, da parte del Governo, il ritiro degli emendamenti da esso presentati, e ciò allo scopo di favorire una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare per domani, giovedì 14 novembre, alle ore 10 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 novembre alle ore 15, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

207^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1795) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti d'imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione sul testo e all'Assemblea sui relativi emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame sul testo. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Si riprende l'esame del testo sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore CADDEO, il quale fa preliminarmente presente che le risposte fornite dal Governo non sono state elaborate sulla scorta del necessario supporto tecnico della Ragioneria generale dello Stato, ma sulla base di una nota predisposta dal Dipartimento per le politiche fiscali. Conseguentemente, la Commissione non è messa in grado di esprimersi compiutamente in mancanza di dati asseverati dall'amministrazione competente in materia.

Entrando nel merito del provvedimento, rileva che la Camera dei deputati ha introdotto una disposizione in base alla quale, al verificarsi di talune condizioni, i crediti di imposta non usufruiti non debbono essere restituiti; si tratta quindi di una norma che produce minori entrate le quali,

non essendo originariamente incluse nel decreto-legge, necessitano di adeguata copertura finanziaria. Tenuto, infatti, conto degli stanziamenti rimasti per fronteggiare il rimborso dei crediti di imposta per l'anno 2002 e alla luce delle richieste pervenute per il solo periodo gennaio-agosto dello stesso anno, ogni intervento aggiuntivo si colloca largamente al di fuori delle risorse disponibili in bilancio.

Il presidente AZZOLLINI ricorda, in primo luogo, la prassi secondo cui in materia di entrate la documentazione di riferimento è sempre stata prodotta dal Dipartimento per le politiche fiscali. Pur tuttavia, dichiara di rendersi conto della necessità di una riflessione sulle implicazioni delle modifiche di recente apportate alla legge n. 468 del 1978 che, in relazione all'eventuale esercizio di poteri di intervento del Ragioniere generale dello Stato, rendono quantomeno opportuna una qualche forma di asseverazione dei dati proprio da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Il sottosegretario MOLGORA, intervenendo sulla questione dei finanziamenti relativi ai crediti di imposta per il 2002, fa presente che la Ragioneria generale dello Stato ha già tenuto conto dei limiti di stanziamento ai fini dell'attuazione delle relative compensazioni fiscali.

Il senatore MICHELINI giudica la clausola di copertura finanziaria, indicata all'articolo 6 del provvedimento, non coerente con il disposto della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla recente legge n. 194 del 2002.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che, anche in risposta a tale ultima questione, possa essere avanzata una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il comma 1 dell'articolo 6 venga sostituito dal seguente: "1. Agli oneri recati dal presente decreto, valutati in 268 milioni di euro per l'anno 2002, 607 milioni di euro per l'anno 2003, 35 milioni di euro per l'anno 2004 e 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede con quota parte delle maggiori entrate derivanti dal presente decreto. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

Il senatore CADDEO preannuncia il proprio voto contrario su tale proposta, stante il comportamento tenuto dal Governo, il quale, non attenendosi ai consolidati canoni di correttezza nei confronti del Parlamento quanto alla competenza della fonte dei dati forniti, si è rimesso ad elaborati predisposti da un Ufficio Studi del Ministero dell'economia e delle finanze e non dalla Ragioneria generale dello Stato, privando in definitiva la Commissione del supporto dovuto ai propri lavori. Auspica, infine, che nel prosieguo dell'attività della Commissione venga restituita dal Governo credibilità alle valutazioni che è tenuto a esprimere.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che il parere della Commissione possa essere legittimamente espresso sulla scorta delle risposte fornite dal Governo, il quale assume la responsabilità politica delle informazioni cui ha fatto ricorso per esprimere l'avviso sul testo in esame. In questo caso, il rappresentante del Governo ha inteso avvalersi dell'autorevole parere del Capo Dipartimento per le politiche fiscali secondo un criterio che non può essere censurato.

Il senatore PIZZINATO ritiene che la situazione dei conti pubblici dimostri l'approssimazione con cui il Governo procede, dando valutazioni tecnico-contabili quantomeno discutibili, al punto che è poi costretto a modificare, anche più di una volta, i testi presentati.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere formulata dal Presidente viene quindi posta ai voti ed è accolta.

L'esame degli emendamenti viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta antimeridiana della Sottocommissione per i pareri non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,35.

208^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Molgora.*

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1795) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti d'imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazioni, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il presidente AZZOLLINI, relatore sul provvedimento in titolo, fa presente che si tratta degli emendamenti al decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo, già approvato dalla Camera dei deputati, avvertendo, altresì, che l'emendamento 1.113, inizialmente trasmesso alla Commissione, risulta, successivamente, ritirato. Ricorda, inoltre, che, come risultante dalla Nota tecnica preliminare allo stato di previsione dell'entrata allegata al disegno di legge di bilancio per l'anno 2003, gli effetti finanziari del decreto-legge sono già inclusi nei saldi a legislazione vigente per il medesimo anno. Ne consegue che ogni proposta emendativa comportante maggiori spese o minori entrate, non può trovare copertura nell'ambito delle maggiori entrate recate dal provvedimento, rendendo, in tal caso, necessaria una apposita clausola di copertura finanziaria. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.100, 1.103, 1.104, 1.107, 1.110, 2.100, 2.101, 2.102, 2.104, volti a introdurre nuove disposizioni suscettibili di comportare variazioni delle entrate con effetti negativi sul bilancio dello Stato, per i quali occorre acquisire indicazioni sulla congruità degli effetti finanziari ivi indicati, nonché gli emendamenti 1.102, 1.105, 1.106, 1.109, 1.112, 1.116, 1.120 e 1.124, diretti a sopprimere disposizioni recanti maggiori entrate già quantificate nella relazione tecnica iniziale e nella nota integrativa, per i quali le corrispondenti quantificazioni degli oneri vanno coordinate con gli importi indicati nei suddetti documenti. In merito a tutti gli emendamenti suindicati, fa presente che essi sembrano essere suscettibili di comportare riflessi netti negativi per il bilancio dello Stato in quanto utilizzano, ai fini della copertura, prioritariamente le maggiori entrate derivanti dal decreto-legge ed in aggiunta, qualora insufficienti, le risorse derivanti da ulteriori disposizioni idonee a garantire maggiori entrate. Segnala, altresì, l'emendamento 1.123, in quanto sembra comportare maggiori oneri, ovvero minori entrate, senza indicare la corrispondente copertura finanziaria, nonché gli emendamenti 1.129, 1.130, 3.110, 3.111 e 4.0.1 per i quali occorre acquisire indicazioni sulla congruità della quantificazione, dovendosi, comunque, eliminare, nella clausola di copertura degli emendamenti 1.129, 1.130, il riferimento alla «quota parte» di risorse impiegate a copertura. In merito all'emendamento 3.108, segnala la necessità che, ove approvato,

venga conseguentemente adeguata la clausola di copertura finanziaria prevista all'articolo 6, mentre in relazione all'emendamento 1.122 rileva che esso non sembra suscettibile di comportare maggiori oneri pur prevedendo una apposita clausola di copertura finanziaria. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario MOLGORA conferma la congruità della quantificazione degli emendamenti 1.100, 1.103, 1.104, 1.107, 1.110, 2.100, 2.101, 2.102, 2.104, 1.129, 1.130, 3.110 e 3.111, esprimendo avviso conforme al relatore sugli emendamenti 3.108, 1.102, 1.105, 1.106, 1.109, 1.112, 1.116, 1.120 e 1.124.

Esprime altresì avviso contrario sugli emendamenti 1.123 e 4.0.1, rilevando che, tuttavia, l'emendamento 1.122 non è privo di effetti finanziari per il bilancio dello Stato.

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, ribadisce che l'emendamento 1.122 non sembra suscettibile di comportare maggiori oneri, proponendo, pertanto, di esprimere un parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della clausola di copertura finanziaria. Sugli emendamenti segnalati in quanto suscettibili di comportare riflessi netti negativi sul bilancio dello Stato, ritiene che, qualora opportunamente riformulati, il parere della Commissione potrebbe risultare non ostativo. Pertanto, in considerazione dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

a) che negli emendamenti 1.100, 1.103, 1.104, 1.107, 1.110, 2.100, 2.101, 2.102, 2.104, 1.102, 1.105, 1.106, 1.109, 1.112, 1.116, 1.120 e 1.124 le parole: «con le maggiori entrate», vengano sostituite con le altre: «con quota parte delle maggiori entrate», e nel presupposto che, ove approvati, i maggiori oneri trovino comunque copertura finanziaria nell'ambito delle risorse allo scopo destinate attraverso le modifiche normative ivi indicate;

b) che negli emendamenti 1.129 e 1.130 vengano soppresse le parole: «di quota parte»;

c) che nell'emendamento 1.122 venga soppressa la clausola di copertura finanziaria;

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti 1.123 e 4.0.1, nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

Osserva, infine, che, qualora approvato l'emendamento 3.108, la clausola di copertura finanziaria prevista dall'articolo 6 deve essere conseguentemente adeguata e che negli emendamenti 1.102, 1.105, 1.106, 1.109, 1.112, 1.116, 1.120 e 1.124 le corrispondenti quantificazioni degli

oneri non sono coordinate con gli importi indicati nella relazione tecnica iniziale e nella nota integrativa».

Posta ai voti, la proposta del relatore risulta quindi approvata.

La seduta termina alle ore 15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

115^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario ARMOSINO rispondendo congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00298, n. 3-00181 e n. 3-00569 osserva in premessa che la SO.CO.FIMM Servizi S.p.A. di Napoli è fallita nel 1991. La Banca d'Italia ha comunicato che a quella data le sue competenze in materia di valori mobiliari si esplicavano nell'accertamento della compatibilità delle condizioni di emissione con quelle vigenti sul mercato e della capacità di assorbimento dei valori mobiliari di nuova emissione, in vista di un ordinato accesso degli emittenti al mercato. Non era, pertanto, previsto alcun controllo da parte della Banca d'Italia sulle vicende inerenti le società emittenti.

La materia dell'emissione di valori mobiliari, prosegue il Sottosegretario, attualmente, è regolata dall'articolo 129 del decreto legislativo n. 385 del 93 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che, peraltro, non contempla interventi autorizzativi da parte della Banca d'Italia né obblighi di comunicazione preventivi allo stesso Istituto per l'emissione di titoli azionari.

Per quanto concerne, invece, la raccolta tra il pubblico di fondi rimborsabili, lo svolgimento abusivo di tale attività è considerato reato ai sensi dell'articolo 31, 2° comma, del decreto legislativo n. 481 del 1992, norma recata dagli articoli 11 e 130 del citato Testo Unico bancario. In sede amministrativa, sono state, poi, definite le specifiche ipotesi in cui soggetti non bancari possono raccogliere risparmio entro determinati limiti d'importo, sulla base di determinate garanzie e mediante strumenti finan-

ziari tipizzati, ai sensi, della delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 3 marzo 1994 e delle istruzioni applicative della Banca d'Italia, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiali n. 156 del 6 luglio 1995.

Sulla vicenda è stata interpellata anche la CONSOB, la quale, per la parte di propria competenza, ha comunicato che, a seguito dell'esposto presentato da un investitore, che segnalava promozioni di investimenti consistenti da parte della Società medesima, fra l'altro in operazioni di riporto su azioni di società controllate o collegate, ha ravvisato la violazione dell'articolo 14 della legge n. 1 del 1991 e ulteriori ipotesi di reato, e, in data 25 novembre 1991, ha presentato denuncia alla Procura di Napoli.

Osserva poi che il Ministero della giustizia ha comunicato che la procedura fallimentare della SO.COFIMM Servizi S.p.A. risulta complessa, sia in relazione al coinvolgimento delle altre Società del gruppo Iandolo Rosario, dichiarate fallite, sia per l'ingente passivo, pari a 100 miliardi di lire, determinato da circa 2.010 domande di ammissione.

La Società, sin dalla sua costituzione, non ha mai posseduto immobili, e pertanto, l'attivo mobiliare realizzato sino ad ora, si limita agli arredi di ufficio inventariati ed alienati, ed ai crediti verso le altre società del gruppo, tutte dichiarate fallite. Lo stato delle altre società del gruppo, nelle quali sono stati inseriti i crediti al passivo, è tuttora in corso di accertamento, e non è prevedibile la percentuale di riparto a favore dei creditori chirografari.

L'unica procedura conclusa riguarda la SO.COFIMM Leasing, che ha dato un riparto di circa lire 500.000. Un'altra procedura, relativa alla Finim S.r.l., ha eseguito due riparti con assegnazione di lire 30 milioni circa.

Inoltre, il giudizio di azione di responsabilità contro Amministratore e Sindaci si è concluso favorevolmente, con la condanna dello Iandolo per lire 55 miliardi, non recuperabili, e contro i Sindaci per circa lire 15 miliardi, delle quali recuperabili circa 3 miliardi. Per porre in esecuzione tale sentenza, che risulta appellata dai Sindaci, è stata richiesta l'autorizzazione al gratuito patrocinio, regolarmente accordato.

Il signor Iandolo, insieme ad altre persone coinvolte, è stato rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta, giudizio in corso presso la VI Sezione del Tribunale di Napoli. Nessun ostacolo esiste nella procedura fallimentare, nè nel processo penale, che è tuttora in corso.

Peraltro, il signor Iandolo è stato anche dichiarato fallito in estensione della procedura, tuttora in corso, della Charterschip di Pollice Ubaldo & C. S.a.S.

Il Sottosegretario conclude, dichiarando che il Ministero della giustizia ha, precisato che nella procedura fallimentare non è stata trascurata alcuna iniziativa giudiziaria intesa a recuperare attività.

Il senatore FLORINO ringrazia il Governo per la tempestività della risposta, ma sottolinea come la vicenda della SO.CO.FIMM richiami la doverosa attenzione dell'Esecutivo e degli organismi di controllo sull'esigenza di tutelare i risparmiatori nei confronti di società finanziarie che,

pur formalmente in regola, hanno operato e operano al di fuori di ogni controllo. Ormai, come appare evidente anche dalla risposta del Sottosegretario, la tutela dei diritti dei circa 2.000 risparmiatori che avevano affidato le proprie disponibilità finanziarie agli amministratori della SO.CO.-FIMM è affidata a procedure giudiziarie, civili e penali, farraginose, lunghissime e assolutamente irrisorie dal punto di vista degli esiti risarcitori. Più in generale, l'intera vicenda delle società del gruppo cui faceva riferimento la SO.CO.FIMM riapre gli interrogativi e le perplessità per la operatività nel territorio napoletano di numerose società finanziarie, in un contesto poco trasparente e oscuro, che fa immaginare cointeressenze tra gli organismi e la criminalità organizzata.

Conclude, quindi, sollecitando gli enti competenti e lo stesso Governo a rendere più incisiva la vigilanza ed il controllo su tali realtà.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa la procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(1795) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRIZZI osserva che la 5^a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame in sede consultiva del provvedimento. Poiché lo stesso è stato inserito nell'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea, propone alla Commissione di procedere senz'altro alla votazione del mandato a riferire in Assemblea, anche in considerazione dell'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Aula. Eventuali emendamenti proposti dalla 5^a Commissione nel proprio parere potranno essere recepiti in sede di esame in Assemblea.

Conviene la Commissione.

Dopo le dichiarazioni di voto contrarie del senatore CASTELLANI e favorevoli del senatore SALERNO, verificata la presenza del numero legale per deliberare, a maggioranza viene conferito il mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1795, di conversione del decreto-legge n. 209 del 2002, senza modifiche rispetto al testo accolto dalla Camera dei deputati, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,30.

116^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

indi del Vice Presidente
COSTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giorgio Tino direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato accompagnato dal dottor Guido Marino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato**

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ricordato le audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva e gli esiti delle missioni compiute all'estero, riepiloga le motivazioni che hanno indotto la Commissione a svolgere un'ulteriore audizione del responsabile dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli, dopo quella compiuta nel febbraio scorso con l'allora Direttore generale. L'odierna audizione potrebbe anche essere l'occasione per conoscere lo stato attuale di tale importante comparto dell'Amministrazione finanziaria.

Il direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), dottor TINO, dopo aver fatto riferimento alla sua passata esperienza quale responsabile del Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'Economia e delle finanze, osserva in premessa che la situazione in cui versa attualmente l'Amministrazione autonoma rileva esclusivamente per il fatto che da essa occorre necessariamente partire per segnare un momento di svolta, al fine di costruire e gestire un'amministrazione in grado di cogliere gli aspetti potenzialmente positivi, del settore del gioco sia dal punto di vista economico che dal punto di vista del gettito.

L'oratore fa presente che il proprio intervento affronta tre distinti temi, peraltro tra loro interconnessi: il nuovo ruolo dell'AAMS dopo i recenti interventi normativi finalizzati ad istituire un organismo per la gestione unitaria dei giochi; la situazione attuale (al 31 ottobre) del mercato, e delle connesse entrate erariali, con la evidenza delle principali criticità che l'Amministrazione si trova, spesso suo malgrado, ad affrontare; le direttrici strategiche che AAMS si sta dando - o che intende proporre nel caso di interventi di competenza governativa o, in taluni casi, parlamentare - per perseguire le missioni che le sono state affidate, a fronte della attuale situazione di mercato e degli scenari evolutivi previsti.

L'AAMS, a seguito degli ultimi interventi normativi, è, a tutti gli effetti, il centro di gestione unitaria delle funzioni statali in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici: con tali provvedimenti l'Italia si è allineata agli assetti istituzionali dei Paesi europei più avanzati.

Le considerazioni di fondo che hanno indotto il legislatore ad individuare un gestore unitario dei giochi possono riassumersi nei seguenti punti: il mercato dei giochi in Italia, così come nel resto del mondo, è interessato, negli ultimi anni, da un notevole sviluppo ed ha assunto dimensioni tali da richiedere una maggiore organicità dell'attività di *governance* da parte dello Stato; il mercato «legale» dei giochi, in Italia, è valutato in circa 20 miliardi di euro e, secondo gli esperti, è solo quota parte di un mercato ben più ampio (infatti, più della metà del complessivo mercato dei giochi sarebbe in mano ad operatori di gioco illegali, irregolari o non regolamentati); le entrate erariali assicurate dai giochi sono rilevanti (oltre 4 miliardi di euro stimati per il 2002) e con ampie possibilità di sviluppo attraverso l'aggressione del mercato illegale.

In tale contesto, lo Stato ha l'onere di intervenire, da un lato, per tutelare ed ottimizzare il gettito erariale e, dall'altro, per assicurare il presidio ed il governo del settore, gestito da una moltitudine di operatori, attraverso l'individuazione di un sistema di regole e di indirizzi, definiti sulla base dei principi di legalità, trasparenza, semplicità ed economicità (eliminazione di duplicazioni), cui gli operatori stessi devono conformarsi, assicurando, così, nel contempo, la maggiore tutela possibile ai giocatori.

In generale, l'AAMS, attraverso la propria azione amministrativa, deve quindi soddisfare le seguenti esigenze: massimizzare le entrate erariali derivanti dai giochi; non enfatizzare la propensione al gioco degli italiani (una delle più elevate del mondo occidentale) e, contestualmente, sot-

trarre quote di mercato agli «operatori di gioco» illegali, irregolari o non regolamentati; aumentare, in generale, il livello di tutela dei giocatori e di ogni altro portatore di interesse, assicurando equità e trasparenza dei meccanismi di gioco.

Il ruolo assegnato all'AAMS coniuga, di fatto, aspetti imprenditoriali (gestione ottimizzata di beni immateriali sottoposti a privativa pubblica) con aspetti pubblicistici (perseguimento di politiche pubbliche generali e settoriali, perseguimento della regolarità del comparto, tutela equa di molteplici interessi). La copertura efficace di tale ruolo richiede che l'AAMS possa operare con piena autonomia operativa e gestionale, evidentemente nel massimo rispetto degli indirizzi definiti dall'Autorità politica, e sia dotata delle risorse, adeguate qualitativamente e quantitativamente, strettamente necessarie.

Entrando in maggiori dettagli l'Amministrazione, in materia di giochi, ha le seguenti funzioni: assicurare il supporto istituzionale, la conoscenza dei dati di base e la loro elaborazione per le decisioni dei vertici politici e curarne l'attuazione; analizzare il settore dei giochi ed individuare le misure per contrastare le attività illegali ed assicurare lo sviluppo del settore, anche attraverso la razionalizzazione dei sistemi informatici e della rete dei punti di vendita dei giochi; analizzare il ciclo di vita dei giochi e proporre ed attuare le misure necessarie per l'ottimizzazione dell'offerta al pubblico di giochi; assicurare l'organizzazione e l'esercizio di ciascun gioco anche affidando, in tutto o in parte, la relativa gestione ad uno o più operatori; elaborare il sistema delle regole cui debbono attenersi gli operatori sulla base dei principi di trasparenza, semplicità ed economicità; vigilare sul regolare svolgimento, da parte degli operatori, dei giochi, delle scommesse e dei concorsi pronostici e sulla correttezza generale dei loro comportamenti nei confronti dei giocatori; controllare la regolarità degli adempimenti degli operatori nei confronti dell'erario e degli altri soggetti titolari di eventuali diritti od interessi relativi a giochi, scommesse e concorsi pronostici.

È attualmente in corso di predisposizione una revisione del Regolamento di organizzazione che adegua la struttura organizzativa dell'AAMS alle nuove funzioni assegnatele.

Passando a trattare dell'andamento del mercato delle entrate erariali, il dottor Tino fa presente che la situazione complessiva dei giochi, al 31 ottobre, può definirsi positiva. In particolare, la raccolta si è attestata ad oltre 12,6 miliardi di euro (+ 9,5% rispetto allo stesso periodo del 2001); le entrate erariali hanno superato i 3,6 miliardi di euro (+34% facendo sempre riferimento allo stesso periodo dello scorso anno).

Tali dati positivi non devono far dimenticare, però, che le potenzialità di questo mercato sono ben più elevate.

L'oratore passa ad illustrare una sintetica analisi di ciascun segmento del mercato dei giochi per una migliore valutazione della situazione attuale.

Per quanto riguarda i giochi da ricevitoria (Lotto, Superenalotto, concorsi pronostici CONI, Tris, Totip, Formula 101), tale settore «vale» nel suo complesso circa il 75% della raccolta ed il 90% delle entrate erariali e, quindi, si configura di assoluta centralità; il suo presidio accurato e costante è, pertanto, uno degli obiettivi più rilevanti per l'AAMS.

Rispetto ai primi dieci mesi del 2001, la situazione al 31 ottobre 2002 evidenzia i seguenti aspetti: un incremento della raccolta pari al 3% circa, ed un aumento delle entrate erariali di quasi il 31%, dovuto alla contingente maggior resa del lotto (che, essendo un gioco da banco, alterna periodi ad alto rendimento erariale con altri a minor rendimento).

Il settore dei giochi da ricevitoria, pur nella sua complessiva positività, presenta punti di criticità che saranno oggetto dell'azione dell'AAMS nei prossimi mesi. L'andamento è dipendente praticamente da 2 soli giochi: Lotto e Superenalotto assicurano oltre il 90% della raccolta e del gettito erariale; esistono quattro giochi (Totip, Totobingol, Totosei e Formula 101) di assoluta marginalità per i quali o si giunge ad una rivitalizzazione in tempi brevi o si dovrà procedere alla loro sostituzione; la scommessa Tris è in calo costante negli ultimi anni per errate scelte relative ai canali di distribuzione, cui si sta cercando, faticosamente, di ovviare; i principali concorsi pronostici del CONI (Totocalcio e Totogol) vivono un complesso stato di crisi a tutti ben noto (-28% circa nei primi 10 mesi del 2002 rispetto allo stesso periodo del 2001); il settore, inoltre, presenta elementi di concentrazione tra operatori principali e sovrapposizioni di reti informatiche e di reti di vendita al dettaglio (ricevitorie) che richiedono ponderate riflessioni ed azioni per una più razionale ed efficace configurazione.

Un approfondimento merita la situazione relativa ai concorsi pronostici connessi alle manifestazioni sportive. In questi giorni, si è perfezionato il passaggio di compiti tra il CONI e l'AAMS con l'emanazione del decreto previsto dall'articolo 4 della legge n. 178 del 2002 e la sottoscrizione del disciplinare di concessione.

L'AAMS ha acquisito dal CONI giochi che da anni manifestano un andamento negativo. L'obiettivo che i Monopoli si pongono è quello, a partire dalla stagione calcistica 2003-04, di rendere disponibile ai giocatori una rete di ricevitorie molto più ampia di quella attuale, completamente *on line* e *real time*, con la possibilità di effettuare giocate fino ad un'ora prima dell'inizio delle gare. Inoltre, saranno introdotte innovazioni sui prodotti, così da renderli più «moderni» e, se necessario, sarà individuato un nuovo concorso al posto di quelli con minor raccolta. Per conseguire tali risultati l'AAMS, pur approntando una struttura di costi ben più efficiente di quella propria del CONI, dovrà necessariamente dotarsi di risorse finanziarie ed umane aggiuntive rispetto a quelle storiche e di cui il bilancio 2003 dovrà, evidentemente, tenere conto.

Occorre, comunque, precisare che difficilmente si riusciranno a conseguire miglioramenti tali da poter ritornare a volumi di raccolta pari a quelli della metà degli anni '90; ciò in quanto i concorsi pronostici a base sportiva conoscono un *trend* non positivo in tutto il mondo.

Per quanto riguarda le lotterie, dopo anni di declino, ci si trova in presenza di un cambiamento di segno: nei primi dieci mesi del 2002 si è raccolto circa il 40% in più rispetto all'analogo periodo del 2001. Ciò è dovuto essenzialmente al successo incontrato dall'ultimo «gratta e vinci»; inoltre anche la lotteria di Capodanno, ad oggi, presenta risultati migliori di quelli dell'anno scorso. Comunque, nonostante questi parziali successi, il settore vive una situazione di stallo, in attesa che si concludano le complesse vicende giudiziali collegate alla assegnazione in concessione, ad un operatore privato di giochi, delle lotterie tradizionali ed istantanee.

Per quanto concerne i giochi di sala (scommesse sportive ed ippiche, nonché Bingo) questi, nel loro complesso, assicurano quasi il 25% della raccolta, ma solo l'8% circa delle entrate erariali (cui, comunque, dovrebbe aggiungersi la quota relativa alle scommesse a favore di CONI ed UNIRE, di valore equivalente alle risorse assicurate all'Erario).

È un settore sostanzialmente nuovo (l'assetto attuale delle scommesse è del 2000 e le sale Bingo sono operative da quest'anno) che vive una situazione complessa, determinata da un insieme di scelte, operate negli anni precedenti, oggettivamente, non positive. Occorre, innanzi tutto, partire, per inquadrare l'attuale scenario, da un dato di fatto: il settore, pur non conseguendo i miracolistici incrementi di raccolta ipotizzati negli anni precedenti, è in forte crescita.

Infatti, la raccolta complessiva del settore a fine 2002 sarà quasi il doppio di quella del 1999; nell'ambito di tale crescita le scommesse ippiche fanno registrare un +35% circa e quelle sportive un +270%; le sale Bingo, nel primo anno di vita, avranno effettuato una raccolta superiore a 650 milioni di euro.

Gli aspetti negativi, quindi, non riguardano «il prodotto», che incontra una accoglienza più che positiva presso i giocatori, bensì l'assetto di mercato che si è venuto a costituire.

Si riscontrano, in particolare, i seguenti fenomeni: l'eccesso di offerta (il numero di operatori presenti è sproorzionato rispetto alla raccolta); la presenza di operatori troppo deboli, inidonei ad assicurare lo *start up* di un nuovo prodotto, dovuta a disposizioni amministrative, non condivise dalla Unione europea, che limitano la presenza di società per azioni; eccessi di limitazioni per gli imprenditori, sia sulla commerciabilità delle concessioni, sia sulla possibilità di introdurre nell'ambito delle agenzie attività commerciali complementari; regole troppo complesse per «aggiustare» l'offerta dei prodotti vale a dire per l'introduzione di varianti alle scommesse, ovvero alle estrazioni Bingo (in realtà per il Bingo il percorso regolamentare è molto più agile e negli ultimi mesi si è già proceduto ad effettuare alcune modifiche ed altre, ancor più incisive, vi saranno nei primi mesi del prossimo anno).

Tali aspetti negativi hanno comportato la situazione di crisi a tutti ben nota, crisi che non deriva dal prodotto bensì dall'assetto produttivo, cui – conclusi, si spera in tempi brevi e con la minor penosità possibile,

gli adempimenti previsti dalle norme vigenti – occorrerà procedere, con tempestività, al necessario adeguamento.

L'oratore passando a considerare le prospettive di evoluzione del comparto alla luce degli obiettivi assegnati (massimizzare le entrate erariali dei giochi, non enfatizzare, nel contempo, la propensione al gioco degli italiani, aumentare il livello di tutela dei giocatori e dello Stato), sottolinea che l'AAMS sta elaborando un insieme di coerenti linee strategiche, alcune delle quali, evidentemente, richiedendo livelli di approvazione governativa e parlamentari, si concretizzeranno, in prima istanza, in motivate proposte.

La strategia è articolata su quattro direttrici fondamentali in parte collegate tra loro e cioè: l'espansione del mercato dei giochi legali a danno del mercato illegale dei giochi; la definizione e la gestione di un adeguato portafoglio di giochi; la gestione del parco dei concessionari; la razionalizzazione e la ottimizzazione della rete di distribuzione dei giochi (ricevitorie automatizzate).

L'analisi strategica dell'AAMS, inoltre, si sta focalizzando su alcuni temi emergenti che, se non affrontati in tempo, si rileveranno minacce rispetto ai livelli consolidati di mercato e di entrate erariali, mentre, se ben governati, diventeranno ulteriori opportunità di sviluppo.

Per quanto riguarda il mercato illegale, irregolare e non regolamentato dei giochi, l'oratore sottolinea che si tratta di un settore che vale dai 15 ai 20 Mld di euro l'anno. Tale settore, esercita illegittima concorrenza al gioco regolare; vede spesso la presenza della malavita organizzata; non presenta alcuna tutela per i giocatori (si registrano qui i casi più eclatanti di ludopatie); non assicura, ovviamente, alcuna entrata all'erario (anzi, facendo concorrenza al gioco legale, determina riduzioni delle entrate erariali).

L'aggressione a questo mercato si configura, pertanto, quale uno degli obiettivi prioritari per l'AAMS, nonché, ad un livello più elevato, per il Governo ed il Parlamento. Il contrasto al mercato illegale non può che esercitarsi con l'uso combinato di due leve: la regolarizzazione e la repressione.

Entrando in maggiore dettaglio, il proibizionismo assoluto nel settore dei giochi non ha conseguito mai risultati di una qualche significatività e la propensione al gioco è troppo forte e diffusa per essere efficacemente contrastata con mezzi esclusivamente repressivi (peraltro assolutamente necessari per i casi di maggiore pericolosità sociale), né essa, quando è non eccessiva, come non lo è nella maggior parte dei casi, deve essere necessariamente contrastata.

La via da perseguire appare, quindi, un'altra: definire un portafoglio di prodotti da gioco, e di modi di commercializzazione degli stessi, che coprano tutti i segmenti di domanda dei giocatori. Per ciascuno di tali prodotti occorre definire un insieme di regole per la commercializzazione del gioco che tuteli il giocatore, diminuendo le possibilità di ludopatie, elimini la malavita organizzata dall'esercizio del gioco, promuova lo sviluppo di

operatori privati solidi ed efficienti e, come tali, non numerosi e assicurati adeguate entrate erariali allo Stato.

È, in fondo, lo stesso percorso che, sicuramente non nel modo migliore, si è già attuato per le scommesse ed il Bingo.

Una volta sviluppata un'offerta legale del gioco occorre, poi, procedere con la massima severità alla repressione dei circuiti illegali di gioco, così da eliminare ogni illecita concorrenza ad ogni ulteriore presenza della malavita organizzata.

Tale è il percorso da introdurre con la maggiore celerità possibile, per ridurre drasticamente il mercato illegale, irregolare e non regolamentato dei giochi.

Per quanto riguarda il problema della gestione unitaria del portafoglio dei giochi, l'unificazione delle competenze in tema di giochi in capo ad AAMS implica una gestione armonica dei portafoglio dei giochi, vale a dire: coprire con giochi legali l'intero spettro della domanda, anche quella parte, ad oggi, in mano al mercato illegale (ciò implica, nel tempo, la individuazione di nuovi giochi anche, ove del caso, collegati a nuove tecnologie); evitare «cannibalizzazioni» antieconomiche tra giochi, attraverso la segmentazione dei giochi in funzione dei tipi di giocatori; la presenza, accanto a giochi di massa, di «giochi di nicchia», la gestione di canali distributivi diversi (ricevitorie, sale giochi) per differenti tipologie di giochi; omogeneizzare le regole per i giochi appartenenti alla stessa tipologia: prelievi fiscali, aggi, compensi ai distributori, regole di pagamento delle vincite; gestire i canali distributivi, per evitare scoperture territoriali o sovraffollamenti antieconomici; fornire indirizzi relativi alla tecnologia di supporto, *in primis* le reti informatiche, per limitare duplicazioni ed offrire il massimo livello di servizio ai giocatori.

Per quanto concerne la gestione operativa del gioco, non esiste alcun dubbio che la definizione della strategia, l'analisi dei fenomeni socio-economici, a monte, e la vigilanza, a valle, siano funzioni irrinunciabili dell'AAMS. Viceversa, la gestione operativa dei giochi potrà essere affidata – sempre che, in taluni casi, non si configuri come più vantaggiosa la gestione diretta da parte dei Monopoli – ad operatori privati. La rilevanza sociale delle attività affidate rende pertanto necessario instaurare un rapporto fortemente regolato con l'operatore privato, tendenzialmente di tipo concessorio.

L'iniziativa privata nella gestione operativa dei giochi deve essere considerata positiva e un valore per il sistema: l'affiancamento di capacità imprenditoriali, nella fase operativa, alla visione strategica ed al controllo in mano allo Stato genera un connubio positivo che è già stato, in molti casi, foriero di successi (per esempio Lotto ed Superenalotto). Appare quindi necessaria una attenta gestione, da parte dell'AAMS, della risorsa rappresentata dai concessionari. Le linee guida di tale gestione sono così configurabili: permettere, ove il mercato lo richieda, la nascita di nuovi soggetti imprenditoriali di maggiori dimensioni ed affidabilità, che affianchino quelli già esistenti; vigilare in modo da non favorire l'instaurarsi di posizioni para-monopolistiche, senza peraltro confondere l'azione

dell'AAMS con quella dell'Autorità garante del mercato e della concorrenza. In tal senso, vanno valutate le indicazioni della Unione europea riguardo le scommesse ippiche; favorire, in ogni caso, la creatività degli operatori privati che deve estrinsecarsi nella continua ottimizzazione del gioco loro affidato in termini tanto di redditività quanto di attrattività.

Passando a trattare del problema della razionalizzazione della rete di distribuzione (le ricevitorie automatizzate), il dottor Tino fa presente che la chiave di successo per i giochi di massa, oltre alle «caratteristiche del prodotto», è la «rete di vendita al dettaglio», vale a dire il sistema delle ricevitorie. Attualmente esistono tre reti di ricevitorie: una che distribuisce il gioco del Lotto, la seconda il Superenalotto, la terza i giochi CONI (su tali reti si appoggia anche la vendita di altri giochi minori: Tris, Totip e Formula 101). Le reti Lotto e Superenalotto sono completamente informatizzate (i giochi sono *on line* e *real time*), mentre quella relativa ai giochi CONI è solo meccanizzata ed *off line*. Talvolta, le reti di vendita coincidono nello stesso punto vendita e così si genera il fenomeno del «bar tabacchi» con 2 o 3 *computer* distinti dedicati ai giochi, con collegamenti informatici separati.

È obiettivo posto dalla norma costitutiva della nuova AAMS valutare ogni possibile razionalizzazione delle reti distributive e dei connessi sistemi informativi. Ciò potrebbe implicare un disegno tendente a che tutte le ricevitorie abbiano una omogenea dotazione informatica, ogni ricevitoria possa commercializzare più giochi (ferme restando le riserve di legge oggi esistenti per il lotto) e fornisca, attraverso la rete dei giochi, anche altri servizi ai cittadini. Tale rete, inoltre, dovrebbe essere disponibile per ogni futuro gioco introdotto dall'AAMS, superando, così, le barriere all'ingresso per nuovi competitori lamentata dall'Antitrust. Le modalità con cui conseguire questo obiettivo, tutte consapevolmente attente agli interessi legittimi delle società detentrici delle reti distributive, sono molteplici ed oggetto, al momento, di valutazioni squisitamente preliminari.

A proposito di fenomeni emergenti, l'AAMS segue attentamente alcuni «fenomeni» nuovi di mercato che potrebbero, qualora esplodessero, mutare radicalmente, nel medio termine, lo scenario attuale: in particolare, l'internazionalizzazione del mercato dei giochi e la diffusione di nuove tecnologie.

Si tratta di fenomeni in parte interconnessi che potrebbero rilevarsi, se ben gestiti, opportunità significative di ulteriore sviluppo; se subiti, invece, minacce, anche rilevanti, per il futuro del comparto. L'internazionalizzazione non è il fatto che operatori stranieri vengano ad operare nel mercato italiano, bensì che in una nazione si vendano giochi prodotti in un altro Stato. Al momento, la legislazione è sufficientemente ed opportunamente «protezionistica» (è il caso della raccolta di scommesse da parte degli operatori stranieri in Italia), ma anche confusa e a maglie larghe; esiste, inoltre, la possibilità che nel prossimo futuro diminuiscano le protezioni legali all'interno dell'Unione europea. La possibilità fisica di vendita all'estero è molto limitata, in quanto implicherebbe, per gli imprenditori, investimenti molto significativi. Tale limitazione potrebbe ridursi drastica-

mente, nel futuro prossimo, con la diffusione di reti telematiche di raccolta di giocate (per ogni tipo di gioco, anche quelli distribuiti attraverso le ricevitorie).

Le nuove tecnologie (telematica su banda larga e, in un ormai prossimo futuro, i cellulari GRPS ed UMTS) operano in tre sensi: consentono l'apertura di un nuovo canale di raccolta dei giochi alternativo alle ricevitorie (le limitazioni esistenti al momento, connesse alla «monetica», sono di prossimo superamento); favoriscono la nascita di nuovi giochi (lotterie istantanee telematiche o telefoniche, videogiochi a premi a distanza); permettono il consolidarsi di «sale gioco» virtuali.

Come si può ben comprendere i due fenomeni emergenti si rafforzano l'uno con l'altro (l'operatore estero tende ad entrare nel mercato di un'altra nazione con una rete distributiva telematica, che necessita di un investimento molto limitato) e sono nel medio termine, probabilmente, incontrastabili. Pertanto l'AAMS ritiene opportuno – una volta compreso a fondo lo scenario prospettico – essere al riguardo propositiva e proattiva, sia attraverso adeguamenti normativi sia promuovendo gli indispensabili correlati sviluppi del mondo imprenditoriale nazionale.

Il presidente PEDRIZZI esprime un vivo apprezzamento per l'impostazione complessiva data dal Direttore generale alle problematiche inerenti al rilancio del settore dei giochi e delle scommesse, rilevando altresì la notevole coincidenza tra tale impostazione e le linee di fondo che hanno caratterizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva. La sintonia tra l'istanza gestionale ed organizzativa e l'istanza parlamentare (dato l'orientamento unanime della Commissione) rispetto al progetto di unificare in un unico centro di responsabilità tutte le competenze in materia di giochi, testimonia di questa ampia coincidenza, che può contribuire in maniera certamente positiva sul lavoro della Commissione e sulle decisioni che il Governo intenderà prendere.

Il senatore BRUNALE chiede di precisare la valutazione del modello organizzativo, chiarendo se si preferisce o meno il modello «agenzia», rispetto ad altre forme organizzative per il settore dei giochi. Inoltre, chiede di specificare il carattere dei progetti di riorganizzazione interna dell'Amministrazione autonoma, anche in relazione alla sollecitazione ad incrementare le risorse umane.

In merito alla esigenza di rendere più efficace il contrasto del gioco clandestino ed illegale, chiede una valutazione concernente le ipotesi di regolamentazione del settore delle macchine da intrattenimento, fondata essenzialmente sulla demarcazione netta tra macchine d'azzardo e macchine da divertimento.

Il senatore PEDRINI chiede all'oratore di specificare ulteriormente le stime del volume del gioco illegale, nonché di esplicitare ulteriormente l'indicazione sulla apertura del mercato a nuovi soggetti imprenditoriali. Ancora, chiede una valutazione in merito alla regolamentazione delle

macchine da intrattenimento, nonché notizie circa la ricerca commissionata al CNEL.

Il senatore EUFEMI chiede se gli obiettivi di rilancio del settore possano essere raggiunti con le attuali competenze assegnate all'Amministrazione dei Monopoli, ovvero se sia necessario attribuire a tale organismo una maggiore autonomia tecnico-gestionale; chiede inoltre di quantificare le risorse umane e finanziarie occorrenti per l'azione di rilancio.

Dopo aver sottolineato la contraddizione insita tra l'obiettivo di non enfatizzare la propensione al gioco e quello di massimizzare e ottimizzare le entrate erariali, richiama l'attenzione sulla circostanza che solo una ricostruzione dell'evento sportivo calcistico potrà rendere di nuovo attraente il gioco del totocalcio.

Il senatore BONAVIDA non condivide il progetto di incentivare ulteriormente la propensione al gioco, già piuttosto alta rispetto alla media degli altri Paesi, ricordando gli errori compiuti in passato rispetto a ipotesi di incremento delle entrate derivanti dall'ampliamento dell'offerta: poiché il mercato dei giochi ha dei limiti insormontabili, l'incremento dell'offerta ovvero l'estensione della rete commerciale può avere effetti negativi, sia sul gettito complessivo che sulla redditività dei singoli comparti. Richiama, invece, l'attenzione sulla necessità di regolamentare il settore delle macchine da intrattenimento e chiede pertanto una valutazione sulla opportunità di tale intervento.

Il senatore COSTA chiede di conoscere il metodo di analisi e di stima che ha condotto a quantificare il volume del gioco illegale, chiedendo anche di conoscere quali sono gli elementi presenti nel gioco clandestino che lo rendono preferibile rispetto al circuito legale.

La senatrice THALER AUSSERHOFER dichiara la propria contrarietà ad ogni ulteriore impegno dello Stato ad incrementare l'offerta dei giochi, col rischio di fomentare fenomeni che creano gravi allarmi sociali, soprattutto tra le fasce più deboli della popolazione. Ritiene preferibile, invece, agire erodendo l'ampia quota di gioco illegale.

In risposta ai quesiti posti il dottor TINO fa presente che le risorse umane presenti nell'Amministrazione dei Monopoli, se adeguatamente motivate e riqualficate, consentono di raggiungere obiettivi gestionali importanti, ma va tenuto presente che le risorse disponibili vanno adeguate in relazione ai nuovi compiti assegnati all'ente. Egli peraltro si impegna ad informare la Commissione sull'esito dello schema di riorganizzazione dell'Amministrazione attualmente allo studio. Per quanto riguarda, invece, il modello organizzativo egli non sposa aprioristicamente né l'Agenzia né ogni altro formula gestionale, ma insiste sulla necessità che l'ente sia dotato di una ampia autonomia tecnico-gestionale, in modo da assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi fissati in sede politica. Per quanto ri-

guarda, invece, la lotta al gioco clandestino egli insiste sull'esigenza di coordinare le misure sul piano della regolamentazione giuridica, sul piano sociale, nonché su quello più squisitamente repressivo e di ordine pubblico.

Egli condivide inoltre la preoccupazione per la mancata regolamentazione del settore delle macchine da intrattenimento, settore nel quale appare ormai ineludibile una decisione strategica da rimettere squisitamente al decisore politico. Non vi è dubbio, infatti, che occorre quanto prima procedere ad un'opera di bonifica del settore sottraendolo alla pervasività della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda le stime sul mercato del gioco, il dottor MARINO fa presente che la stima effettiva del fatturato globale dei giochi in Italia è di circa 20 miliardi di euro, mentre invece la stima, necessariamente ipotetica, del gioco illegale oscilla tra i 15 e i 25 miliardi di euro. Le cifre traggono origine da studi compiuti dalla Guardia di finanza, dalle ricerche di mercato compiute dagli operatori, dagli istituti di ricerca e si fanno discendere principalmente dalla diffusione dei videogiochi, del gioco illegale in *Internet* e delle sale gioco illegali. Un ruolo del tutto marginale, invece, è rappresentato dalla raccolta illegale delle scommesse.

Il dottor TINO conclude il proprio intervento sottolineando come il settore del gioco sia oggi oggetto di importanti analisi socio-economiche che prescindono da giudizi di valore. Ribadisce pertanto l'esigenza di governare i processi evolutivi del settore, abbandonando ogni ipotesi di interdizione e proibizione pura che difficilmente potrebbe raggiungere risultati soddisfacenti.

Il presidente COSTA dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

143^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BEVILACQUA

indi del Presidente

ASCIUTTI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Caldoro.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il vice ministro POSSA risponde all'interrogazione n. 3-00511 dei senatori Berlinguer ed altri, sui Comitati relativi alla ricerca scientifica e tecnologica istituiti dal decreto legislativo n. 204 del 1998.

Con particolare riferimento al decreto 30 aprile 2002, con il quale, in applicazione dell'articolo 18 della legge n. 448 del 2001, sono stati individuati gli organismi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione degli obiettivi istituzionali del Ministero non perseguibili mediante l'utilizzazione di proprio personale e fra i quali, a parere degli interroganti, non potevano essere ricompresi il CIVR (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca) e il CEPR (Comitato di esperti per la politica della ricerca) in quanto non assoggettabili alla potestà regolamentare del Ministero, egli fa presente che ai Comitati in questione risulta attribuita una funzione di consulenza nel settore della ricerca, nell'ambito degli interventi di riordino e di razionalizzazione finalizzati a promuovere il settore medesimo.

Si tratta, pertanto, di organismi di prevalente consulenza del Ministero, al quale è istituzionalmente affidata la competenza del coordinamento delle attività svolte nel settore della ricerca.

Il Governo non condivide quindi le argomentazioni degli interroganti, mentre ritiene senz'altro che il Parlamento potrà svolgere la propria funzione legislativa sulle proposte di correzione o di modifica dei decreti legislativi già emanati per il sistema della ricerca pubblica in Italia, che il Governo presenterà in attuazione della legge n.137 del 6 luglio 2002, che come è noto contiene la delega al Governo anche per la predisposizione di provvedimenti per la riforma degli enti di ricerca.

La senatrice ACCIARINI prende atto della risposta che, pur centrando senz'altro il nocciolo del problema, rafforza tuttavia il dubbio che l'aveva generata. Resta infatti ambiguo il rapporto fra Ministero e organismi che non svolgono mere funzioni di consulenza, ma sono veri e propri interlocutori del sistema di ricerca. Ridurli sotto il controllo ministeriale ne limita quindi il rilievo, secondo un'impostazione niente affatto condivisibile. È pur vero che l'imminente percorso legislativo dei decreti di riordino del settore della ricerca sarà la sede più idonea per chiarire definitivamente tale rapporto. Appare tuttavia fin d'ora indispensabile affermare l'autonomia dovuta agli organismi consultivi.

Il presidente BEVILACQUA dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno. Indi, in attesa di raggiungere il numero legale indispensabile per l'esame degli altri argomenti previsti per la seduta odierna, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Documento concernente l'istruttoria relativa alle misure di razionalizzazione dell'Erbario tropicale di Firenze (n. 152)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

La relatrice Vittoria FRANCO illustra la seguente proposta di parere favorevole:

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, il documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa alle misure di razionalizzazione dell'Erbario tropicale di Firenze;

considerato che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59, ha delegato il Governo a riordinare gli enti pubblici nazionali operanti in settori diversi dall'assistenza e previdenza, dettando all'articolo 14 i relativi principi e criteri direttivi;

in attuazione di tale delega veniva emanato il decreto legislativo 29 ottobre, n. 419, che – per un elenco di enti indicato in una tabella al decreto stesso – prevedeva la possibilità di optare fra diverse misure di razionalizzazione: privatizzazione, trasformazione in strutture scientifiche universitarie, fusione di enti appartenenti allo stesso settore di attività;

si tratta di procedura concordata fra istituzione interessata, università di Firenze e il Ministero vigilante dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

esprime parere favorevole».

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Schema di decreto interministeriale riguardante le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002-2003 (n. 156)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente ASCIUTTI, il quale osserva anzitutto che lo schema di decreto interministeriale in esame rappresenta un atto dovuto, conseguente alla legge finanziaria dello scorso anno (28 dicembre 2001, n. 448) che, all'articolo 22, dettava norme in materia di organizzazione scolastica fra cui anzitutto una revisione della disciplina delle dotazioni organiche del personale docente.

La relazione tecnica alla suddetta legge finanziaria traduceva in cifre le disposizioni di cui all'articolo 22: essa indicava, da un lato, un innalzamento del rapporto studenti/docenti dal 9,78 dell'anno scolastico 2001-2002 al 9,90 per l'anno scolastico 2002-2003 e, indi, al 10,6 per l'anno scolastico 2003-2004 e al 10,23 per l'anno scolastico 2004-2005; dall'altro, stimava la riduzione dei docenti in 8.936 unità per l'anno scolastico 2002-2003, in 12.651 unità per l'anno scolastico 2003-2004 e in 12.260 unità per l'anno scolastico 2004-2005, per un totale di 33.847 unità nel triennio.

La riduzione di 8.500 posti recata dal decreto in esame rappresenta pertanto un contenimento rispetto alla previsione di 8.936 posti recata dalla scorsa legge finanziaria.

A tale riduzione fa del resto riscontro la disciplina recata dal decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, la cui conversione in legge la Commissione ha esaminato nelle scorse settimane (atto Senato n. 1742), che – attraverso la riconversione obbligatoria dei docenti – consente di far fronte alle misure di razionalizzazione.

Né l'ultima legge finanziaria recava disposizioni particolarmente innovative: già la legge finanziaria per il 1998 (27 dicembre 1997, n. 449), approvata dall'allora maggioranza di Centro-sinistra, prevedeva la riduzione nell'arco del triennio del 3 per cento dei dipendenti del com-

parto scuola; analogamente, la legge finanziaria per il 2000 (23 dicembre 1999, n. 488) prevedeva un'ulteriore riduzione, in misura non inferiore all'1 per cento. In realtà, queste riduzioni non sono mai state realizzate, anche per i notevoli scostamenti fra gli organici di diritto e i successivi organici di fatto.

Il Presidente-relatore dà poi conto dell'audizione svolta questa mattina in Ufficio di Presidenza con il responsabile del Dipartimento per i Servizi nel territorio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il direttore generale del personale della scuola e dell'Amministrazione, dalla quale è emerso che, nella fase di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto per l'anno scolastico 2001-2002, si è registrata una diminuzione di circa 27.000 alunni nella scuola secondaria superiore rispetto alle previsioni utilizzate per l'elaborazione dell'organico di diritto, tale da giustificare di per sé la riduzione di circa 4.000 unità di personale docente, pari a circa la metà degli 8.500 posti ridotti con il decreto interministeriale in esame.

Peraltro, prosegue il Presidente-relatore, tali indicazioni correggono evidentemente quanto riportato nella relazione introduttiva allo schema di decreto, laddove si fa riferimento invece ad una sostanziale stabilità dell'andamento della popolazione scolastica.

Dall'audizione sono altresì emersi dati qualitativi importanti sui criteri adottati per il previsto intervento di razionalizzazione. I dirigenti del Ministero hanno infatti sottolineato come si sia intervenuto prioritariamente riconducendo a 18 ore le cattedre costituite con un orario inferiore, con l'eccezione delle situazioni di soprannumerarietà; per quanto riguarda l'istruzione secondaria, si è inteso poi avviarsi verso la realizzazione del cosiddetto «organico di istituto», prevedendo prioritariamente la costituzione di posti orario tra le diverse sedi della medesima scuola, per poi definire la formazione di cattedre esterne fra scuole diverse; inoltre, è stata prevista la possibilità di accorpate gli spezzoni più funzionali, anche attraverso la separazione degli insegnamenti appartenenti alla medesima classe di concorso, senza tuttavia pregiudicare l'unitarietà dell'insegnamento di ciascuna disciplina. Si tratta, in particolare, delle disposizioni a cui il Ministero dell'economia ha subordinato il suo assenso al provvedimento, in quanto idonee a realizzare il maggiore contenimento della spesa.

Sono state altresì ridotte alcune sperimentazioni, in particolare legate alla legge n. 30, in ragione della nuova riforma all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1306); fra queste, è stata soppressa la sperimentazione dell'organico funzionale in quanto non più conciliabile con le esigenze di contenimento degli organici.

È stato poi razionalizzato l'impiego degli insegnanti specialisti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, secondo le indicazioni della stessa legge finanziaria per il 2002: nel ribadire che l'insegnamento della lingua straniera è garantito per le classi terze, quarte e quinte della scuola elementare, per il biennio iniziale si è stabilito che tale insegnamento deve essere compatibile con le dotazioni organiche assegnate e quindi garantendo il più efficace impiego dei docenti già in ser-

vizio e forniti dei requisiti previsti. Solo in via subordinata e comunque entro i limiti delle dotazioni assegnate, è prevista la possibilità di avvalersi di insegnanti specialisti.

Sono stati inoltre rivisti i criteri di determinazione degli organici del personale educativo, a seguito della unificazione dei ruoli degli istitutori e delle istitutrici disposto dall'articolo 4-ter del decreto-legge n. 255 del 2001, convertito dalla legge n. 333 dello stesso anno. Al riguardo, è stato altresì incrementato da 14 a 16 il numero di alunni necessari per l'attribuzione di una ulteriore unità di personale ed è stato ridotto da 7 a 6 il numero dei posti per i convitti con almeno 30 semiconvittori.

È stata infine prevista la possibilità di accorpate anche le classi terminali, fatta salva l'unitarietà del gruppo classe, al fine di assicurare una rigorosa osservanza dei parametri di costituzione delle classi. Onde rispettare altresì il criterio dell'assoluta insuperabilità dei contingenti regionali assegnati, ai direttori generali è stata conferita ampia discrezionalità relativamente agli interventi correttivi da adottare; si sono comunque indicate alcune possibili modalità di intervento, quali il contenimento del tempo pieno nelle prime classi della scuola elementare e del tempo prolungato nella scuola media. La ripartizione dei posti fra le regioni e fra i diversi gradi di istruzione è stata del resto realizzata sulla base di indicatori e parametri già sperimentati in passato, che hanno tenuto conto dell'andamento della popolazione scolastica, delle condizioni socio-economiche nonché delle peculiarità dei contesti territoriali interessati.

Quanto infine ai posti per il sostegno, occorre sottolineare che è stato mantenuto il rapporto di un posto per ogni 138 alunni previsto dalla legge finanziaria per il 1998; anzi, il numero dei posti in organico di diritto è stato incrementato di circa 1.000 unità rispetto al suddetto parametro, per un totale di 55.000 posti. In sede di adeguamento alla situazione di fatto, sono state inoltre concesse numerosissime deroghe, sicché i posti sono attualmente oltre 74.000 (pari a qualche centinaio in più di quelli attivati nell'anno scolastico scorso), a fronte di 142.000 alunni portatori di *handicap*. Il rapporto docenti/alunni è quindi inferiore ad un docente ogni due alunni.

Il Presidente-relatore rileva infine che nella scuola materna gli organici non sono stati ridotti rispetto all'anno scorso, in considerazione dell'elevata domanda in tale segmento.

Inoltre, egli informa che dall'audizione di questa mattina è emerso con chiarezza come in fase di adeguamento degli organici alla situazione di fatto sia stato autorizzato un numero di posti assai maggiore rispetto all'organico di diritto, con un incremento pari ad oltre 4.300 unità.

In conclusione, egli sottolinea positivamente come, per la prima volta dopo molti anni, siano stati definiti organici di diritto effettivamente corrispondenti alle consistenze fissate con il decreto interministeriale e che i risparmi di spesa conseguenti alla razionalizzazione in atto siano comunque destinati alla valorizzazione professionale del personale docente della scuola.

Esprime infine soddisfazione per l'audizione svolta dall'Ufficio di Presidenza questa mattina con i Direttori generali del Ministero, da cui sono scaturiti elementi rilevanti ai fini di un più approfondito esame del provvedimento, e si impegna ad adottare analoga procedura ogni qual volta i provvedimenti all'esame della Commissione lo richiedano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

143^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mammola.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE DELIBERANTE

(1406) Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 7 novembre scorso.

Il PRESIDENTE propone di riaprire il termine per la riformulazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in discussione che hanno avuto il parere contrario della 5^a Commissione al fine di trovare la necessaria copertura finanziaria e sottoporli nuovamente all'esame della Commissione stessa. A questo riguardo propone pertanto di fissare tale termine alle ore 15 di giovedì 21 novembre 2002 e il termine di venerdì 22 novembre 2002 alle ore 15 per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Sulla proposta del Presidente convengono sia il rappresentante del Governo che la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(1791) *Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Sanza ed altri
(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore PASINATO, riferisce sul disegno di legge in esame che si propone l'obiettivo di disciplinare l'attività di noleggio di autobus con conducente con l'impegno di definire questa normativa sul piano nazionale nell'ottica dei principi introdotti dalla modifica del titolo V della Costituzione ed alla luce della normativa europea. I principi contenuti nel testo del disegno di legge prevedono una graduale liberalizzazione dell'attività di impresa di noleggio con conducente di autobus; questa attività d'impresa si pone in un rapporto di preziosa sinergia con gli altri settori del trasporto collettivo di persone e costituisce un supporto importante del turismo che rappresenta una delle maggiori e più redditizie attività economiche del Paese e contribuisce in misura decisiva al contenimento del disavanzo della bilancia commerciale. Sebbene la polverizzazione delle competenze non consenta di disporre di precise statistiche al riguardo, si può affermare che il parco autobus è di circa dieci mila unità, con un fatturato annuo che supera i 500 milioni di euro. La disciplina mira a colmare un vuoto normativo esistente nella nostra legislazione, dando così concreta attuazione a quanto disposto dall'articolo 85 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, noto come codice della strada, il quale rinvia ad una normativa speciale di regolamentazione del settore, normativa che, a tutt'oggi, manca, visto che la legge 15 gennaio 1992, n. 21 tratta del settore delle autovetture con conducente, mentre è del tutto carente per quanto riguarda gli autobus da noleggio con conducente, stante la diversità di questo veicolo rispetto all'autovettura.

In considerazione della rilevanza economica ed occupazionale di questa attività, già nella scorsa legislatura la Commissione Trasporti della Camera dei deputati aveva avviato l'esame di una disciplina organica della materia, disciplina che tuttavia non fu possibile approvare definitivamente prima dello scioglimento delle Camere.

Nel corso della presente legislatura la necessità della definizione di un quadro di riferimento normativo dotato dei requisiti della chiarezza e della stabilità, indispensabile per la crescita e lo sviluppo delle imprese che operano in questo settore, è stato colto dalla Commissione Trasporti della Camera che ha avviato l'esame di due proposte di legge a prima firma dell'onorevole Duca e a prima firma dell'onorevole Sanza. A seguito delle audizioni dei rappresentanti delle associazioni di categoria interessate e ad una stretta collaborazione con il Governo e tra maggioranza ed opposizione, si è pervenuti ad un testo unificato rispettoso dei principi di ripartizione delle competenze tra Stato e regioni introdotti dalla recente riforma del titolo V della Costituzione. Il provvedimento normativo riconduce l'esercizio dell'attività di trasporto di viaggiatori su strada alla sfera di libera iniziativa economica ai sensi dell'articolo 41 della Costituzione,

contemperandolo con principi e norme a tutela della concorrenza nel rispetto dei principi fissati dall'ordinamento comunitario. Il riferimento alla legislazione comunitaria viene fatto per la verifica dei requisiti che dovranno essere posseduti dalle imprese che intendono gestire il servizio di noleggio con conducente di autobus. Le norme introdotte dal legislatore comunitario subordinano l'accesso alla professione al possesso di un triplice ordine di requisiti di idoneità (idoneità morale, idoneità finanziaria e idoneità professionale) da accertarsi mediante apposito esame. I suddetti requisiti debbono permanere sempre in capo all'impresa essendo prevista, oltre ad una verifica quinquennale, la possibilità di accertamento in ogni tempo da parte dell'ente competente. L'accesso alla professione è un problema di particolare importanza e richiede un elevato livello di professionalità; significa dare più sicurezza ai cittadini, agli utenti, ai turisti che usufruiscono di tale servizio.

Osserva che il Consiglio dell'Unione europea ha ritenuto di riunire in un'unica direttiva le precedenti direttive riguardanti l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori, nonché quella inerente il riconoscimento reciproco di diplomi, certificati ed altri titoli, allo scopo di favorire l'esercizio della libertà di stabilimento dei trasportatori nei settori nazionali ed internazionali. Al fine di adeguare le imprese al mercato si rende necessario superare il principio dell'autorizzazione alla immatricolazione di un singolo autobus con l'autorizzazione all'impresa all'esercizio dell'attività economica di trasporto viaggiatori mediante noleggio con conducente di autobus. Tuttavia appare opportuno che tale processo di liberalizzazione avvenga senza traumi per le imprese attraverso un quadro di riferimento certo, facendo sì che l'avvicinamento ad un mercato liberalizzato avvenga nel rispetto della concorrenza e della trasparenza dei mercati.

Tale obiettivo può essere raggiunto con quattro procedure: un rigoroso accesso alla professione attuato mediante un maggior raccordo a livello nazionale finalizzato a migliori ed omogenei criteri selettivi ed una capacità finanziaria adeguata alle necessità economiche delle imprese attraverso un innalzamento degli attuali livelli previsti dalla normativa sull'accesso alla professione, in linea con quanto previsto dalla disciplina comunitaria; il superamento dell'attuale concetto di ambito di operatività delle imprese, liberalizzando la possibilità di immatricolazione degli autobus; l'introduzione nel mercato interno di tutte le misure idonee ad assicurare una corretta concorrenza; la liberalizzazione dell'attività delle imprese da tutti quegli intralci e vincoli di natura tecnica ed amministrativa che comportano solo costi aggiuntivi, anche al fine di ottimizzare l'impiego del materiale rotabile.

Circa il vuoto normativo che l'attuale disegno di legge è destinato a coprire c'è da rilevare che l'articolo 231 del codice della strada ha determinato l'abrogazione dell'articolo 113 del testo unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933 che prevedeva la facoltà dei comuni di dettare prescrizioni per quanto concerne il numero, il tipo e le caratteristiche degli autoveicoli,

tra cui gli autobus adibiti a servizio di noleggio. Tale normativa ha costituito sin dalla sua approvazione la diretta fonte del potere regolamentare dei comuni in materia di noleggio autobus; praticamente con tale abrogazione l'assoggettamento alla direzione amministrativa del comune dell'attività di noleggio di autobus non trova più un oggettivo riscontro amministrativo. La situazione è resa ancor più intricata dalla soluzione adottata dal legislatore delegato che, in sede di redazione del nuovo codice della strada, ha subordinato, al terzo comma dell'articolo 85, il rilascio della carta di circolazione per i veicoli da adibire a noleggio con conducente, all'esibizione della licenza comunale di esercizio. Non pare compatibile con quanto richiesto dall'articolo 85 la prescrizione a carico dei proprietari dei veicoli di munirsi della licenza di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e all'articolo 158 del regolamento di attuazione, attualmente di competenza del sindaco. Infatti completamente diversa appare la *ratio* della licenza di pubblica sicurezza rispetto al provvedimento autorizzativo dell'articolo 85 del codice della strada, in funzione della tutela dei fini di pubblico interesse sottesi all'esercizio di attività imprenditoriali per l'abilitazione alle quali essa è richiesta. Il vuoto normativo causato dall'abrogazione dell'articolo 113 del regio decreto 8 dicembre 1933 (il combinato disposto degli articoli 1 e 2 della legge n. 21 del 1992 e dell'articolo 85 del codice della strada, da un lato esclude il noleggio di autobus dal novero delle attività il cui esercizio è assoggettato al provvedimento autorizzatorio previsto dalla legge quadro n. 21 del 1992 e dall'altro subordina il rilascio della carta di circolazione degli autobus da adibire al noleggio all'esibizione di una licenza comunale di esercizio, che non si sa in base a quale norma di legge i sindaci possano concedere tenuto conto dell'abrogazione delle uniche fonti normative in materia) appare colmabile solo con un intervento del legislatore.

Per quanto attiene al merito del provvedimento, si sottolinea preliminarmente che l'articolo 1, comma 1, riconduce l'esercizio dell'attività di trasporto di viaggiatori su strada alla sfera di libertà di iniziativa economica, ai sensi dell'articolo 41 della Costituzione. In questa ottica lo stesso articolo detta gli scopi perseguiti dalla legge: la trasparenza del mercato, la concorrenza, la libertà di accesso delle imprese al mercato, il libero esercizio dell'attività di riferimento alla libera circolazione delle persone, la sicurezza dei viaggiatori trasportati, l'omogeneità dei requisiti professionali e la tutela delle condizioni di lavoro. In particolare, nell'ottica di tutela della trasparenza del mercato, viene considerata distorsione della concorrenza l'utilizzo, nell'attività di noleggio, di autobus acquistati con sovvenzioni pubbliche e di cui non possa beneficiare la totalità delle imprese nazionali. Su tale disposizione, peraltro, da più parti si richiede una riformulazione volta proprio ad accordarsi con i principi della tutela della concorrenza.

L'articolo 2 reca l'elenco delle definizioni e delle classificazioni richiamando, in quanto applicabili, quelle previste dal nuovo codice della strada e dal decreto legislativo n. 395 del 2000 di attuazione della direttiva del consiglio dell'Unione europea 98/76/CE riguardante l'accesso alla pro-

fessione di autotrasportatore su strada di merci e viaggiatori. Il servizio di noleggio di autobus con conducente è definito come il servizio di trasporto viaggiatori effettuato da un'impresa professionale per uno o più viaggi richiesti da terzi committenti, offerti direttamente a gruppi precostituiti con preventiva definizione del periodo di effettuazione, della sua durata, dell'importo complessivo dovuto per l'impiego e l'impegno di autobus adibito al servizio, da corrispondersi unitariamente o da frazionarsi tra i singoli componenti del gruppo. Particolare rilievo assume il comma 4 dell'articolo 2 che consente alle imprese di trasporto viaggiatori con autobus effettuato mediante noleggio con conducente di gestire anche i servizi di noleggio di autoveicoli con conducente.

L'articolo 3 prevede che, al fine di garantire condizioni omogenee di mercato per le imprese operanti nel settore e di evitare possibili distorsioni della concorrenza su base territoriale, la Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano definisca con propria deliberazione i parametri di riferimento per la determinazione da parte delle regioni, ossia la misura delle sanzioni pecuniarie in relazione alla gravità delle infrazioni e i casi in cui è consentito sospendere o revocare l'autorizzazione.

L'articolo 4, in considerazione dell'entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione, richiama le competenze delle regioni in materia di adozione degli atti legislativi o regolamentari per definire i contenuti e le modalità delle prestazioni rese da imprese professionali, subordinare l'effettivo esercizio al rispetto della regolamentazione comunitaria e nazionale in materia di rapporti di lavoro e di prestazioni di guida ed assicurare condizioni omogenee per l'inserimento sul mercato delle imprese nazionali e comunitarie. Alle regioni è rimesso altresì il compito di rilasciare le autorizzazioni e di predisporre un registro regionale delle imprese esercenti l'attività di trasporto viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente. Peraltro, nel suddetto registro si potrebbe dare indicazione di quei mezzi acquistati con contributi o sovvenzioni pubbliche.

L'articolo 5 subordina l'esercizio dell'attività di noleggio autobus con conducente al rilascio di un'apposita autorizzazione da parte delle regioni o degli enti locali all'uopo delegati, mentre l'articolo 6 reca disposizioni volte a garantire la regolarità della condizione dei dipendenti addetti alla guida degli autobus adibiti a noleggio dal punto di vista della normativa vigente in materia lavoristica e del rispetto dei contratti di lavoro. L'articolo 7 specifica la tipologia della documentazione fiscale che dovrà essere predisposta dalle imprese esercenti il servizio trasporto viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente con l'obiettivo di assicurare un'agevole prova della regolarità fiscale del servizio svolto.

Gli articoli 8 e 9 recano disposizioni sanzionatorie riguardanti le infrazioni compiute con autobus autorizzati rispettivamente in Italia e all'estero, mentre l'articolo 10 disciplina i servizi internazionali di noleggio in Stati non appartenenti all'Unione europea, rinviando alle disposizioni di accesso e di contingentamento previste negli appositi accordi bilaterali.

L'articolo 11 reca norme transitorie e precisa che le licenze di noleggio di autobus con conducente rilasciate dalle amministrazioni comunali prima che le regioni abbiano provveduto ad approvare le nuove disposizioni, conservano la loro efficacia sino a quando non siano state sostituite dalle autorizzazioni previste dall'articolo 5. È altresì previsto che, dalla entrata in vigore del provvedimento legislativo, le licenze di noleggio non possano essere cedute se non ad imprese che siano in possesso dei requisiti e delle condizioni ritenute necessarie per l'acquisizione delle nuove autorizzazioni.

L'articolo 12, infine, dispone che l'entrata in vigore di questo disegno di legge avvenga decorsi centoventi giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che la seduta di domani, 14 novembre 2002, già convocata per le ore 9, avrà luogo alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

144^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giorgio De Matteis, assessore alle opere pubbliche della regione Abruzzo, il dottor Alfredo Peri, assessore alla mobilità e trasporti della regione Emilia Romagna, la dottoressa Adriana Di Salvo, della Regione Toscana dell'Ufficio di Roma e il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento della segreteria della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome, che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 6 novembre scorso.

Il presidente GRILLO ricorda che l'odierna audizione per la quale si era richiesto l'intervento del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome, Ghigo, nasceva dalla intenzione di verificare la praticabilità del piano delle infrastrutture strategiche avviato dal Governo, soprattutto sotto il profilo finanziario. Nel corso dell'indagine conoscitiva in titolo sono state già svolte audizioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del Presidente dell'Associazione bancaria italiana, nonché dei presidenti delle cinque più importanti fondazioni. Nella seduta odierna si era quindi programmata l'audizione dei rappresentanti politici della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome perché si rendeva necessario valutare la capacità delle regioni di utilizzare i fondi strutturali, che sono una delle componenti più importanti per il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione del piano delle infrastrutture strategiche. In tal senso, la presenza del presidente Ghigo avrebbe potuto consentire alla Commissione di disporre di un quadro conoscitivo non solo utile, ma soprattutto rappresentativo dell'intero organismo. Pertanto, chiede ai rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome, che si sono presentati, se essi sono in grado di esprimere delle posizioni e di fornire delle valutazioni a nome delle varie regioni rappresentate dalla suddetta Conferenza.

Il dottor ALESSANDRINI fa presente che in occasione di audizioni che vedono coinvolta la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome, anche se viene formalmente invitato il Presidente della Conferenza, è prassi che si formi una delegazione composta dai presidenti e dagli assessori delle regioni che sono preposte al settore o alla

materia oggetto dell'incontro. Anche per l'audizione odierna ci si è organizzati sulla base di questa prassi interna, ma poiché la cosiddetta regione capofila, cioè la Basilicata, ha comunicato l'indisponibilità dei propri rappresentanti a partecipare alla seduta di oggi, la Conferenza ha ritenuto di dover articolare una diversa delegazione che comunque fosse ugualmente rappresentativa delle diverse anime che sono presenti nelle regioni in ordine alle tematiche investite dall'indagine conoscitiva in titolo.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il dottor Alessandrini per la precisazione fornita, osserva che la prassi seguita dalla Conferenza per la quale soltanto una delegazione parteciperebbe alle audizioni programmate e non il massimo vertice di tale organismo, cioè il presidente, appare quanto meno discutibile, soprattutto con riferimento al fatto che l'incontro di oggi avrebbe potuto costituire un'ottima occasione per aprire un confronto con le regioni su alcuni temi: si trattava, in particolare, di comprendere quali fossero i punti di intesa con le regioni e quali iniziative esse intendessero assumere in ordine ai settori interessati dall'indagine conoscitiva. Dispiace di dover registrare che da parte della Conferenza non vi sia stata una adeguata disponibilità a cogliere questa importante occasione per avviare una interlocuzione con il Parlamento.

Il senatore Paolo BRUTTI, associandosi alle osservazioni appena formulate dal presidente Grillo e preso atto dell'assenza del presidente Ghigo – circostanza che consiglierebbe di reinvitare in una prossima occasione il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome ritiene fondamentale capire se la delegazione di rappresentanti della Conferenza, oggi presentatasi in Commissione, sia in grado di esprimere in termini ufficiali le posizioni del suddetto organismo; è evidente che in caso contrario non vi sarebbe alcuna utilità nella prosecuzione della audizione programmata.

Il senatore FABRIS ritiene che, considerando l'articolazione interna alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome e soprattutto la prassi in ordine alla composizione delle delegazioni, ricordata dal dottor Alessandrini, l'assenza del presidente Ghigo non assuma poi carattere di così rilevante gravità, soprattutto se i rappresentanti oggi presenti sono comunque in grado di farsi portatori degli orientamenti della Conferenza.

La senatrice DONATI, pur manifestando il massimo rispetto per la prassi e l'articolazione interna della Conferenza, osserva che non è sempre vero che il presidente Ghigo non partecipi ad audizioni del genere perché ricorda che proprio in occasione di un'audizione di questa Commissione il presidente della Conferenza era intervenuto. Indipendentemente da questo fatto, l'importanza degli argomenti relativi all'attuazione del piano delle opere strategiche, alla applicazione delle procedure innovative della legge obiettivo, nonché la presenza di ricorsi dinanzi alla Corte Costituzionale,

sollevate proprio da alcune regioni, avrebbero giustificato un'attenzione delle regioni ben più significativa, anche perché, secondo quanto riferito dal dottor Alessandrini, sarebbero oggi assenti anche i delegati della regione che è preposta a seguire tali tematiche.

Il senatore VERALDI ritiene opportuno che anche in assenza del presidente della Conferenza e dei rappresentanti della regione preposta a seguire la materia, la Commissione proceda alla audizione odierna anche per acquisire la posizione di coloro che si sono presentati.

Il presidente GRILLO, preso atto delle considerazioni emerse da parte dei vari senatori e ribadita l'importanza degli argomenti toccati dall'indagine conoscitiva che avrebbero giustificato una più elevata disponibilità da parte della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome, invita ad intervenire il dottor Peri.

Il dottor PERI, assessore alla mobilità e trasporti della Regione Emilia Romagna, precisato che egli non dispone di alcuna delega specifica per conto di tutte le regioni, ma che risulta essere portatore soltanto degli orientamenti della regione di cui è assessore, osserva che una delle preoccupazioni che emergono maggiormente, con riferimento alle tematiche richiamate dall'indagine conoscitiva in titolo, è rappresentata dai meccanismi procedurali e dal quadro programmatico delle risorse che si rende necessario attivare per dare seguito al piano delle infrastrutture strategiche. Dopo aver ricordato che su questi aspetti risulta essere centrale la dialettica tra Governo, Parlamento e regioni, sottolinea che, anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 443 del 2001, gli operatori del settore degli appalti pubblici disponevano comunque di un insieme di certezze soprattutto sotto il profilo della programmazione. Le innovazioni legislative introdotte dalla richiamata legge n. 443 del 2001 – indipendentemente dalle critiche di merito all'articolato della stessa che si sono concretizzate in ricorsi sollevati da alcune regioni davanti alla Corte Costituzionale – hanno comportato una rimodulazione strutturale della programmazione degli interventi, con conseguente mutamento sia dei soggetti competenti che delle procedure, generando di riflesso una maggiore incertezza sulla quantità, ma anche sulla qualità delle risorse finanziarie attivabili mediante i nuovi meccanismi introdotti. Di fronte a queste incertezze bisognerà trovare delle risposte negli strumenti di programmazione economico-finanziaria, a partire dalla stessa manovra per la finanza pubblica per il 2003.

Un ulteriore aspetto di incertezza riguarda poi il settore delle concessioni autostradali dove si rileva una contraddizione nell'attribuzione delle risorse alle regioni in conseguenza del trasferimento alle stesse della rete stradale prima gestita dall'ANAS.

La dottoressa DI SALVO, associandosi alle considerazioni espresse dal dottor Peri, consegna alla segreteria della Commissione un documento inerente le tematiche, oggetto dell'audizione.

Il presidente GRILLO apre il dibattito.

Il senatore FABRIS ritiene utile comprendere se le opere, incluse nell'elenco di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 2001, siano sostenibili anche in considerazione del nuovo meccanismo della finanza di progetto con il quale si spera di poter reperire i finanziamenti necessari; a tale riguardo, sarebbe altresì importante stabilire quale percezione di disponibilità sia maturata all'interno dei settori privati maggiormente coinvolti, cioè quello bancario e finanziario. In generale, quindi, i rappresentanti delle regioni oggi presenti potrebbero fornire alla Commissione elementi per verificare quali sono le reali possibilità di successo della tecnica di finanza di progetto.

Il senatore Paolo BRUTTI chiede di sapere se e in che misura le regioni intendano utilizzare i fondi strutturali per cofinanziare le opere strategiche di cui alla cosiddetta legge obiettivo. Infatti, vi è la percezione che su questi aspetti le regioni possano incontrare delle difficoltà. Sempre con riferimento all'elenco delle opere contenute nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, bisognerebbe apprendere quali di quelle opere siano state realmente attivate e in che misura esse abbiano potuto fruire dei finanziamenti programmati per l'anno in corso. Infine, il negoziato diretto e indiretto che, in occasione del varo della legge obiettivo, si è registrato tra il Ministro delle infrastrutture e le varie regioni con riferimento alla definizione dell'elenco delle opere strategiche, potrebbe aver fatto tralasciare alle stesse regioni alcune indicazioni, presenti nella stessa legge n. 443 del 2001, volte a determinare una maggiore centralizzazione degli interventi programmati.

La senatrice DONATI ricorda che di recente, nel settore delle concessioni autostradali, le varie regioni hanno approvato leggi specifiche, anche nella prospettiva di reperire in modo più semplice le quote di cofinanziamento indispensabili. A tale riguardo, la discussione che si è avuta in ordine alla tratta Milano-Brescia appare emblematica perché in quella occasione la regione Lombardia sostenne che il tratto autostradale fosse di sua pertinenza dal momento che su tale opera l'interesse regionale era preminente e come tale giustificava la sua sottoposizione ad autorizzazione regionale. Anche se questo esempio è stato poi superato dall'inserimento di quell'intervento nell'elenco delle opere strategiche, il problema delle concessioni in ambito regionale resta aperto e pertanto su questo argomento sarebbe auspicabile ottenere qualche chiarimento da parte dei soggetti oggi auditi.

Il dottor PERI, rispondendo alle richieste di chiarimento avanzate dai senatori intervenuti, si sofferma in primo luogo sulla nuova tecnica di finanziamento delle opere pubbliche, rappresentata dalla finanza di progetto: in ordine a questo meccanismo innovativo vi è certamente un grande interesse soprattutto con riguardo alle opere infrastrutturali della

mobilità e della rete autostradale, dove però va valutata la corrispondenza tra la disponibilità degli investitori privati e la possibilità di recuperare il capitale investito tramite il sistema dei pedaggi. Sempre in relazione a tale argomento non si è fatta ancora sufficiente chiarezza sulla percentuale di contributo pubblico a fondo perduto. In tale ambito le fondazioni bancarie e il mondo del credito in generale, sicuramente sono chiamate ad assolvere un ruolo di primo piano anche se fin da ora si può notare che da parte di tali settori vi è non tanto la disponibilità a finanziare la costruzione e la realizzazione delle opere, quanto invece un più spiccato interesse ad intervenire nella fase della progettazione e dell'asseverazione dei piani economici e finanziari.

Con riferimento all'elenco delle opere strategiche incluse nella delibera CIPE dello scorso anno, le regioni Toscana ed Emilia Romagna espressero riserve sul modo di procedere e non si raggiunse con il Governo alcuna intesa in ordine alle opere da inserire nell'elenco ricordato; ma, indipendentemente da questa circostanza, bisogna prendere atto che nessuna delle opere inserite nella delibera CIPE è stata materialmente avviata, mentre si è innescato un meccanismo progettuale in vista di un nuovo passaggio al CIPE. Tali considerazioni non solo inducono a ritenere sempre più importante in futuro l'acquisizione di un'intesa tra il Governo centrale e le regioni, ma anche a condividere le preoccupazioni in ordine al cosiddetto negoziato che si è aperto in occasione della definizione di quell'elenco tra il ministro competente e le singole regioni: infatti tale negoziato, in mancanza di una congrua cornice programmatica, data l'evanescenza e l'inefficacia del piano generale dei trasporti, molto spesso si è giocato unicamente sul piano politico e istituzionale dove chi aveva maggiore potere contrattuale lo ha fatto valere.

Con riguardo poi al tema delle concessioni autostradali è senz'altro prioritario effettuare una verifica alla luce delle nuove competenze che il titolo V della Costituzione assegna alle regioni: tale verifica appare altresì indispensabile per inquadrare il ruolo e la funzione che le autostrade saranno tenute ad assolvere in futuro dal momento che finora tale infrastruttura era stata ritenuta di rilevanza nazionale. Si può discutere se quest'ultima posizione possa essere riformulata, ma in ogni caso occorrerà anche tener conto del ruolo dell'ANAS che intende trasformare il proprio sistema viario come rete che prevede il pagamento di un pedaggio.

Il presidente GRILLO chiede al rappresentante della regione Abruzzo se vi è stato un impegno particolare da parte di questa regione in ordine all'utilizzo dei fondi strutturali per il finanziamento delle opere strategiche.

Il dottor DE MATTEIS, assessore alle opere pubbliche della regione Abruzzo, dopo aver ricordato che tra le opere strategiche incluse nella delibera CIPE dello scorso anno, con riferimento alla regione di cui è assessore, sono annoverati interventi per il completamento della viabilità e per i sistemi idrici - sulle quali, peraltro, si è perfezionato un concerto con il

Governo centrale – fa presente al presidente Grillo che è in corso una verifica in ordine al quesito da lui posto sulla utilizzazione dei fondi strutturali. In tal senso, lo sforzo è stato quello di operare un coordinamento tra gli accordi di programma, i fondi di provenienza comunitaria e le procedure introdotte dalla cosiddetta legge obiettivo in vista di un potenziamento del sistema infrastrutturale ferroviario che insiste sulla tratta Adriatica.

Con riferimento alle considerazioni che sono state espresse sulla azionabilità della tecnica della finanza di progetto, coglie l'occasione per osservare che questo meccanismo presenta ancora più di un elemento oscuro dal momento che non sono ancora rilevanti vere applicazioni di questo nuovo modo di reperire risorse per il finanziamento delle opere pubbliche. Tale situazione si deve in parte addebitare all'oggettiva difficoltà di comprendere i meccanismi di tale tecnica di finanziamento per la quale, dunque, assume un ruolo rilevante il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati coinvolti. Nel caso particolare della regione Abruzzo nei settori idrico e della viabilità la finanza di progetto potrebbe conseguire dei buoni risultati.

Il senatore Paolo BRUTTI chiede quale sia l'entità dei fondi strutturali che può essere utilizzabile per il cofinanziamento delle opere.

La senatrice DONATI fa presente che i fondi comunitari previsti per il 2002-2006 prevedono procedure specifiche che sono state concordate, fin nel dettaglio, a livello comunitario, soprattutto in relazione alle destinazioni di queste risorse; sotto tale profilo, sarebbe interessante sapere se tali destinazioni sono autonomamente modificabili da parte delle regioni senza con questo avviare un altro negoziato in sede comunitaria.

Il presidente GRILLO chiede di sapere con più esattezza l'entità delle risorse che possono essere recuperate attraverso il canale dei fondi strutturali.

Il dottor DE MATTEIS, rispondendo ai quesiti formulati dal senatore Paolo Brutti, dalla senatrice Donati e dal presidente Grillo, fa presente che sulla utilizzazione da parte della regione Abruzzo delle risorse previste dai fondi strutturali sono in corso delle verifiche di cui si attendono i risultati nelle prossime settimane. Comunque si possono anticipare alcune conclusioni nella considerazione che c'è la possibilità di utilizzare quei fondi per la realizzazione sia delle opere strategiche che di quelle ordinarie. Dopo avere ricordato che per quanto concerne il cambiamento delle destinazioni delle risorse dei fondi strutturali non sono possibili reali margini di rinegoziabilità, sottolinea che soprattutto le opere nel settore della viabilità e della emergenza idrica potranno beneficiare del recupero dei fondi strutturali, in una entità che si può presumere di circa 70 miliardi di vecchie lire, anche grazie al coordinamento, prima ricordato, avviato tra accordi di programma e le procedure introdotte dalla legge n. 443 del 2001.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome oggi intervenuti, dichiara conclusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

103^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1599) Disposizioni in materia di agricoltura, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 novembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente che, nella seduta di ieri, è stato presentato e illustrato dal senatore Piccioni un ordine del giorno riferito all'articolo 1 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri), su cui sono stati espressi pareri favorevoli. Ricorda altresì che su tutti gli emendamenti presentati in ordine al provvedimento all'esame (già illustrati) e pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 16 ottobre scorso, sono stati espressi pareri contrari. Fa presente inoltre che il provvedimento è stato calendarizzato in Aula nella settimana a partire dal 26 novembre.

Avverte che si passerà alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Interviene il senatore PIATTI per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, evidenziando che erano stati presentati, da parte del Presidente, emendamenti finalizzati specificamente a coordinare il testo con le normative sul decentramento. Tali emendamenti sono stati poi ritirati, in quanto si è preferito, attraverso l'ordine del giorno in questione, conferire un apposito mandato al Governo per coordinare le normative attinenti alla ma-

teria *de qua*. Critica tale scelta, sottolineando che la stessa così finisce per conferire una sorta di «doppia delega» al Governo, che può pregiudicare l'autonomia legislativa del Parlamento.

Preannuncia pertanto il voto contrario.

Anche il senatore MALENTACCHI, dopo aver criticato l'impostazione metodologica seguita nel caso di specie, suscettibile di ledere le prerogative del Parlamento, preannuncia il proprio voto contrario.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti l'ordine del giorno n. 1, che viene approvato dalla Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore PIATTI dichiara di far propri tutti gli emendamenti presentati dalla senatrice De Petris.

Poste separatamente ai voti, vengono respinte le proposte emendative 1.51, 1.83, 1.12, 1.52, 1.26, 1.53 e 1.54.

In ordine all'emendamento 1.84, interviene il senatore MALENTACCHI per dichiarazione di voto, preannunciando il proprio voto favorevole in relazione allo stesso e sottolineando altresì l'importanza della disciplina contenuta in tale proposta.

Posto ai voti, l'emendamento 1.84 viene respinto dalla Commissione.

Poste separatamente ai voti, vengono respinte le proposte emendative 1.13 e 1.14.

In riferimento all'emendamento 1.34, interviene il senatore MURINEDDU per dichiarazione di voto, preannunciando il proprio voto favorevole, atteso che la materia di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1, comma 2 del disegno di legge in titolo, rientra nella competenza regionale e conseguentemente l'eventuale mancata approvazione della presente proposta emendativa potrebbe cagionare un rilevante contenzioso tra Stato e regioni.

Analogo principio viene ribadito anche in relazione alle materie di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e per certi aspetti di cui alla lettera *d*).

Posto ai voti, l'emendamento 1.34 viene respinto dalla Commissione.

La Commissione con apposita votazione respinge l'emendamento 1.55.

Interviene il senatore MALENTACCHI preannunciando il proprio voto favorevole in ordine all'emendamento 1.85 cui sono sottese finalità migliorative rispetto al testo del disegno di legge in titolo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.85 viene respinto dalla Commissione.

Il senatore MURINEDDU preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.35, evidenziandone le ragioni.

Posto ai voti, l'emendamento 1.35 viene respinto dalla Commissione.

Poste separatamente ai voti, vengono respinte le proposte emendative 1.86, 1.36, 1.27, 1.56 e 1.57.

Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.37 e 1.58, di identico contenuto.

In riferimento all'emendamento 1.87, il senatore MALENTACCHI preannuncia il proprio voto favorevole.

La Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 1.87 e 1.59.

Interviene il senatore MURINEDDU per dichiarazione di voto in ordine all'emendamento 1.28, sottolineando l'importanza della disciplina contenuta nello stesso e preannunciando il proprio voto favorevole.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.28, 1.29 e 1.38.

Successivamente, posto in votazione l'emendamento 1.39 – di contenuto identico all'emendamento 1.60 – esso risulta respinto.

La Commissione, con apposita votazione, respinge l'emendamento 1.40.

In riferimento all'emendamento 1.88, il senatore MALENTACCHI rileva che lo stesso, nel favorire l'accesso delle imprese agricole ai mercati finanziari, accresce lo *standard* di competitività delle stesse. Tali finalità, condivise anche dalle forze politiche di maggioranza, rivestono una valenza pregnante per il settore agricolo. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia il proprio voto favorevole in ordine alla proposta emendativa in questione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.88 viene respinto dalla Commissione.

Successivamente, con apposita votazione, viene respinto l'emendamento 1.61.

Posto ai voti l'emendamento 1.41 – di identico tenore dell'emendamento 1.62, risulta respinto.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 1.21 e 1.20.

Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.42 e 1.63, di identico tenore.

In ordine all'emendamento 1.89 interviene il senatore MALENTACCHI per dichiarazione di voto, sottolineando l'importanza della disciplina inerente alla materia delle frodi agroalimentari. Nel richiamare i casi di macellazione clandestina verificatisi recentemente, preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento in questione.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.89, 1.64 e 1.43.

Successivamente, vengono respinte con unica votazione le proposte emendative 1.30 e 1.65, di identico tenore.

Con apposita votazione, la Commissione respinge l'emendamento 1.44.

Successivamente, con unica votazione, vengono respinti gli emendamenti 1.31 e 1.66, di identico tenore.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.45 e 1.67.

Successivamente, con unica votazione, vengono respinte le proposte emendative 1.46 e 1.68, di identico tenore.

Vengono altresì respinti gli emendamenti 1.15 e 1.69, di identico contenuto.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinte le proposte emendative 1.16, 1.17, 1.47, 1.22 e 1.70.

Posti ai voti, vengono respinti con unica votazione, gli emendamenti 1.23 e 1.48, di identico tenore.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 1.32 e 1.71.

Poste ai voti, vengono poi respinte con unica votazione le proposte emendative 1.24 e 1.49, di identico tenore.

Con unica votazione, vengono altresì respinti gli emendamenti 1.25 e 1.50, di identico contenuto.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinte le proposte emendative 1.33, 1.18 e 1.72.

In ordine all'emendamento 1.90, il senatore MALENTACCHI nel preannunciare il proprio voto favorevole, evidenzia le finalità sottese allo stesso, che risultano orientate nella direzione del maggiore coinvolgimento del Parlamento in fase di controllo sull'attuazione delle deleghe.

Posto ai voti, l'emendamento 1.90 viene respinto.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.19, 1.73 e 1.74.

Interviene il senatore MURINEDDU per dichiarazione di voto sull'articolo 1, sottolineando in senso critico che tale norma rischia di esautorare il Parlamento dalle prerogative legislative ad esso spettanti. Rileva altresì che i principi e criteri direttivi di delega risultano generici, con conseguente eccessivo ampliamento della discrezionalità del Governo in fase di attuazione della stessa.

Preannuncia pertanto il proprio voto contrario sull'articolo in questione.

Posto ai voti, l'articolo 1 viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.1, 2.3, 2.4, 2.2, 2.5 e 2.0.1.

Posto ai voti, l'articolo 2 viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 3, in ordine al quale non sono stati presentati emendamenti.

Posto ai voti, l'articolo 3 viene approvato dalla Commissione.

Interviene per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso il senatore MALENTACCHI, esprimendo un giudizio negativo sulla scelta di comprimere le prerogative legislative del Parlamento e preannunciando altresì, anche a nome del proprio gruppo parlamentare, il voto contrario sul provvedimento in titolo.

La senatrice DE PETRIS osserva in senso critico che nel corso dell'esame del disegno di legge in questione si è registrato un atteggiamento di chiusura delle forze politiche di maggioranza, che hanno volutamente rinunciato al confronto parlamentare sulle tematiche oggetto di delega. Rileva che il metodo seguito ha esautorato il Parlamento delle proprie prerogative legislative, risultando la delega al Governo eccessivamente ampia.

Ritiene inoltre che sussistano profili problematici per quel che concerne la costituzionalità di talune disposizioni normative contenute nel provvedimento in titolo. Evidenzia in senso critico che non sono state accolte le proposte correttive formulate dalle forze politiche di opposizione in ordine a tematiche particolarmente rilevanti quali il riordino del trattamento fiscale e previdenziale per il settore agricolo, la «tracciabilità» e l'etichettatura dei prodotti, la tutela della qualità, la sicurezza alimentare ed infine la «gestione sostenibile» del patrimonio forestale. Conclude preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto contrario sul disegno di legge in questione.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore PIATTI, sottolineando come l'ordine del giorno n. 1, accolto dalla maggioranza, si configura come «un assurdo politico e giuridico», e che gli emendamenti, presentati dallo stesso Presidente relatore e poi ritirati, lasciano immaginare un dissenso anche delle stesse forze politiche di maggioranza su taluni profili attinenti al decentramento; ciò nonostante si è tuttavia preferita una soluzione anomala, con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 1.

Evidenzia poi che molti emendamenti presentati dall'opposizione erano finalizzati a circoscrivere l'ambito della delega, in ossequio a principi di ispirazione federalista, mentre la maggioranza ha invece aderito ad un'impostazione ispirata ad una linea politica di tipo centralista. Sottolinea l'inadeguatezza di tale visione centralista, evidenziando che per importanti questioni, quali quelle attinenti al latte, alla BSE, alle calamità naturali, alla ricerca, all'anagrafe bovina e alla politica agricola comunitaria non sono state identificate adeguate soluzioni.

Conclude preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, un convinto voto contrario in ordine al disegno di legge.

Interviene il senatore AGONI, evidenziando preliminarmente che molte delle questioni citate dal senatore Piatti non sono imputabili al Governo attualmente in carica, essendo state «ereditate» dai precedenti Governi di centrosinistra.

Osserva che il voto favorevole che il Gruppo parlamentare della Lega Padana esprimerà in ordine al disegno di legge in titolo è finalizzato a garantire una soluzione tempestiva dei gravi problemi che investono il settore agricolo.

Sottolinea inoltre l'importanza per l'agricoltura delle questioni attinenti al settore lattiero-caseario, che non sono oggetto di delega e per le quali auspica una tempestiva soluzione.

Conclude preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole in ordine al disegno di legge in titolo.

Interviene il senatore BONGIORNO, sottolineando che il provvedimento in esame sottende un ambizioso disegno politico finalizzato a rilanciare, attraverso il coordinamento delle politiche regionali, la politica agricola nazionale in ambito europeo, atteso il maggior peso internazionale

della stessa rispetto a quella delle singole regioni. Tale disegno politico non si ispira affatto – prosegue l'oratore – a visioni centralistiche, essendo state richiamate più volte nell'ambito del disegno di legge in titolo le norme di cui all'articolo 117 della Costituzione, relative al riparto di competenza legislativa tra lo Stato e le regioni. Tale importante obiettivo giustifica pienamente l'adozione dello strumento della delega, maggiormente idoneo a garantire, in tempi brevi, una riforma organica della disciplina attinente al settore agricolo.

Auspica inoltre un confronto preliminare tra Commissioni parlamentari e Governo durante il periodo di tempo necessario per l'attuazione della delega.

Conclude preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il voto favorevole.

Interviene il senatore RUVOLO, sottolineando che la delega in questione è finalizzata a conferire un positivo impulso al settore agricolo, attualmente in grave crisi. Evidenzia altresì che il testo normativo all'esame non lede i principi attinenti alla «regionalizzazione», essendo finalizzato esclusivamente a coordinare le politiche agricole regionali.

Conclude preannunciando il proprio voto favorevole.

Interviene il senatore PICCIONI, il quale in riferimento ai rilievi formulati da alcuni senatori appartenenti alle forze politiche di opposizione, evidenzia che le questioni problematiche ereditate dai precedenti Governi di centro sinistra risultano particolarmente gravi. La delega richiesta dal Governo – prosegue l'oratore – costituisce pertanto l'unico strumento veramente idoneo per risolvere i problemi attinenti al settore agricolo italiano, al fine di rilanciare lo stesso in ambito europeo. Dopo aver sottolineato l'importanza delle disposizioni normative attinenti alla tutela della qualità e alla «tracciabilità» dei prodotti, conclude preannunciando, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole.

Interviene il senatore COLETTI, il quale nel criticare la politica agricola governativa, a suo giudizio inadeguata, evidenzia la sussistenza di ingenti residui passivi per il comparto ministeriale in questione.

In ordine alla delega, sottolinea l'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi di delega, atti a connotare la stessa quale una vera e propria «delega in bianco».

Conclude preannunciando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, voto contrario sul disegno di legge in titolo.

Interviene il PRESIDENTE relatore, il quale esprime rammarico per i tempi di esame del provvedimento, che si sono tradotti in una «blindatura» del testo, suscettibile di comprimere un pieno confronto parlamentare; sottolinea tuttavia che tali modalità di esame sono però risultate necessarie, essendo le stesse finalizzate a consentire l'approvazione del dise-

gno di legge in questione in tempi celeri e comunque prima del periodo di sospensione dei lavori parlamentari sulla manovra di finanza pubblica.

Evidenzia inoltre che i tempi di esame sono stati influenzati dalla complessità delle questioni, anche istituzionali, sul tappeto e dagli approfondimenti resisi necessari a seguito del parere reso dalla 1^a Commissione. Al riguardo desidera sottolineare che la fase di «guado istituzionale» deriva dalla frettolosa approvazione, nell'ultimo scorcio della passata legislatura, delle modifiche al Titolo V della Costituzione, individuate, senza un adeguato approfondimento parlamentare, dalla maggioranza ancora in carica: tale normativa costituzionale produce sovrapposizioni e conflitti di competenze che ostacolano non solo l'azione di governo, ma anche le deliberazioni degli stessi consigli regionali, di qualsiasi parte politica.

In relazione alla questione sollevata circa una presunta «blindatura» del testo, ricorda che un ampio dibattito si è svolto nell'altro ramo del Parlamento, dove sono state accolte alcune proposte politiche dell'opposizione, sottolineando come anche il dibattito in Assemblea potrà costituire un'ulteriore sede di confronto.

Riguardo alla questione, sollevata da taluni esponenti dell'opposizione, di una eccessiva ampiezza della delega conferita, evidenzia che anche in passato si è ricorso a tali scelte metodologiche. Ricorda che comunque, nell'esercizio della delega, è prevista una fase di controllo delle Commissioni parlamentari competenti.

Conclude esprimendo il proprio giudizio favorevole sul disegno di legge in titolo.

Interviene il Rappresentante del GOVERNO, evidenziando che la politica governativa si ispira ad una strategia precisa (enunciata nell'ambito del Documento di programmazione economica e finanziaria del luglio 2002), largamente condivisa anche dalle forze sociali operanti nel settore. Ribadisce inoltre la necessità di ricorrere allo strumento della delega, al fine di conferire maggiore celerità al processo di innovazione normativa del settore agricolo, indispensabile per superare l'inadeguatezza di talune disposizioni normative attualmente in vigore, che hanno cagionato l'ampliamento dei residui passivi evocato dal senatore Coletti.

Conclude evidenziando che il Governo è favorevole ad un confronto con il Parlamento in fase di attuazione della delega.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di conferire mandato al relatore a riferire in senso favorevole sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La Commissione conferisce mandato al relatore a riferire in senso favorevole sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

106^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1795) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore COVIELLO osserva che il provvedimento in esame non è altro che l'ultimo dei molti interventi correttivi e integrativi della manovra di bilancio per il 2002 che indicano, in definitiva, l'inadeguatezza del Governo ad affrontare efficacemente la situazione economica.

Sottolinea come il decreto-legge colpisca duramente le grandi imprese, anche nella versione emendata dalla Camera, senza peraltro favorire le piccole imprese. In tal modo si ostacola la ripresa degli investimenti e il riavvio del ciclo economico, peraltro con norme retroattive che derogano alle disposizioni dello Statuto dei diritti del contribuente. Ancora una volta il Governo interviene con provvedimenti estemporanei ed imprevisi alterando le legittime aspettative degli operatori economici e venendo meno ai principi di stabilità, coerenza e chiarezza del quadro legislativo. La disciplina della Dit era stata immaginata per incoraggiare la ricapitalizzazione delle imprese e il miglioramento della competitività, ora con il disegno di legge finanziaria per il 2003 si riduce la convenienza del regime di tassazione della Dit a poco più di 3 punti percentuali, contro l'originario abbattimento di ben 17 punti dell'IRPEG, previsto dalla precedente riforma.

Fa presente che le forti reazioni delle imprese hanno indotto ad introdurre modifiche al decreto-legge che ne hanno sterilizzato, almeno parzialmente, gli effetti. Viene fatta salva infatti la possibilità di applicare il regime della Dit vigente fino all'emanazione del decreto-legge n. 209, con la sola previsione che l'aliquota media IRPEG non sia inferiore al 30 per cento. Sono state migliorate anche le disposizioni relative alle riserve tecniche delle imprese di assicurazione che nella versione originaria davano luogo a rilevanti costi per le società assicurative. A suo avviso, anche se è condivisibile la finalità elusiva della disciplina introdotta, la soluzione adottata rischia di configurarsi come una sorta di «prelievo forzoso» a carico delle imprese, senza peraltro fornire garanzie agli utenti su cui potrebbero scaricarsi i costi della nuova disciplina. Per quanto riguarda il credito di imposta per le nuove assunzioni, su cui la sua parte politica ha più volte sollecitato un intervento, il decreto-legge fa salva la situazione del 2002, riconoscendo quanto meno i diritti acquisiti. Si riconosce, quindi, l'opportunità della battaglia parlamentare che è stata condotta, anche se i crediti riconosciuti potranno essere rimborsati solo a rate, a decorrere dal 1° gennaio 2003. La norma non ristabilisce per il 2002 la originaria disciplina dei crediti di imposta, in quanto lascia definitivamente escluse dal regime di agevolazione le nuove assunzioni effettuate tra l'8 luglio e il 31 dicembre 2002, a meno che tali assunzioni non servano a sostituire un altro lavoratore, in contraddizione con la finalità ultima dell'incentivo.

Dichiara la contrarietà della sua parte politica alla conversione in legge del provvedimento.

Il senatore BASTIANONI sottolinea come la necessità per il Governo di procedere a continue manovre correttive deriva dalla inadeguatezza delle scelte compiute sin dall'inizio della legislatura, che non hanno contribuito alla certezza delle entrate, mentre hanno realizzato un sostanziale incremento delle spese.

Il provvedimento in esame costituisce una evidente violazione dello Statuto dei diritti del contribuente, perché introduce norme fiscali retroattive. Esso penalizza fortemente il sistema delle imprese nel tentativo di rimediare ad una situazione di squilibrio dei conti pubblici. È la conferma del fallimento della politica economica del Governo e della sua incapacità di prevedere correttamente lo sviluppo dell'economia.

Il decreto-legge colpisce le misure più efficaci a favore dello sviluppo e dell'occupazione, come ad esempio l'incentivo per i nuovi assunti. Inoltre, le modifiche alla Dit penalizzano il sistema delle imprese nel suo complesso e le disposizioni sulle assicurazioni realizzano una sorta di prestito forzoso che darà luogo ad effetti distorsivi e che si riverserà, inevitabilmente, sugli assicurati.

A suo giudizio, quindi, il decreto-legge si muove in contro-tendenza rispetto alle reali esigenze dell'economia e vanifica, nei fatti, le molte promesse che erano state fatte alle imprese. Dichiara il suo voto contrario.

Il relatore SAMBIN conferma la propria proposta di parere favorevole.

La senatrice TOIA, nel dichiarare voto contrario, sottolinea la difficoltà per i Gruppi di opposizione di svolgere un approfondimento adeguato su un provvedimento che costituisce una parte della manovra finanziaria del Governo in tempi estremamente limitati. Sollecita il Presidente ad assumere ogni possibile iniziativa volta a ottenere spazi di lavoro più congrui per l'attività delle Commissioni.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva la proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

La seduta termina alle ore 9,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era aperta la discussione generale.

Interviene il senatore VIVIANI, il quale rileva che l'impianto complessivo del provvedimento è rimasto sostanzialmente, invariato, anche dopo le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Pertanto, il disegno di legge delega si caratterizza ancora per la sua finalità di introdurre un'ampia flessibilità nel mercato del lavoro in direzione unilaterale, vale a dire – conformemente all'ispirazione ideologica sottesa al disegno governativo – non accompagnata dagli opportuni correttivi atti a salvaguardare la tutela dei diritti dei lavoratori.

Entrando nel merito dell'articolato, l'oratore si sofferma in primo luogo sulla disposizione di cui alla lettera l) dell'articolo 1 – avente ad oggetto il regime autorizzatorio per l'attività di intermediazione della manodopera –, giudicando con preoccupazione l'esplicito riferimento ai consulenti del lavoro, alle università e agli istituti di scuola secondaria di secondo grado; di tale esplicitazione è difficile rinvenire le ragioni, dato che l'indicazione, nella medesima norma, degli intermediari pubblici e privati dovrebbe considerarsi di per sé sufficiente a definire l'ambito dei destinatari della delega, una volta chiariti i requisiti oggettivi e soggettivi per ot-

tenere l'autorizzazione. Fra l'altro, in considerazione dei rapporti che intercorrono fra i consulenti del lavoro e le imprese, la disposizione in oggetto rischia di indebolire la posizione di terzietà di questa categoria di intermediari e di dare luogo a conflitti di interesse. Inoltre, si profila la possibilità di un'analoga richiesta a essere inclusi tra i possibili operatori nel settore dei servizi all'impiego da parte di altri soggetti – quali i commercialisti o gli istituti di formazione professionale – che potrebbero vantare semmai una maggiore competenza in materia. Quanto alla disciplina dei rapporti di lavoro occasionali, va segnalata in senso negativo l'assenza di qualsiasi riferimento alla sicurezza del lavoro, principio che sarebbe invece opportuno introdurre.

In merito poi all'articolo 2, nel valutare favorevolmente la soppressione ad opera della Camera dei deputati della lettera *f*), il senatore Viviani sottolinea come permanga, nella materia dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio, una impostazione volta a favorire esclusivamente la parte imprenditoriale. In particolare, per la quasi totalità di coloro che svolgono attività di apprendistato manca qualsiasi garanzia di riuscire a concludere il percorso che consenta loro di assolvere all'obbligo formativo.

Forti perplessità suscita anche la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4 che, estendendo al settore agricolo la possibilità di ricorrere al lavoro temporaneo tramite agenzie, fa sorgere dubbi circa l'applicabilità dei relativi oneri contributivi, dal momento che le agenzie stesse forniscono lavoro temporaneo nei confronti di settori diversi, quindi con disciplina contributiva differenziata.

Soffermandosi in seguito sul contenuto dell'articolo 5, l'oratore ribadisce la propria personale contrarietà – già esplicitata in sede di prima lettura – riguardo alla certificazione dei rapporti di lavoro ed esprime un forte dissenso nei confronti della decisione della Camera dei deputati di aggiungere anche le università fra gli organi preposti allo svolgimento di tale funzione.

Conclusivamente, l'oratore svolge alcune osservazioni sugli ultimi tre articoli aggiunti dall'altro ramo del Parlamento, dichiarando di condividere la previsione di una delega al Governo per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di lavoro, di cui all'articolo 8. Rileva tuttavia che, alla lettera *b*) del comma 1, sarebbe opportuno introdurre un'esplicita distinzione tra la funzione di ispezione del lavoro e quella di conciliazione delle controversie individuali, così come la riorganizzazione dell'attività ispettiva del Ministero – di cui alla successiva lettera *f*) – richiederebbe un espresso richiamo al suo potenziamento, anche ai fini della lotta al lavoro sommerso. E sempre in riferimento alla lettera *f*), ritiene inoltre che l'attribuzione di compiti di direzione, oltre che di coordinamento, alla direzione generale del Ministero possa pregiudicare l'autonomia delle strutture periferiche. Infine, in relazione ai commi 3 e 4, non appare chiara, a suo avviso, l'esigenza che ha indotto a disciplinare nel dettaglio la procedura per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari, per la quale esistono già una normativa e una prassi consolidata.

Un giudizio fortemente negativo egli esprime quindi sull'articolo 9, che non contiene una delega per il Governo, bensì interviene nel merito di una disciplina normativa vigente, alterando il delicato equilibrio che la legge n. 142 del 2001 era riuscita a realizzare tra le esigenze delle centrali cooperative e quelle dei lavoratori. Al tempo stesso, è molto discutibile che il Governo si appresti a introdurre una modifica legislativa così rilevante senza aver ascoltato in merito i rappresentanti dei lavoratori. Rende peraltro noto che in materia i sindacati confederali hanno assunto una posizione unitaria, lamentando la loro mancata consultazione, anche con una lettera indirizzata al Presidente del Senato e alla Presidenza della Commissione. Sottopone pertanto alla Presidenza l'opportunità che la Commissione proceda ad una audizione dei rappresentanti sindacali sulle questioni poste dalla revisione delle legge n. 142.

Pone quindi in evidenza i punti maggiormente critici dello stesso articolo 9, che pregiudica l'esercizio dei diritti previsti dal titolo III dello Statuto dei lavoratori, esclude la possibilità di adire il giudice del lavoro in caso di controversie riguardanti il rapporto di lavoro e inoltre, consentendo alla lettera c) l'erogazione di compensi economici non rapportati ai minimi previsti dalla contrattazione collettiva nazionale del settore (dal momento che non esiste per la piccola pesca marittima un contratto di riferimento a livello nazionale), incentiva la diffusione di questo tipo di rapporti di lavoro palesemente sottoregolamentati.

Da ultimo, il senatore Viviani afferma di non comprendere i motivi che hanno indotto la Camera dei deputati ad aggiungere l'articolo 10, il quale detta norme per un settore specifico, e preannuncia che le osservazioni critiche avanzate dal Gruppo Democratici di sinistra - L'Ulivo in sede di discussione generale si tradurranno in specifiche proposte emendative.

La senatrice PILONI rileva a sua volta che il provvedimento in titolo ha mantenuto le stesse caratteristiche di fondo dopo l'esame dell'altro ramo del Parlamento, che pure ha introdotto alcune innovazioni, peraltro non tutte di segno negativo: migliorativa appare infatti la previsione, inserita agli articoli 2 e 3, del coinvolgimento del Ministro per le pari opportunità nella procedura di adozione dei decreti legislativi in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e della disciplina del lavoro a tempo parziale. In generale, però, il disegno di legge conferma i propositi del Governo di introdurre nel mercato del lavoro una vera e propria deregolamentazione, in luogo di una estensione della flessibilità, su cui il Gruppo Democratici di sinistra - L'Ulivo non pone pregiudiziali di principio.

Nello specifico, la senatrice Piloni si sofferma innanzitutto su quanto previsto dal comma 2, lettera l) dell'articolo 1, dichiarandosi poco convinta delle precisazioni fornite in merito dal sottosegretario Sacconi nella seduta di ieri. Si chiede infatti quale motivo vi sia di citare esplicitamente i consulenti del lavoro fra i possibili soggetti intermediari, potendo essi costituire apposite associazioni nel caso in cui intendano svolgere attività

di intermediazione, rientrando in tal modo nella più generale tipologia degli operatori privati. Esprime quindi il dubbio che l'evidenziazione dei criteri soggettivi abbia il fine di indurre a un sottovalutazione dei requisiti oggettivi di natura giuridica e finanziaria.

Il sottosegretario SACCONI interviene brevemente per assicurare la senatrice che non è quella da lei indicata l'interpretazione corretta della norma introdotta alla Camera dei deputati.

La senatrice PILONI prende atto della precisazione del rappresentante del Governo, ma ribadisce che non è affatto chiara la *ratio* sottesa all'espresso richiamo, nel principio di delega in discussione, di determinati soggetti privati e pubblici. Prende quindi in considerazione la lettera *p*) del medesimo comma, sottolineando come essa riproduca uno specifico passaggio del Patto per il lavoro recentemente siglato e ricordando come il Governo avesse già tentato, in sede di prima lettura, di introdurre una norma di analogo tenore. Al riguardo, ella rileva in primo luogo l'inesattezza formale della disposizione di cui al numero 1) della lettera considerata, in quanto il provvedimento in esso citato non corrisponde a una direttiva comunitaria – che richiederebbe pertanto il relativo recepimento – bensì a un testo unico riepilogativo di norme precedentemente approvate e già recepite nell'ordinamento italiano. Quanto al numero 2), esso contempla una modifica solo apparentemente formale, soprattutto se letta congiuntamente con il disposto del successivo numero 3). Non viene infatti citato l'articolo 2112 del codice civile, che disciplina i diritti dei lavoratori nel caso di trasferimento di un'azienda, estendendo la vigenza di tale normativa anche all'ipotesi di trasferimento di un ramo di un'azienda, laddove l'autonomia funzionale del ramo medesimo sia preesistente al trasferimento. Sorge quindi la questione se la predetta estensione della tutela dei diritti dei lavoratori valga comunque, visto che il precedente numero 2) limita il requisito dell'autonomia funzionale del ramo d'azienda al momento del trasferimento e non richiede più che sia preesistente.

Dopo aver auspicato una riscrittura della lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 4, la cui formulazione appare impropria specialmente all'interno di un disegno di legge delega, ella si sofferma sull'articolo 8, giudicando insufficiente il richiamo a criteri di equità ed efficienza per quanto riguarda il riassetto del quadro normativo in materia di prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa, che richiederebbe piuttosto una esplicita connessione con quanto disposto dalle leggi vigenti e dai contratti. Si associa inoltre alle riflessioni svolte in precedenza dal senatore Viviani circa la lettera *b*) del comma 2, ritenendo indispensabile distinguere fra le due funzioni ivi previste.

In merito poi alla successiva lettera *c*), evidenzia criticamente la mancata specificazione dei principi e dei criteri direttivi che dovrebbero sovrintendere alla revisione dell'istituto della prescrizione e diffida, propri della direzione provinciale del lavoro. Indi, nell'affermare che non è sostenibile che una delega legislativa nel settore considerato potrà essere eser-

citata senza ulteriori oneri finanziari (soprattutto in previsione di un potenziamento della funzione ispettiva), stigmatizza il ridimensionamento degli ispettori dell'INPS, nonché la previsione di un compito di direzione delle strutture periferiche in capo alla direzione generale competente del Ministero. Da ultimo, occorre rilevare che al parere delle Commissioni parlamentari sugli schemi dei decreti legislativi non viene affiancata, come invece sarebbe stato opportuno, la previsione della consultazione delle parti sociali.

Numerosi rilievi la senatrice Piloni muove poi al contenuto dell'articolo 9, manifestando peraltro stupore per alcune dichiarazioni apparse sulla stampa – che auspica non siano state ispirate dal Governo – secondo le quali su questo aspetto dell'articolato si sarebbe registrata un'intesa tra maggioranza e opposizione. Dopo aver puntualizzato come tale affermazione non corrisponda a verità, ella esprime perplessità sulla stesura delle lettere *a)* ed *f)* del comma 1, evidenziando inoltre la gravità della norma introdotta dalla lettera *b)*: infatti, se in base alla legislazione vigente il diritto di assemblea dei lavoratori subordinati, di cui al titolo III dello Statuto dei lavoratori, si intende riconosciuto per i soci lavoratori, salvo il rinvio delle modalità di esercizio ad una specifica regolamentazione, alla stregua del nuovo testo introdotto dalla Camera dei deputati il medesimo diritto troverebbe applicazione solo laddove vengano conclusi gli accordi collettivi e comunque vedrebbe esclusi i soci lavoratori con rapporto diverso dal lavoro subordinato.

Dopo aver denunciato come, secondo l'articolo in oggetto, venga meno per i soci lavoratori delle cooperative la possibilità di adire il giudice del lavoro per controversie riguardanti il rapporto di lavoro, ella valuta poi in senso negativo la formulazione della lettera *g)*, con la quale si pone nella disponibilità di eventuali accordi territoriali l'applicazione integrale della contrattazione nazionale prevista per le cooperative sociali dalla legge n. 381 del 1991. Complessivamente, osserva infine che il Governo tende a riordinare la disciplina normativa in materia di cooperazione in senso contraddittorio rispetto a quanto sostenuto nel corso della precedente legislatura dall'allora minoranza, quando le forze politiche del Centro-sinistra vennero accusate di voler favorire in misura eccessiva le centrali cooperative, penalizzando la posizione dei soci lavoratori. Si associa quindi alla richiesta poc'anzi avanzata di svolgere un'audizione dei rappresentanti sindacali sulla materia in oggetto e giudica a sua volta poco corretta l'introduzione di una normativa di dettaglio nell'ambito di un disegno di legge delega.

Conclusivamente, ella espone le sue perplessità riguardo all'articolo 10, che non solo appare improprio in quanto diretto a regolamentare uno specifico settore, ma novella un decreto-legge che ha già esaurito i suoi effetti.

Il senatore RIPAMONTI osserva in primo luogo che alcune modifiche apportate al disegno di legge in titolo dalla Camera dei deputati riprendono, in taluni casi alla lettera, emendamenti presentati dai gruppi po-

litici dell'opposizione in prima lettura, e respinti. Questa circostanza è la riprova di una incoerenza di fondo nel comportamento del Governo che, nel corso della discussione al Senato, ha adottato un atteggiamento di aprioristica preclusione nei confronti di proposte emendative intese a migliorare l'articolato, salvo un successivo e immotivato ripensamento in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Alcune modifiche erano in effetti necessarie e migliorano decisamente il dettato normativo: in particolare, sono apprezzabili le puntualizzazioni al principio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera g), sul regime del trattamento dei dati relativi all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, all'articolo 4, la soppressione del principio di delega che consentiva il ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato ovvero alla fornitura di lavoro temporaneo per soddisfare le quote obbligatorie di assunzione di lavoratori disabili, di cui alla legge n. 68 del 1999.

Tali elementi, prosegue il senatore Ripamonti, non modificano il giudizio fortemente negativo sul complesso del provvedimento, già espresso dalla sua parte politica: il disegno di legge n. 848-B configura infatti un uso spregiudicato della delega legislativa, che si modula e si ridefinisce nei suoi contenuti in base a convenienze di natura politica. Tale fu il senso dello stralcio delle parti più controverse, deliberato a suo tempo dal Senato e volto esclusivamente a dividere il fronte sindacale; tale è, attualmente, il senso degli articoli introdotti *ex novo* dalla Camera dei deputati.

Desti infatti forti perplessità la formulazione dell'articolo 8, recante delega per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro: in particolare, il riferimento alla definizione di un quadro regolatorio finalizzato alla prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa, ispirato a criteri di equità ed efficienza, appare del tutto estraneo ai compiti degli ispettori del lavoro, la cui attività, peraltro, non dovrebbe essere basata su criteri equitativi, ma sull'impegno ad assicurare l'applicazione delle norme di legge e contrattuali. Il richiamo ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale risulta anch'esso incomprensibile, con riferimento alla ridefinizione delle funzioni ispettive. Tali funzioni, peraltro, risultano stravolte dal principio di delega di cui alla lettera e), relativo alla semplificazione della procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro correlata alla promozione di soluzioni conciliative in sede pubblica.

L'articolo 9 ridisegna la legge n. 142 del 2001 alterando – come già è stato posto in evidenza in altri interventi – il delicato equilibrio che, nella passata legislatura, si era realizzato tra gli interessi dei lavoratori e quelli delle società cooperative. Infatti, le modifiche proposte dalla Camera dei deputati delineano una preminenza del vincolo associativo rispetto al rapporto di lavoro e rimettono in discussione la scelta, effettuata a suo tempo dal legislatore, di deferire le controversie di lavoro individuali tra il socio lavoratore e l'impresa alla competenza del giudice ordinario. È poi incomprensibile il senso dell'articolo 10, che introduce una disposizione già prevista dall'articolo 36 dello Statuto dei lavoratori.

Sono pertanto molti – prosegue il senatore Ripamonti – i punti del disegno di legge in titolo meritevoli di approfondimento e di interventi correttivi: tuttavia non sembra che il Governo voglia prendere in considerazione la possibilità di modificare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dando conseguentemente vita ad un confronto effettivo in questa fase dell'*iter* parlamentare. A riprova di ciò, basterebbe considerare che, nel riproporre alla Camera dei deputati il testo della delega per il riordino dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro, di cui all'articolo 8, già presentato in forma di emendamento in prima lettura, il Governo non ha tenuto nel benché minimo conto il parere espresso a suo tempo dalla Commissione bilancio, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola specifica di invarianza dei contingenti previsti dalla dotazione organica del Ministero. Tra l'altro, poiché il sottosegretario Sacconi, nel corso della seduta svoltasi ieri presso la Commissione bilancio, ha sottolineato che l'istituzione di una nuova direzione generale avrebbe potuto aver luogo per via amministrativa, non si comprende per quale motivo si voglia disciplinare per legge questa materia.

D'altra parte, anche il rifiuto opposto dal Governo ad acquisire, in sede informale, l'avviso delle organizzazioni sindacali e della cooperazione sull'articolo 9 del disegno di legge in titolo è indice di un pervicace rifiuto del confronto parlamentare, a fronte del quale la sua parte politica intende contrapporre una forte opposizione sul merito del testo all'esame, per modificarne le molte e gravi carenze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1738-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il relatore Morra ha illustrato le modifiche apportate al decreto legge n. 210 dalla Camera dei deputati. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore MONTAGNINO esprime apprezzamento per le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, che, in parte, recuperano emendamenti presentati dai Gruppi politici dell'opposizione nel corso della discussione in Senato, e respinti. In particolare, sono condivisibili le modifiche apportate all'articolo 1, sia per quel che riguarda il richiamo alla contrattazione collettiva nazionale relativamente all'indicazione del livello di inquadramento del lavoratore, sia, alla lettera *a*) del capoverso 2 del comma 2 dell'articolo 1, per quel che riguarda la soppressione della disposizione che consentiva ai CLES di valutare le proposte di progressivo ade-

guamento agli obblighi in materia retributiva formulate unilateralmente dagli imprenditori, in assenza di accordo collettivo.

Costituisce invece un elemento di rammarico, il mancato accoglimento di alcune proposte, avanzate nel corso dell'esame in Senato, al fine di precisare il raccordo tra i CLES e le commissioni provinciali istituite ai sensi dell'articolo 78 della legge n. 448 del 1998. In proposito, occorre rilevare che la riformulazione del capoverso 3 del comma 2 dell'articolo 1 da parte della Camera dei deputati scardina il criterio di pariteticità previsto al comma 4 del predetto articolo 78 per la designazione degli otto rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori in seno alle commissioni medesime. Tale modifica della normativa vigente non è peraltro influente anche sui compiti del comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare, considerato che la lettera c) del comma 1 del citato articolo 78 della legge n. 448, gli attribuisce l'esame delle proposte contrattuali di emersione istruite dalle commissioni locali. C'è da chiedersi se tale compito possa essere svolto in maniera adeguata dagli organismi locali, una volta che ne sia stato alterato il sistema di rappresentanza.

Inoltre, la Camera dei deputati non ha ritenuto di introdurre un esplicito recepimento delle parti dell'avviso comune del luglio 2002 relative all'estensione, a cinque anni, delle agevolazioni previdenziali e al recupero dei piani individuali di emersione nel caso di una loro reiezione da parte dei CLES. Permangono pertanto elementi di incompletezza e di ambiguità nel decreto-legge in conversione, anche se, indubbiamente, esso risulta ampiamente migliorato rispetto al testo già licenziato dal Senato.

Poiché nessun altro chiede di intervenire nella discussione generale, il PRESIDENTE la dichiara conclusa e rinvia il seguito dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che, stante il previsto protrarsi fino alle ore 21,30 della seduta pomeridiana dell'Assemblea, la seduta della Commissione, già convocata per oggi alla stessa ora, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore MANZELLA, in considerazione della riunione della CO-SAC prevista per il prossimo lunedì 18 novembre per esaminare il nuovo Regolamento della medesima, propone la convocazione dell'Ufficio di Presidenza per stabilire linee guida comuni per la delegazione del Parlamento italiano. Inoltre, tenuto conto dello stato di avanzamento dell'attività dei Gruppi di lavoro della Convenzione, propone l'audizione dei quattro rappresentanti del Parlamento italiano, nonché del vice presidente Amato, per un'informativa sui lavori della Convenzione prima che questa giunga alla fase conclusiva.

Il presidente GRECO informa che è stato già convocato per domani un Ufficio di Presidenza congiunto della Giunta e della XIV Commissione della Camera dei deputati per dare indicazioni ai delegati del Parlamento italiano alla COSAC, senatore Girfatti e onorevole Stucchi. Circa la seconda richiesta avanzata dal senatore Manzella, comunica che è pervenuta dalla Camera dei deputati una nota contenente il calendario delle prossime audizioni da svolgere nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, condotta congiuntamente dalla Giunta e dalla 3ª Commissione del Senato e dalle Commissioni III e XIV della Camera; in tale elenco sono previste le audizioni di tutti i rappresentanti italiani presso la Convenzione, nonché dei Ministri per le politiche comunitarie e degli affari esteri e del sottosegretario Antonione. La nota, che sarà distribuita a tutti i membri della Giunta, potrà essere eventualmente integrata.

IN SEDE CONSULTIVA

(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'11^a Commissione: favorevole)

Il senatore CICCANTI riferisce alla Giunta sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ricordando il dibattito approfondito già svolto in prima lettura. Il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento è più puntuale nel rispetto dei profili comunitari e delle disposizioni di cui al Titolo V della Costituzione, in particolare per quanto attiene l'articolo 1, lettera *p*), punto 1), che prevede esplicitamente il completo adeguamento della disciplina vigente alla normativa comunitaria. Propone pertanto alla Giunta di esprimere parere favorevole.

Il presidente GRECO sottolinea l'opportunità delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, frutto di un esame del disegno di legge assai approfondito, tanto in prima lettura al Senato quanto in seconda lettura alla Camera, dove alcune di tali modifiche sono state condivise anche dall'opposizione (specificatamente l'articolo 9, concernente modifiche alla legge n. 142 del 2001, sul socio lavoratore).

Il senatore BEDIN ricorda che già in occasione della prima lettura, a nome del suo Gruppo, aveva espresso parere contrario sul provvedimento. Valuta comunque positivamente le modifiche introdotte all'articolo 1, lettera *p*), punto 1, in merito al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, anche in relazione alle recenti vicende che hanno interessato la FIAT. Recepisce poi le indicazioni dell'Unione europea come la modifica dell'articolo 2, lettera *e*), sul reinserimento nel lavoro delle donne, particolarmente di quelle uscite dal mercato del lavoro per l'adempimento di compiti familiari, e che desiderino rientrarvi. Ciò nonostante, si dichiara contrario all'estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia, in quanto a suo parere tale previsione metterebbe la manodopera italiana in condizioni sfavorevoli rispetto alla manodopera di altri paesi europei, soprattutto tenuto conto dell'impatto che sul settore agricolo avrà l'allargamento dell'Unione.

Il senatore BASILE concorda con la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore. A suo parere, l'estensione del lavoro interinale al settore agricolo potrebbe rappresentare un'opportunità, in quanto permetterebbe di trovare forme contributive meno onerose per le aziende che consentirebbero di aumentare il numero degli occupati. Precisa altresì che l'impatto del futuro allargamento sarà comunque limitato a prodotti e paesi specifici.

I senatori Calogero SODANO e GIRFATTI concordano con la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore, mentre il senatore MAN-

ZELLA, pur prendendo atto dei miglioramenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, così come nel corso dell'esame in prima lettura, esprime parere contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta dà quindi mandato al relatore a formulare un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Audizione del Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Napoli, Colonnello Marcello Mazzuca

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Marcello MAZZUCA, *Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Napoli*, avanza la richiesta che l'audizione possa aver luogo in seduta segreta.

Paolo RUSSO, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il Colonnello Marcello Mazzuca, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del presidente della società Asia, professore Giuseppe Ferraro e del direttore generale della società Asia, dottor Illuminato Bonsignore

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe FERRARO presidente della Asia, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Gennaro CORONELLA (AN) e Paolo RUSSO, *presidente*, nonché i senatori Renzo MICHELINI (AUT) e Giuseppe SPECCHIA (AN), cui replicano, prendendo più volte la parola, il professor Giuseppe FERRARO, presidente dell'Asia, e il dottor Illuminato BONSIGNORE, direttore generale dell'Asia.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il professor Giuseppe Ferraro e il dottor Illuminato Bonsignore, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore delegato della Fibe, Ingegnere Armando Cattaneo

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Armando CATTANEO, amministratore delegato della Fibe, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Gennaro CORONELLA (AN) e Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali replica, prendendo più volte la parola, l'ingegner Armando CATTANEO, amministratore delegato della Fibe.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Armando Cattaneo, il collega intervenuto e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del presidente della società Impregco, dottor Giuseppe Valente

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe VALENTE, presidente della Impregco, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Giuseppe Valente e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del direttore generale della società Leucopetra, dottor Giovanni Papadimitra

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giovanni PAPADIMITRA, direttore generale della Leucopetra, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, a più riprese, e Gennaro CORONELLA (AN), ai quali replica, prendendo più volte la parola, il dottor Giovanni PAPADIMITRA, direttore generale della Leucopetra.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Giovanni Papadimitra, il collega intervenuto e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del presidente della società Pomigliano Ambiente, dottor Aldo Mazzarelli, e del direttore generale, ingegner Antonio De Falco

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonio DE FALCO, direttore generale della Pomigliano Ambiente, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene a più riprese, ponendo quesiti e formulando osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replicano, prendendo più

volte la parola, l'ingegner Antonio DE FALCO, direttore generale della Pomigliano Ambiente, e il dottor Aldo MAZZARELLI, presidente della Pomigliano Ambiente.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Aldo Mazzarelli e l'ingegner Antonio De Falco; dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore delegato della società Quarto Multiservizi, dottor Gennaro Bruno.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gennaro BRUNO, amministratore delegato della Quarto Multiservizi, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Gennaro CORONELLA (AN) e Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali replica il dottor Gennaro BRUNO, amministratore delegato della Quarto Multiservizi.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Gennaro Bruno, il collega intervenuto e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,05.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

134^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e per la difesa Bosi.*

La seduta inizia alle ore 15.

(1805) Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 236 del 2002, recante proroga di termini in scadenza, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, segnala che l'articolo 3, analogo all'emendamento 3.1, sembra determinare effetti finanziari negativi dovuti alla proroga dell'esonero dalle obbligazioni contributive ivi disposte. Con riferimento all'articolo 5, occorre verificare se la norma agisca all'interno di stanziamenti già autorizzati dall'articolo 80, comma 1, della legge n. 388 del 2000, perché in tal caso sembra necessario acquisire chiarimenti circa lo stato delle risorse non ancora ripartite alle Regioni e quindi disponibili. Inoltre, occorre valutare la compatibilità della norma in questione, relativamente agli stanziamenti afferenti all'esercizio 2001, con quanto previsto dall'articolo 1, comma 5, lettera b) della legge n. 246 del 2002, di conversione, con modificazioni del decreto-legge n. 194 del 2002. Per quanto riguarda l'arti-

colo 8, ritiene, inoltre, che occorre valutare se, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, la norma possa configurarsi come limite massimo di spesa ovvero come previsione di spesa e quindi se si renda necessaria la previsione di una specifica clausola di salvaguardia, tenuto conto dell'entità della spesa e dei conseguenti possibili effetti di scostamento. In ogni caso, la sua approvazione andrebbe condizionata all'accoglimento dell'emendamento 8.1. Mentre non vi sono osservazioni sulle restanti parti del provvedimento, per quanto concerne gli ulteriori emendamenti, rileva che occorre valutare gli effetti degli emendamenti 2.0.1 (che sembra determinare effetti di cassa negativi), 3.0.1 (che ritarda gli effetti connessi alla piena copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani), 6.0.1 e 7.0.1. Occorre inoltre avere conferma della quantificazione (alternativa) degli oneri recati dagli emendamenti 2.0.2 e 2.0.3, rispetto ai quali resta anche da verificare l'applicabilità della clausola di salvaguardia ove le norme producessero effetti di maggior onere e non solo di minore entrata. In tale ultimo caso, andrebbe comunque riformulata adeguatamente la clausola di copertura. Segnala infine l'emendamento 10.0.2, che sembra comportare nuovi o maggiori oneri privi di adeguata copertura finanziaria (in quanto l'autorizzazione di spesa che si intende ridurre prevede stanziamenti fino al 2002). Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario Maria Teresa ARMO-SINO, che, con riferimento alle osservazioni testé svolte dal relatore, fa presente che la disposizione di cui all'articolo 3 andrebbe soppressa, perché comporterebbe oneri, valutabili in 134 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, privi di copertura finanziaria e che le risorse relative alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, cui si richiama l'articolo 5, risultano già interamente ripartite e trasferite alle Regioni interessate. La disposizione in questione è volta solamente ad affermare che le stesse Regioni, nei limiti degli stanziamenti già loro assicurati, possono dare attuazione alla sperimentazione, ove non lo avessero pienamente fatto, anche negli anni 2003 e 2004. In tali termini, la disposizione non rileva ai fini dell'articolo 1, comma 5, lettera b), della legge 31 ottobre 2002, n. 246. Per quanto riguarda, infine, le disposizioni di cui all'articolo 8, fa presente come esse possano essere correttamente configurate in termini di tetto di spesa.

Il senatore MORANDO chiede ulteriori chiarimenti sulla natura degli oneri previsti dal citato articolo 8, al fine di valutare se la corrispondente clausola di copertura finanziaria sia configurabile come limite massimo di spesa ovvero, trattandosi di diritti soggettivi non comprimibili, come previsione di spesa.

Dopo che il senatore MICHELINI ha chiesto informazioni circa la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura dell'articolo 8 con riferimento al bilancio triennale 2002-2004, il presidente AZZOLLINI ritiene

che le questioni emerse dal dibattito siano meritevoli di un più ampio approfondimento, al fine di rendere in tempi brevi il prescritto parere.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 245 del 2002, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento è corredato di una relazione tecnica che indica lo stanziamento di 60 milioni di euro, previsto dall'articolo 5, come «una prima misura ritenuta sufficiente ed idonea a fronteggiare le esigenze di intervento nella fase di emergenza», specificando, altresì, che la relativa quantificazione è effettuata sulla base di una stima «che trova fondamento in termini analogici con quanto si è avuto modo di constatare in occasione di precedenti situazioni della medesima natura». Si segnala, inoltre, che nell'articolo 1 viene fatto un generico riferimento «a piani esecutivi di misure ed opere per il superamento delle emergenze stesse» e che nell'articolo 2 viene operato un rinvio della disciplina e della definizione delle modalità degli interventi di emergenza, a successive ordinanze della protezione civile. Sulla base delle scarse indicazioni fornite nella relazione tecnica allegata al provvedimento e per effetto del suddetto rinvio a successivi atti amministrativi, non sembra possibile valutare la natura degli oneri connessi al provvedimento, anche ai fini dell'individuazione della corrispondente tipologia di copertura, quale limite massimo ovvero previsione di spesa, ai sensi della legge n. 246 del 2002: occorre acquisire indicazioni al riguardo. Rileva che occorre, altresì, valutare gli effetti finanziari, in termini di minori entrate, connessi alle disposizioni di cui all'articolo 4, concernenti la sospensione di termini a vario titolo, a favore dei soggetti residenti nei territori colpiti dalle calamità naturali. Con particolare riferimento a quelli connessi agli adempimenti di natura tributaria, ai fini della verifica della quantificazione, sembrerebbe opportuno esplicitare il periodo di vigenza della suddetta sospensione. Per quanto concerne, infine, la clausola di copertura segnala che, oltre a mancare l'indicazione della decorrenza degli stanziamenti di 10 e 50 milioni di euro, occorre valutare l'opportunità di prevedere una riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alle risorse, quantificate nella tabella C della legge finanziaria, per il finanziamento del Fondo per la protezione civile.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che la copertura finanziaria prevista dall'articolo 5, a valere sulle risorse del Fondo per la protezione civile per l'esercizio in corso, è configurata come un limite massimo di spesa nell'ambito del quale potranno essere effettuati tutti gli interventi previsti dal provvedimento. Questi ultimi verranno compiutamente disciplinati in sede di ripartizione delle relative risorse con apposite ordinanze della Protezione civile. Tra i vari interventi rientrano anche i benefici tributari e previdenziali concessi dall'articolo 4 il cui onere è quantificato complessivamente in 2,3 milioni di euro per l'anno 2002 e 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, interamente coperti nell'ambito delle suddette risorse del Fondo della protezione civile, per l'esercizio in corso. Dichiara, infine, che la clausola di copertura risulta, quindi, correttamente formulata. Consegna agli atti della Commissione una nota nella quale sono indicati alcuni elementi utili ai fini delle suddette quantificazioni.

Il presidente AZZOLLINI rileva che non sono state offerte chiare indicazioni in merito al termine di vigenza della sospensione degli adempimenti di natura tributaria e contributiva. Tuttavia, segnala che, dalla nota consegnata dal Sottosegretario, si desume l'orientamento di fissare la data del 31 marzo 2003 quale termine di scadenza della suddetta sospensione, proponendo, quindi, di inserire espressamente tale previsione nel testo. In relazione alla configurazione della copertura finanziaria quale limite massimo di stanziamento, ritiene condivisibile tale scelta sottolineando che nella definizione dei benefici da riconoscere ai soggetti colpiti dalle calamità naturali, si dovrà provvedere nell'ambito del limite suddetto.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, concordando con la proposta avanzata dal presidente Azzollini di specificare espressamente nell'articolato la data del 31 marzo 2003.

Dopo l'intervento del senatore CADDEO volto ad evidenziare come i benefici che dovranno essere riconosciuti ai soggetti colpiti dalle suddette calamità naturali non potranno non qualificarsi come diritti soggettivi, prende la parola il senatore MORANDO, rilevando che le norme contenute nel decreto-legge prefigurano interventi non realizzabili sulla base delle scarse risorse apportate a copertura. L'oratore segnala, infine, l'opportunità che venga, pertanto, introdotta una clausola di salvaguardia finanziaria ai sensi di quanto disposto dalla legge n. 246 del 2002, dando, in tal modo, una ulteriore dimostrazione delle difficoltà applicative conseguenti a tale legge.

Dopo una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore MICHELINI in merito all'interpretazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5, interviene il relatore FERRARA per illustrare, in considerazione dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi,

per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle condizioni di seguito indicate:

a) che nel comma 1 dell'articolo 4 dopo le parole: « sono sospesi» vengano introdotte le altre: «fino al 31 marzo 2003»;

b) che il comma 1 dell'articolo 5 venga sostituito dal seguente: «1. Agli oneri connessi all'articolo 4, valutati in 2,3 milioni di euro per l'anno 2002 ed in 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nonché alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede, per l'anno 2002, nella misura massima di 10 e di 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, nonché in ragione di 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, così come quantificata dalla tabella C della legge finanziaria».

Posta ai voti, la proposta del relatore viene, infine, approvata.

(1329-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRARA osserva che si tratta degli emendamenti al disegno di legge concernente la legge comunitaria, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso conforme al relatore.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(1755) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia - EUROPOL- effettuato a Roma il 22 marzo 1999

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CICCANTI rileva che si tratta del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi ed immunità degli ufficiali di collegamento presso l'EUROPOL. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare.

Su proposta del RELATORE, con l'avviso conforme del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(1728) Deputato LAVAGNINI ed altri – Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri

(Parere alla 4^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del disegno di legge in materia di trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate, approvato dalla Camera dei deputati, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, segnalato che sul testo esaminato dall'altro ramo del Parlamento è stata predisposta un'apposita relazione tecnica, occorre verificare la sussistenza di eventuali ulteriori effetti finanziari – ivi non considerati – con riferimento ai possibili maggiori oneri previdenziali riflessi sul personale in quiescenza o prossimo alla quiescenza, qualora siano previsti meccanismi, anche temporanei, di aggancio dei trattamenti pensionistici alle retribuzioni del personale in servizio. Inoltre, occorre verificare la congruità della platea dei beneficiari dei nuovi trattamenti, posto che non sembra essersi tenuto conto degli ufficiali con il grado inferiore a quello di maggiore e che mancano indicazioni circa gli effetti che, nel tempo, potranno prodursi a causa della complessiva dinamica degli organici conseguente all'attuazione della riforma delle Forze armate. In definitiva, mentre occorre valutare l'opportunità di chiedere un aggiornamento della relazione tecnica, sembra comunque necessario riformulare la clausola di copertura, di cui all'articolo 3, sostituendo le parole: «pari a» con le altre: «valutato in», fermo restando che, qualora intervenisse la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 194 del 2002, occorrerebbe anche valutare se non si renda necessaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'introduzione – da parte della Commissione di merito – di una apposita clausola di salvaguardia. Per quanto riguarda gli emendamenti, tenuto conto che sembrano tutti produrre nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, come confermerebbe il contenuto degli emendamenti 3.1 e 3.0.1 che ne dispongono la copertura finanziaria, occorre valutare, ferme restando le considerazioni espresse con riferimento al testo, la necessità di chiedere la predisposizione di un'apposita relazione tecnica, ai fini della quantificazione degli effetti finanziari e della congruità della relativa copertura. In ogni caso, si segnala che la clausola di copertura prevista nei citati emendamenti non appare correttamente formulata sia perché nel disegno di legge finanziaria per il 2003 non sussistono risorse finanziarie sufficienti nell'accantonamento indicato per il 2003 e per il 2004 (e quindi andrebbe semmai attesa l'approvazione della

nuova finanziaria), sia perché – con riferimento al secondo emendamento in questione – manca l'indicazione dell'anno di decorrenza dell'onere.

Il sottosegretario BOSI annuncia che il Governo, per agevolare l'approvazione definitiva del provvedimento, ha inteso ritirare gli emendamenti presentati.

Dopo che il senatore MORANDO ha chiesto informazioni circa i vigenti meccanismi di agganciamento dei trattamenti di quiescenza alle retribuzioni del personale militare, prende la parola il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, che dichiara di non avere rilievi da formulare sul provvedimento, mentre esprime avviso contrario sugli emendamenti che non risultino ritirati. Rileva, inoltre, che nella prossima legge finanziaria è prevista una specifica integrazione delle risorse finanziarie necessarie per implementare il testo in esame.

Il sottosegretario BOSI fa presente che gli effetti sugli oneri previdenziali derivanti dalle disposizioni in esame sono stati considerati nella relazione tecnica e quindi nella copertura finanziaria del provvedimento. Tiene, inoltre, a precisare che è in corso un processo di ridimensionamento degli organici delle Forze armate in attuazione della specifica riforma complessiva del settore.

Dopo che anche il presidente AZZOLLINI ha fatto rilevare che i maggiori oneri previdenziali derivanti dal provvedimento sembrano essere stati considerati nella relazione tecnica, il senatore CADDEO sollecita il Governo a fornire adeguata risposta ai diversi quesiti formulati dal relatore.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che la quantificazione degli oneri include anche gli effetti sugli oneri previdenziali, essendo stato stimato allo scopo un incremento netto dell'onere pari alla percentuale del 3 per cento annuo.

Interviene, quindi, il senatore MORANDO, per sottolineare la necessità di disporre di chiarimenti in merito alla congruità della platea stimata nella quantificazione degli oneri. Rileva, inoltre, che trattandosi di oneri di personale, il provvedimento in titolo rappresenta il caso tipico in cui sembra necessario introdurre una clausola di salvaguardia finanziaria, ai sensi di quanto prescritto dalla legge di contabilità nazionale, come modificata con l'approvazione della legge n. 246 del 2002.

Dopo un intervento del sottosegretario BOSI volto ad interpretare la clausola di copertura come limite massimo di spesa, prende la parola il relatore FERRARA rilevando come, in tal caso, sarebbe opportuno introdurre un meccanismo di flessibilità al fine di graduare l'ammontare degli oneri al volume delle risorse impiegate a copertura.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo alla seduta antimeridiana di domani, al fine di chiarire tutti gli aspetti emersi dal dibattito che non hanno ancora trovato soluzioni soddisfacenti.

Il sottosegretario BOSI sottolinea l'importanza di giungere ad una rapida approvazione del provvedimento in titolo, al fine di non pregiudicare gli obiettivi che con esso si intendono perseguire.

Il presidente AZZOLLINI interviene per rilevare che, in assenza di un chiarimento in merito alla configurazione della clausola di copertura finanziaria ed alla valutazione degli effetti finanziari delle norme contenute nel provvedimento in esame sui trattamenti pensionistici, la Commissione non è posta nella condizione di disporre degli elementi essenziali per l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

21ª Seduta

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del presidente Girfatti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

all'8ª Commissione:

(1791) Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

(1811) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale: rimessione alla sede plenaria.

e per lo schema di decreto deferito:

all'8ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante sostituzione dell'allegato I al decreto legislativo 4 febbraio 2000, n. 45, in attuazione della direttiva 2002/25/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (n. 154): osservazioni favorevoli.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(4^a - Difesa)

Giovedì 14 novembre 2002, ore 13,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233).
- MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica e tutela del segreto (550).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513).
- COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (CO-PACO) di compiti e correlate funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta (1598).
- LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604).
- VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647).
- RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (ar-

ticoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme pre-
vigenti (1702).

- PALOMBO. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la
sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748).

II. Esame del disegno di legge:

- Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la
sicurezza e sul segreto di Stato (1819).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 novembre 2002, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- PIROVANO ed altri. – Disposizioni per la realizzazione di un centro
anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, nel comune di Ca-
ravaggio (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana,
ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (1099).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare
di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del
«G8» (*Doc. XXII, n. 13*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo
117 della Costituzione (1187).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti
norme generali sull'azione amministrativa (1281).
- OCCHETTO ed altri. – Norme di principio e di indirizzo per l'istru-
zione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di
polizia (882).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27
della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472)
(*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un te-*

sto risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri).

- Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).
- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).
- Deputato VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749).
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 14 novembre 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- NIEDDU ed altri. – Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate e Corpi armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212 (1430).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia (1728) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri*).

II. Discussione del disegno di legge:

- BONATESTA e PEDRIZZI. – Modifica all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di polizia e delle Forze armate (1661).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 14 novembre 2002, ore 9 e 14

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 14 novembre 2002, ore 8,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (1791) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Senza ed altri*).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1811).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante sostituzione dell'allegato I al decreto legislativo 4 febbraio 2000, n. 45, in attuazione della direttiva 2002/25/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (n. 154).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 14 novembre 2002, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (1738-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
 - Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 14 novembre 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).

- Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1811).
- III. Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, del seguente atto:
- Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti dell'uomo nel mondo nel 2001 e la politica dell'Unione europea in materia di diritti dell'uomo (*Doc. XII, n. 147*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

Giovedì 14 novembre 2002, ore 8, 8,30, 14 e 15

ORE 8

Secondo Comitato. (Regioni diverse da quelle tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso)

ORE 8,30

Decimo Comitato sul regime degli atti.

ORE 14

Primo Comitato. (Sui collaboratori e sui testimoni di giustizia)

ORE 15

Commissione plenaria:

- Discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, su questioni emerse in sede di applicazione della norma-

tiva concernente il trattamento dei collaboratori di giustizia e sul termine per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione previsto dall'articolo 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82, nel testo modificato dalla legge 13 febbraio 2001, n. 45.

